
LONDON·SCHOOL·OF·HYGIENE·AND·TROPICAL·MEDICINE·

# RAPPORTO
# STORICO-MEDICO
## DELLE
## INOCULAZIONI IENNERIANE
## ESEGUITE IN PISTOJA

DAL DOTTOR LUIGI BIAGINI
PROFESSORE ONORARIO NELL' UNIVERSITA' DI PISA
ACCADEMICO PISTOJESE
E PROFESSORE DI OSTETRICIA, E DI CHIRURGÌA



FIRENZE MDCCCVIII.
NELLA STAMPERÌA IMPERIALE
*Con Approvazione.*


LONDON SCHOOL OF HYGIENE AND TROPICAL MEDICINE
LIBRARY
24 FEB 1965

AI NOBILI SIGNORI
MARCH. PIERO E MARCH. VITTORIA
# CONIUGI TORRIGIANI.

*Illustriss. ed Ornatiss. Signori*

Pubblicando io la Storia della mia Pratica Ienneriana non ho fatto in Essa menzione del glorioso Esempio, che il Vostro Amor Paterno incoraggito dai lumi della Medicina, non dubitò di dare a Firenze nell'Anno 1805, sottoponendo all' Inoculazione di Ienner tutta la Vo-

stra tenera Prole, benchè fosse speranza, e sostegno di una Illustre Famiglia. Io doveva alla Vostra superiorità di carattere un omaggio di stima, e doveva ancora un tributo di riconoscenza alla parzialità, che Vi degnaste manifestarmi in quella delicata circostanza, confidando di preferenza alle mie Mediche cure la salute, e la vita preziosa dei Figli Vostri.

A questo doppio dovere non sapeva meglio adempire, se non che intitolando col Vostro onorevole Nome, tutta la Storia delle mie principali Operazioni, ed Osservazioni Ienneriane, poichè mi sono lusingato, con questo progetto di pubblicare le Glorie Vostre, e di citarvi in testimonj della utilità della Cosa, con le prove dedotte dal seno di una Famiglia, che il Pubblico rispetta per la Sua Dignità, e che ama, ed estima per le Sue domestiche, e sociali Virtù.

Fu veramente gloria per amendue, ma in particolare per Voi Illustriss. Sig. Marchesa l' aver meditato, ed eseguito il disegno di esperimentare l' Invenzione Britannica, a vantaggio degli amatissimi Figli Vostri, e di esperimentarla

nel tempo, in cui le Mediche controversie avvaloravano la diffidenza della Opinione pubblica, e in cui molti delicati riguardi alle circostanze dello Stato Vostro Politico, Vi ponevano incerta colla voce del cuore, e con i consigli dell' intelletto. Ma forte Voi, quanto saggia, sapeste vincere ogni resistenza, e meritaste quindi a buon dritto la riconoscenza, e l'ammirazione della Patria, e del Governo, per avere la prima tra le più Illustri Famiglie, generosamente indicato con il domestico esempio, l'utilità, e la forza di un Rimedio, che in se riunisce alla sicurezza dell'effetto la dolcezza dei mezzi, e che provvede nel tempo stesso alle consolazioni della Maternità, e alla potenza dello Stato.

Accogliete pertanto, colla solita Vostra bontà, Nobilissimi Coniugi, questo tributo del mio rispetto, e nella lettura dell'Opera, che ho l' onore di consacrarvi, troverete nuovi argomenti per giustificare le Vostre speranze, e per convincere chiunque, che avete benissimo scelto, nella Inoculazione Ienneriana dei carissimi Figli Vostri, il Preser-

vativo il più indubitato, che conosca la Medicina contro i pericoli del Vajuolo. Permettetemi ancora, che ai titoli di stima, e di gratitudine, unisca anche quelli dell' alto rispetto, e della piena considerazione con cui mi pregio di rassegnarmi.

Di Voi Illustr. e Nobilis. Coniugi

Pistoja li 4. Aprile 1808.

*Devotiss. Ossequios. Servitore*
LUIGI BIAGINI.

# INDICE
## DELLE MATERIE



# RAPPORTO

## STORICO-MEDICO

### *INTRODUZIONE.*

È stato detto in un accreditato Giornale delle Scienze, in proposito della Scoperta Ienneriana, che non è più tempo di scrivere, ma di operare per la maggiore utilità del Genere Umano. Questa proposizione, che io crederei non esattamente vera, è però rispettabile per l'impronta del zelo, che la pronunziò, ed io quindi ho voluto renderle qualche omaggio, operando, e scrivendo le mie Operazioni. Se l'insegnamento del Giornalista si dovesse adottare litteralmente in tutte le circostanze identifiche, dovrebbero bandirsi le Storie Patologiche dalle Scuole di Medicina, e non sarebbe più vero, che la Natura studiare si debba nei Fatti, se di questi Fatti, non fosse utile comporre Istorie. Ma in ogni ramo delle Scienze Naturali sono tanti i fenomini, e così semplici, che sfuggono facilmente per il numero, e per la tenuità allo studio di molti Osservatori. Avrà quindi sempre prezzo quell' Opera,

che si consacra alla Storia di questi Fatti, e che ne scopre pur'uno, che sia stato inavvertito dagl'altri: Poichè sovente accade, che alla prima indicazione del Fatto nuovo, non se ne apprende la sua importanza dai Ragionatori Comuni, considerandolo isolato, ed inconcludente per la Scienza del giorno. Ma poi sopravviene l'Uomo analitico, che trae l'oro dalla mondiglia, e che distinguendo meglio i rapporti dei Fatti, che sembravano indipendenti, gl'incatena esattamente fra loro, ne forma sistema, ed indovina finalmente per essi il segreto della Natura. Tale è stato l'ordine progressivo di tutte le Scienze, non escluse le Morali, poichè tutte hanno avuto principio ed incremento dal Caso, dalla Esperienza, e dalla Osservazione.

Un felice azzardo, è non un progetto premeditato discuopre a Ienner, nella malattia di un Animale il meno osservato dalla Medicina, un rimedio estintivo di quella Malattia umana, che la Medicina stessa non si propose giammai di spegnere, ma solo di modificare. Egli ne vede il primo tutti i rapporti, e tutte le utili conseguenze, e profittando del Caso, vi associa l'esperienza, e con il suo magistero stabilisce in Fisica una nuova verità, arricchisce la Medicina, consola l'Umanità, e somministra alla Politica uno dei più gran mezzi popolatori dandole la potenza di distruggere una delle cause più grandi della Spopolazione. Ma Ienner stesso

non può avere avuto la consolazione di essersi combinato fortunatamente in tutti i Fenomeni derivanti dalla causa principale, onde fissare invariabilmente in questa parte della Fisica un sistema di Leggi semplici, e chiare, che altro non sia, che la traduzione di quello della Natura, e che perciò dispensi i successivi Osservatori dalla diligenza di nuovi esami, e tolga loro fin la speranza di qualche utile addizione al sistema. La Natura, al contrario, è una bella ritrosa, che mostra quasi ad arte seminudi i suoi vezzi, per impegnare gl'adoratori suoi a farle corte, nel desiderio di possedere una volta l'insieme delle sue bellezze. E' dunque l'importunità delle inchieste, il primo requisito del costante studioso dei fenomeni naturali.

Non è quindi superfluità, come pensano alcuni, nell'attuale stato della Teoria, e Pratica Ienneriana, la minuta Raccolta dei diversi Fatti, che interessano le vicende della Scienza, e che talora deviano, o sembrano deviare dalle Leggi prestabilite, poichè una tal raccolta di dettaglio può fornire col tempo dei buoni materiali a un Genio combinatore per coordinare gl'effetti con le cause, e mettere in pieno giorno tutto il mistero della Natura. Io so bene, che la Pratica della Inoculazione Ienneriana (1) ha meritato l'applauso, e la pre-

(1) Col vocabolo di Vaccinazione è stata fin'ora indicata la nuova Pratica di Ienner per prevenire il

ferenza in quasi tutti i Paesi, ove è conosciuto, e micidiale il Vajuolo. Io sò ancora, che una qualsivoglia studiata giustificazione di essa, sarebbe nojosa repetizione del molto che è stato detto per comprovare la sua utilità, dirimpetto ai Medici, e ai più assennati ragionatori, se dai loro suffragi unicamente dipendesse la popolarità di una Pratica, che non può essere intieramente utile, finchè non sarà popolare. Ma resta ancora qualche cosa da apprendere

---

Vajuolo Umano. E' derivato il Vocabolo dall' Animale, da cui si trae originariamente la materia dell' Innesto. Ma quando si comunica il veleno da braccio, a braccio, il vocabolo perde la sua proprietà, e convenienza. Oltre ciò è stato avvertito da alcuni, che nelle orecchie più delicate suonava male la parola *Vaccina*, e *Vaccinazione*, perchè amendue risvegliano idee basse, e perche inducono equivoci disgustosi. In questa discussione di vocaboli, non già per pedanterìa grammaticale, ma per spirito di riconoscenza dovuta all' Autore di questa nuova Inoculazione vajuolosa, proporrei volentieri agli Scrittori di questa materia, che omesso affatto il vocabolo *Vaccina*, e i suoi derivativi, si qualificasse l' Inoculazione, di cui si tratta, col semplice aggiunto di *Ienneriana*. Ognun vede l'aggiustatezza di questo Epiteto, che più non offende coloro, che temono di brutalizzarsi il sangue colla *Vaccinazione*, e contiene poi in se stesso il merito della convenienza, e della gratitudine per l' Uomo Filosofo, il di cui nome associato alla cosa, è troppo giusto, che trapassi con essa per tradizione popolare, siccome è certo, che sarà registrato negli Annali delle Scienze. Non è nuovo l' intitolare le scoperte col nome proprio dell' Autore, ed arricchire nel tempo stesso, la lingua di nomi utili, e le Scienze di nuove verità.

per i Saggi stessi in una Scienza, che sebbene già adulta, non è pervenuta alla sua maturità, e molto più resta da fare per gli zelatori del Pubblico Bene, onde istruire, e persuadere pienamente quella massa di Uomini, che si governa, ed opera più per sentimento, che per Scienza, più per abitudine, che per riflessione.

Con queste vedute aspirando io meno ad essere originale, che utile nell'esercizio della mia Professione, mi sono con buona fede, e con pazienza occupato da qualche anno, direi quasi esclusivamente, nella Teoria, e nella Pratica dell'Inoculazione Ienneriana, e avendo io incontrato qualche volta, o accidenti nuovi, o non bene esaminati in avanti, non ho mai confidato intieramente in me stesso, ma volentieri ho comunicato i miei dubbi, e le mie congetture al giudizio dei Dotti, che mi onorano cortesemente della loro corrispondenza. In questo studio da me intrapreso senza partito deciso, ma col solo fine di decidermi per propria esperienza, ho imparato, operando, non esser vera la Massima, che non bisogna più scrivere per illustrare questa Scienza, quasichè in pochi anni possa esser giunta all'ultimo grado della sua perfezione. Falsa speranza, e pericolosa opinione, che ne ritarderebbe i veri progressi, ed esporrebbe molti nell'incontro di fenomeni nuovi, o non ben conosciuti, a precipitare dei giudizi, per non comparirne ignoranti, e si tradirebbe intanto la confidenza de-

gl' Uomini, e l'interesse vero della Scienza medesima.

Volendo io render conto autentico al Governo, ed al Pubblico dello stato attuale dell' Inoculazione Ienneriana nella Città, e Provincia di Pistoja mia Patria, e Sede fortunata di una dotta Accademia, che ha molto cooperato ai progressi, e allo stabilimento locale, e permanente di questo Articolo del Vajuolo, profitterò della circostanza per aggiungere alla brevità, e sterilità dell' Istoria, alcune ragionate osservazioni, che se non avranno tutte il merito della novità, avranno certamente quello della maggiore esattezza, e della fedeltà religiosa dell' Osservatore, che non è l'ultimo pregio in questa Classe di Studj, e di Ragionamenti.



# CAPITOLO PRIMO

## *Parte Istorica.*

### ARTICOLO PRIMO

### *Delle Inoculazioni nella Città, e Territorio di Pistoja.*

Nel dì 7. Marzo 1804. io feci in Pistoja le prime Inoculazioni Ienneriane in tre Ragazzi della Campagna con Virus comunicatomi dall'abile, e studioso Medico Sig. Dottor Carradori di Prato, e questo Virus proveniente in origine da Milano, e precisamente da Ienner Italico il Dottor Sacco, non era immediatamente derivato dal Cowpox, ma dal Corpo umano, senza che per le moltiplici reazioni, e modificazioni subite nei diversi Inoculàti, siasi osservata nella di lui chimica natura, alcuna alterazione del prncipio preservativo del Vajuolo. Nell'opuscolo da me pubblicato nell'anno 1805., in cui riprodussi la celebre Omelìa del Vescovo di Goldstat, fui sollecito a render conto dei felici successi delle mie Esperienze in quel primo periodo, e del mio ragionevole incoraggimento per la buona accoglienza, che ricevè in Pistoja dai Dotti, e dagl' Indotti il nuovo Rimedio, specialmente dopo, che piacque al Governo di onorarlo del Sovrano Fa-

vore, concedendo benignamente lo Spedale degl' Esposti di Pistoja per mio Teatro esperimentale, e per deposito permanente del prezioso Germe Ienneriano. Tutto arrise ai miei voti per la propagazione di questo specifico, che ormai nel Dipartimento Pistojese può dirsi abitudinario, avendoli ceduto luogo, dopo breve conflitto, la già conosciuta Inoculazione dell' Arabo Vajuolo, e facendo a gara i Chirurghi, e Medici veramente Filantropi, a proteggerne l'opinione, bandirne il pregiudizio, e favorire col proprio esempio la consuetudine universale.

Di fatti nel Periodo circa quattro anni contando dal 7. Marzo 1804. a tutto l'anno 1807. nella sola Città di Pistoja, che secondo lo stato della sua Popolazione del 1803., contiene 9350. Abitanti, sono state da me eseguite settecento Inoculazioni, e nel tempo stesso, per notizie accertate, da altri miei Colleghi nella Professione, sono state redente in detta Città dal Vajuolo col metodo Ienneriano altre cento Persone. E' notabile, che nel numero delle mie Inoculazioni non conto quelle praticate nello Spedale degli Esposti, e di cui parlerò successivamente, ed è notabile ancora, che abbia fatto un tal rapido progresso l'Innesto Ienneriano tra gl' Abitanti di una Città in cui alcune infelici vicende del Vajuolo Asiatico inoculato col metodo comune, avevano insospettito, ed alienato gli spiriti dall' idea di procurarsi Malattie certe, e pericolose per preve-

nire delle Malartie, che potevano essere molto remote, e perciò meno abili a risvegliare orrore, e precauzione (1).

---

(1) Un Figlio di Sua Eccellenza il Sig. Consigliere Martini, nel tempo, che questo rispettabile Ministro fù Vicario Regio in Pistoja, ebbe la disgrazia di soccombere alle conseguenze mortali di un infelice Inoculazione Vajuolosa. Il tragico esempio domestico fù una ragione di più fra le molte, che indussero questo illuminato Personaggio a preferire l' Inoculazione Ienneriana a vantaggio dei suoi Signori Nipoti, i quali in numero di tre ebbi io la sorte nell' anno decorso di inoculare in Firenze con ottimo effetto, e con piena sodisfazione dei Nobili loro Congiunti.

Parimente un Fratello degli attuali viventi Signori Cavalieri Filippo, e Cristofano Odaldi fù vittima del Vajuolo Asiatico comunicato ad Esso per Inoculazlone; Per evitare appunto un simile infortunio nel suo Figlio Maschio, il Sig. Cavalier Filippo fù ben sollecito di profittare del Rimedio Ienneriano, appena ne sentì annunziare l' innocenza, ed i vantaggi, e fù la sua tra le prime delle Nobili Famiglie in Pistoja, a dare l' utile esempio di persuasione, ed incoraggimento alle altre molte, che ebbero la virtù d' imitarlo.

Nell' anno scorso un Ragazzo della Campagna Pistojese assoggettato all' Inoculazione ordinaria dal Chirurgo locale morì in pochi giorni per la malignità del procurato Vajuolo.

Due Bambini appartenenti alla Nobile Famiglia Rustici di Lucca, or sono sette anni circa, furono anch' Essi tra i molti, che io potrei citare fuori del mio Paese, come vittime del Vajuolo Asiatico comunicato per Inoculazione.

Io rammento questi Fatti per ispirare sempre più una ragionata diffidenza contro un Rimedio, che non è immune da mortali accidenti; Che era ciò

L'esempio di una Città colta, e la sua influenza politica su gli Abitatori della Campagna dilatò l'uso dell'Inoculazione Ienneriana nel Territorio Pistojese, e l'utilissima classe de-

---

nonostante prudenza di preferire ai maggiori pericoli del Vajuolo naturale avanti la scoperta Ienneriana, perchè nella bilancia dei mali, e dei beni conosciuti avevano questi la preponderanza; Ma che io non consiglierei giammai di preferirlo, o equipararlo adesso al Preservativo Ienneriano, dopo che è dimostrato per esperienza, che questo Preservativo è immune da ogni pericolo della vita, e che perciò nella peggiore ipotesi, i Padri, e i Tutori dei Figli possono far loro, con questo metodo un *Bene* molto probabile, e non rischiano certamente di far loro alcun *Male* benchè minimo, e passeggiero.

Potrà dirsi, a buon dritto, lo stesso della Inoculazione dell' Arabo Vajuolo, dopo i citati esempi, che io ho scelto tra i molti, perchè sono nella mia Patria di tanta notorietà, che basta solo rammentarli, per rieccitare le triste sensazioni dei tragici avvenimenti?

Il Quadro Comparativo dell'Inoculazione Asiatica, e della Ienneriana è già stato diligentemente disegnato, ed esposto alla pubblica vista dal Dottore Addington, e tutti gl' Uomini i più distinti nell' Arte Salutare approvandolo pienamente, hanno oramai ridotto in Teorema la Proposizione, che l' Innesto Asiatico, oltre i molti svantaggi, che gli sono propri esclusivamente, non è immune dal pericolo della morte, e che l' Innesto Ienneriano è affatto esente da questo pericolo.

La probabilità di questo pericolo nell' Innesto Asiatico, secondo il calcolo d' Iurini; uno de suoi più insigni Partigiani stà in ragione di uno a novantuno, cioè ne muore un solo fra novantuno Inoculati: Probabilità molto inferiore a quella, che si calcola nel Valuolo Naturale; Ma ella è una probabi-

gli Agricoltori, minacciata abbastanza dalle molte malattie particolari alla sua laboriosa professione, non si volle lasciare più esposta dallo zelo, e dall'umanità dei Proprietarj ai pericoli del Vajuolo. Si fece da Essi conoscere ai Contadini come un benefizio della Provvidenza il nuovo soccorso, che la Medicina apprestava alle loro famiglie, e il docile Agricoltore, non fu indifferente, nè tardo all'annunzio di un bene, che non potevasi rifiutare senza tradire i doveri della Paternità, e delle più tenere affezioni della Natura. E come potevasi anche dagli spiriti meno reflessivi rifiutare un rimedio, che senza alcuna apparenza di Malattia in quegli, che ne profittano, redimeva i loro figli dal più odiato nimico domestico, e senza esigere da essi, nè dispendj, nè fatiche, nè impiego di tempo, o di cure gli liberava da tutti questi mali, che sarebbero stati inevitabili aspettando il corso naturale della malattia Vajuolosa? Il nuovo artifizio di inoculare il Vajuolo per mitigare gli effetti non era mai potuto penetrare tra i semplici costumi dell'Agricoltore, perchè non lo disimpegnava dai fastidj, e dai sintomi di una malattia, con cui avendo troppa affinità era troppo difficile di indurre il suo limitato inten-

---

lità non comparabile con quella del Vajuolo Ienneriano in cui manca affatto l'estremo del confronto, perchè in esso non si conosce nè piccolo, nè grande pericolo di Morte.

dimento, in rapporti così complicati, a bilanciare, e decidere la preferenza.

Quindi la classe dei Cittadini, che riproduce le sussistenze, e le ricchezze annue, e che non è mai numerosa abbastanza in un Paese Agricola, era esposta, come in avanti alla mortalità, e alla devastazione del Vajuolo naturale, non ostante, che la Medicina avesse inventato un mezzo per minorare questi danni, opponendo Vajuolo, a Vajuolo: L' Inoculazione di Ienner è accorsa finalmente in sollievo delle Campagne, e la semplicità del suo metodo avvicinandosi alla semplicità degli agresti costumi, può facilmente diventare un usanza comune, e una domestica regola di salute, se la potente influenza dei Proprietarj delle Terre, e l'amorevole zelo dei Parochi, Istitutori nati del Popolo continueranno in buon concerto a raccomandarne l' uso, e a predicarne l' utilità (1).

---

(1) Tra i Parrochi di questa Diogesi, che hanno adottato gli Evangelici sentimenti della Celebre Omelia del Vescovo di Goldstat, che io ebbi il pensiero di riprodurre, e l' onore di raccomandare allo zelo del nostro Monsignor Vescovo Toli, si è ben distinto, e merita special menzione il Parroco di S. Angiolo Signor Pievano Pasquale Diddi, che ha predicato al suo Popolo questo benefizio della Provvidenza, ed ha profittato della invasione di un Vajuolo maligno nella sua Parrocchia per insinuare al Popolo istesso di ricorrere in massa al solo Benefizio, che il Cielo offeriva, per il ministero della Medicina, alla salute, e alla vita contro gli attacchi del Vajuolo micidiale. Il dì 20. del mese di Luglio del corrente

Intanto io debbo omaggio di lode ad alcuni dei nostri ricchi, e nobili Possidenti, che non si sono limitati a sterili insinuazioni ver-

---

anno 1807. io fui invitato da questo Parroco benemerito nella sua Casa Canonicale, ed ivi al concertato segnale della Campana si adunarono spontaneamente sessanta Ragazzi dei due sessi, e di tutte l' età per essere da me Inoculati gratuitamente. Dopo il corso di giorni otto ritornai sul posto medesimo per verificare lo stato respettivo delle Inoculazioni, e se tutti gl' Inoculati fossero stati bene puntuali a concorrere alla nuova visita, io non sarei adesso nella incertezza dell' esito di alcuni Innesti, che non ho più riveduti.

Questa negligenza comune nelle Persone idiote, e specialmente della Campagna, è causa frequente di tante false voci sul ritorno del Vajuolo Asiatico dopo l' Inoculazione Ienneriana. Credono costro, che basti l' atto materiale dell' Innesto per essere preservati dal Vajuolo, e non si curano più di sentire il giudizio definitivo dell' Inoculatore. In questa falsa ipotesi si espongono per propria colpa, o a Innesti senza effetto, o a Vajuoli spuri, e rimanendo quindi sorpresi dal Vajuolo Asiatico, accusano l' Innesto Ienneriano di inefficace, e d' inconcludente, in vece di accusare se stessi di pigrizia, e di negligenza. I maliziosi sofisti della Medicina profittano destramente di questi accidenti per screditare il Rimedio, siccome saviamente avvertono i dotti Commissarj della Società Ienneriana di Londra nel loro Rapporto del 2. Giugno 1806. inserito nel Tomo 32. della *Bibliotecha Britannica*, e siccome avviene per tutto altrove, e segnatamente anche fra noi. In questo proposito scrivevami un Amico nel corrente Anno 1807. nei seguenti termini " E' certo, che ad uno dei Vaccinati „ da peritissima mano è venuta una eruzione, che ha „ tutti i caratteri del Vajuolo Arabo. Qual meravi- „ glia per ciò? Le Vaccinazioni sono state eseguite

bali, per indurre i Contadini di loro dipendenza, a profittare di questo antidoto del Vajuolo, ma combinando all'esortazioni l'impulso di proporzionate ricompense, hanno personalmente regolato il tempo, il luogo, e il buon ordine delle generali Inoculazioni nelle loro vaste Tenute, ed io più volte ho goduto di tale consolante spettacolo in compagnia di questi benemeriti

---

„ da questo abile Medico con quell'entusiasmo incapace di mettersi al coperto della singolarità dei Casi, sicuro dell'esito nella moltiplicità. Non costando della entità della vera Vaccina in un Caso, in cui *l'Inoculato non fu più rivisto dall'Inoculatore*, ecco esposta la Creatura al Vajuolo Naturale: Ecco la conseguenza o di una soverchia fretta negli Inoculatori„ o di una soverchia negligenza in coloro, che presedendo alla custodia degli Inoculati trascurano di assicurarsi del pieno, e felice effetto dell'Inoculazione. „

Io ho voluto fermarmi un poco sù questa osservazione, perchè Essa, in un Piano ben concertato dalla Politica per generalizzare l'Innesto Iennetiano meriterebbe di preferenza la Considerazione dei Governi.

Un eguale sentimento di stima, e di riconoscenza esige ancora lo zelo del Parrocho di Seravalle Sig. Pievano Luigi Valori, perchè fino del mese di Ottobre dell'anno decorso preparò saviamente i suoi Popolani a ricevere l'Inoculazione Ienneriana come un dono del Cielo, e un Miracolo della Medicina. Conseguenza di queste pie, e savie Istruzioni comunicate al Popolo dalla Cattedra delle Evangeliche Verità, fu una generale Inoculazione spontanea dei Fanciulli di quella Popolata Parrocchia, e tutti ne ottennero il più felice successo. Le loro benedizioni compensarono lo zelo del Parroco, e le mie premure in rendere questo servigio all'Umanità.

Cittadini, compiendo il dolce officio di preservare da una pericolosa malattia i giovani allievi dell'Agricoltura, che mi domandavano in folla col linguaggio dell'innocenza di partecipare di questo benefizio della Medicina. Possa l'esempio di questi amici del Popolo, che io averei nominato; se fossero meno modesti, essere imitato da tutti i Possessori di Latifondi in Etruria; e allora senza violenza, e senza il rigore del comando distruggeremmo facilmente il Miasma contagioso, che ci perseguita, e la nostra Patria darebbe alla Italia tutta una nuova lezione della sua superiorità in coltura, e del suo spirito di dolcezza, e di sociabilità.

Mercè questi mezzi, nelle sole quattro Comunità rurali, che si chiamano le *Cortine*, o i circondarj della Città, e perciò sopra una massa non maggiore di 25615. Abitanti, io conto nei miei registri novecento Inoculati a tutto l'anno 1807., e sono assicurato, che in detto tempo, e nella stessa Popolazione, altri Inoculatori hanno preservato dal Contagio più di cinquecento Abitanti della Campagna. Di pari modo si è estesa l'Inoculazione alle quattro più

---

Io non voglio fare il Catalogo di Pastori d'Anime, che si sono segnalati in quest' Opera pia, e veramente sociale, ma ad incoraggimento comune non debbo tacere i nomi dei Parrochi di Gello, S. Alessio, e Candeglia, che hanno procurato per tutti i modi possibili di stabilire la Massima nelle loro Parrocchie, e sono di fatto riusciti a persuaderne tutti i Padri di Famiglia.

remote Comunità di Seravalle, del Montale, di Tizzana, e dell'alta Montagna; la Popolazione di queste Comuni è valutata dagli Statistici in Anime 38629., e le Inoculazioni, in esse eseguite da me, e da diversi onorevoli miei Colleghi nella Professione, secondo le più probabili congetture, ascendono oltre le seicento. Io debbo in questa occasione consegnare all' Istoria l' esempio autorevole del Parroco di Pupiglio situato nella vetta dei nostri Appennini, che nella sua età di anni 48. si trasferì a posta in Pistoja nel Dicembre dell' anno 1806. per sfuggire la persecuzione del Vajuolo circolante allora nella sua Parrocchia, ed assoggettarsi al preservativo dell' Inoculazione, che riuscì felicissima, ed ebbi anche la sodisfazione di sottoporre questo mio Inoculato all' Ispezione personale del Dottor Luigi Sacco, che in quella occasione, transitando per Pistoja, onorò di una visita la mia Amicizia.

## Articolo II.

### *Delle Inoculazioni nello Spedale degli Esposti di Pistoja.*

Lo Spedale degli Esposti di Pistoja destinato dagli Ordini speciali del Governo ad essere una sempre fresca conserva del Virus salutare, ed un Teatro Esperimentale per i progressi della Teoria, e della Pratica Ienneriana, fu da

me trattato religiosamente con queste massime, e perciò, in vece di ostentarvi, a pompa di mestiere, una generale, e contemporanea Inoculazione, ve ne ho sistemata la pratica alternativa, ed occasionale, onde ricorrere con sicurezza a questa viva sorgente del Virus, nei casi di mancanza al di fuori, lo che avvenendo, bisognerebbe allora far uso di mezzi di compenso, e di non fresca materia. Dopo che con Sovrano Rescritto del dì 13. Settembre 1804. io fui autorizzato a far liberamente le mie Esperienze nello Spedale degli Esposti, e a richiamare a questo effetto dalle Campagne i Figli dello Spedale in quel discreto numero, e in quell'età, che fosse riputata conveniente, io fui sollecito di visitare l'interna organizzazione del pio stabilimento, onde combinare con il regime educatorio vegliante in esso, l'esercizio del mio dovere, e lo spirito del Sovrano Rescritto. Trovai per verità migliorato molto il sistema interno relativo alla Fisica educazione dei Ragazzi, ed abolita quasi affatto l'antica usanza di richiamarli dalla campagna, appena slattati a convivere in massa in un angusto, e malsano Reclusorio, cambiando loro improvvisamente l'aria vitale della campagna nell'aria morbosa di uno Spedale (1).

---

(1) Io dico nell' *Aria morbosa* di uno Spedale, non perchè voglia significare un radunamento confuso, e indistinto di sani, e d'infermi per modo di

Il Ministero dello Spedale aveva anticipato in questa parte le salutari disposizioni della Legge dei 7. Dicembre 1805., e aveva perciò anteposto il vero fine dello stabilimento, che è la salute, e la conservazione degli Uomini, a quella micidiale economia, che mostra di valutare più l' interesse della Cassa, che quello della vita umana. Infatti dopo il termine ordinario della Allattatura non erano obbligate le Balie a ricondurre nello Spedale i loro teneri Allievi, ma anzi si procurava con tutte l' impegno, che i Bambini slattati fossero ulteriormente ritenuti presso le loro Nutrici, onde in questa prima crise della vita fossero esposti, il meno possibile, a quelle pericolose innovazioni di regime, e d' influenza Atmosferica, che sono certamente le vere cause di tanta mortalità in questo periodo del nostro delicato e sensibile organizzamento.

In così saggio sistema dovevano essere ben pochi i Lattanti ritenuti nell' interno dello Spedale a custodia di Balie domestiche, e pochissimi gli slattati, che attendessero in breve il loro destino. Ma i Figli dello Spedale, che si allevavano di fuori presso gli Artisti, e gli Agricoltori, non erano a tutto il 31. Ottobre

---

sistema, ma perchè nella struttura stessa del Locale ad uso degl' Innocenti, trova l'Amministrazione un ostacolo invincibile per le convenienti, e più sane divisioni della Famiglia che deve abitarlo.

1804. meno di dugentosessantotto, poichè in anno comune si calcolava il numero degli Esposti non minore di 120. Io, che mi era proposto d' istituire delle Esperienze graduali, e di tener sempre circolante, ed attivo in questa massa d' Individui il Germe Preservativo per benefizio comune, mi lusingava di possedere un campo abbastanza esteso per corrispondere al mio progetto. Il Ministro dello Spedale per secondare questo piano di operazioni si compiacque di ordinare un Prospetto dei Figli inoculabili con l'indicazione dell' età respettiva, e del loro domicilio, onde io potessi scegliere intanto sopra i 268. quel numero proporzionato alla capacità dello Spedale stesso, in cui trattenere si dovevano in ordine al Sovrano Rescritto durante il corso intiero delle mie Esperienze. Ma per le notizie desunte particolarmente dai respettivi Custodi di questa Massa imponente di Ragazzi io rilevai, che una grande majorità di essi aveva già sofferto gli attacchi del Vajuolo naturale; Che altri non erano nelle attuali disposizioni fisiche per ricevere con vantaggio l' Inoculazione Ienneriana; E finalmente che alcuni essendo collocati a troppo grandi distanze dalla Città, pareva imprudenza l' assoggettarli, nella repugnanza dei loro stessi Custodi alle fatiche di un viaggio, i di cui resultati sinistri potevano maliziosamente imputarsi alla mia indiscretezza.

Abbreviato per queste cause il campo delle

Operazioni, mi convenne variare il metodo, che io mi era proposto, e per evitare la sempre pericolosa riunione, e permanenza di Bambini in un locale non suscettibile di comodi corrispettivi, io mi affrettai ad Inoculare intanto quegl' Infanti, che di giorno in giorno erano tradotti in questo Refugio, con le cautele però, che l' Esperienza, e la Ragione mi hanno severamente in tutti i casi prescritto. In quanto ai Figli dello Spedale, che come ho detto preesistevano nell' Epoca del primo Novembre 1804, e che erano inoculabili con buono effetto, io proposi al Sig. Commissario, che in vece di richiamarli dalle loro abitazioni, per farli permanere nell' interno dello Spedale, durante tutto il corso dell' Inoculazione, si limitasse ad ordinare, che dietro le mie richieste, fossero di volta in volta trasportati comodamente dai loro Custodi quei ragazzi, che vivevano più remoti dalla Città, o allo Spedale, o alla mia Abitazione, per essere da me visitati, e Inoculati immediatamente, se così permettevano le circostanze. Dopo la respettiva Inoculazione dovevano ricondursi alle proprie Case per essere riportati alla mia ispezione nel giorno da me indicato, onde verificare l' effetto delle mie Inoculazioni Quando poi la vicinanza dei luoghi mi rendeva men disagevole il trasferirmi alle Case rurali, io non ho risparmiato nè incomodi personali, nè spese per evitare i trasporti dei Ragazzi alla Città, e le molestie della loro

sarveglianza ai Custodi, e ai Ministri dello Spedale. Questo stesso regolamento ho quasi sempre praticato, anche in rapporto ai Neonati, che posteriormente all'Epoca del 31. Ottobre 1804. sono stati tradotti allo Spedale, non esigendo, che vi fossero ritenuti per tutti gli stadi dell' Inoculazione, ogni qualvolta il Sig. Commissario aveva pronta occasione di confidarli a Balie straniere, nella sicurezza, che il corso dell' Inoculazione avrebbe più guadagnato, che perduto in questa mutazione di località. Con sì fatto metodo senza alterare i regolamenti interni del luogo Pio, e senza impegnarlo in spese straordinarie, mi sono lusingato di ottenere l' esecuzione completa del Sovrano Rescritto, il vantaggio personale degli Esposti, il bene della Scienza, e il comodo universale.

Per queste cause non farà meraviglia se dal dì primo Novembre 1804. in cui detti principio a Inoculare i Figli dello Spedale fino a tutto il mese di Luglio 1807 io conto solamente cento Inoculati, e se fra questi la maggior parte ha subito l' Innesto nei primi mesi della vita. Averei potuto facilmente ingrandire questo numero, se per sistema amassi più di preferire nell' esescizio della mia Professione quella falsa gloria, che deriva dal far molto, più che dal far del bene, e se per alcune Esperienze rettamente istituite non avessi adottato la massima, che in certe Malattie costituzionali da cui appariscono affetti gli Inoculandi, è più

pericoloso, che utile lo stimolo adiettivo dell' Innesto. Questa massima di precauzione mi ha consigliato ad usare molta economia nella Inoculazione sopra i Fanciulli esposti, poichè, o siano Essi i Figli della miseria, o del libertinaggio, presentano quasi tutti i sintomi di macchine degenerate nel patimento, e predisposte al Marasmo. In questa abitudine di temperamenti si sviluppano prontamente quelle morbose consunzioni, ed emaciamenti, che il Sig. de Sauvages intitola *Atrophia Lactentium*, e che io non deciderò se nel mio caso debbano caratterizzarsi per affezioni primitive, o sintomatiche, e se queste seconde siano dependenti da scarso, o pocho nutritivo alimento, asserendo io solamente, che esse sono le cause predominanti di morte, e di spopolazione negli Spedali degli Esposti. Se in questi corpi gracili l' Inoculatore non sollecita le sue operazioni, è quasi sempre prevenuto dalla malattia Endemica, o Locale, e nello stato di essa è imprudente, ed inutile qualunque innesto; Egli è imprudente l' aggiungere stimoli ad una macchina debole, e tendente alla dissoluzione, ed è pure inutile il preservarli dal Vajuolo in un epoca della vita, in cui tutte le apparenze pronosticano l' ultimo fine. Al contrario anticipando l' Inoculazione avremo almeno qualche speranza, che alcuni tra i molti, che ne periscono per la suddetta causa non abbiano, sopravvivendo, da incontrare nuovi pericoli nel Vajuolo.

Dovendo io pertanto scegliere corpi sani per essere la conserva del Virus da propagarsi al di fuori, ho dovuto assai limitare l'innesti veramente Preservativi, ed utili in questa classe infantile, e se ho tentato qualche innocente Esperienza sopra Individui di dubbia condizione fisica, sono stato abbastanza sicuro di non peggiorarne almeno con Essa la loro condizione. Nessuno è perito per colpa delle mie Esperienze, e in nessuno è stata provocata per esse la più leggiera malattia, o Chirurgica, o Medica, benchè io abbia azzardato sopra i Figli dello Spedale quel molto, che non sarebbe prudente, nè proponibile di tentare nel recinto delle Case private, in cui l'ombra del sospetto, in fatto di salute, intimidisce, ed aliena gli animi dalle prove le più innocenti.

Di fatto resulta dai Registri Mortuari degli Esposti, che soli trentaquattro dei miei Inoculati in numero di cento sono morti per cause indipendenti, e straniere al Vajuolo procurato, ed è notabile ancora, che appunto in questi Individui, io mi era limitato alla maggior semplicità nell'innesto senza complicazione di relative Esperienze, perchè antivedeva nell'intrinseca debolezza del loro organismo, benchè mentissero salute nell'aspetto, la predisposizione alla solita Atrofia, che miete a larga mano le vite in questi depositi dell'Umana Infanzia. Al contrario coloro, che mi presentavano dei fondamenti più sicuri per un felice Prognostico

erano da me assoggettati a tutti gli Esperimenti, che sebbene innocui, considerandoli astrattamente, non sono però dalla discretezza Medica applicabili a tutti i temperamenti. Ho dunque la consolazione di asserire, e di giustificare officialmente, che i trentaquattro Individui periti più mesi dopo, ed anche scorso l'anno, dalla loro respettiva Inoculazione, sono tutti indistantemente rimasti vittime del predominante Marasmo. Che quei Ragazzi, che hanno nei congrui casi servito alle mie Esperienze; ed assorbito maggior dose di Virus per osservarne io i relativi gradi di stimolo, ed altri accidenti, onde fissare una qualche misura della forza eccitante del Virus istesso, o che in vaij tempi sono stati sottomessi a ripetute Inoculazioni, per calcolarne di volta in volta gli effetti, o per conoscere le forze relative del Virus applicato alla macchina umana sotto diverse combinazioni, e forme, tutti questi ragazzi, io dico, vivono ancora, e vegetano nella più sana adolescenza: Nè voglio omettere, per modo di osservazione Medica, che questi stessi fanciulli viventi si mantengono nel prospero stato di sanità, perchè hanno sempre respirato l'aria vitale della Campagna a differenza dei primi; che dovettero soccombere all'emaciamento, vivendo sempre dentro le mura dello Spedale.

Erano dovute queste dichiarazioni alla più sana intelligenza dei miei Processi in questa misera parte dell'Umanità, onde non insorgesse

alcun dubbio malnato contro il mio spirito di benevolenza, e di rispetto per i figli della debolezza, o della miseria, che il Governo accoglie, e protegge negli asili della beneficenza. Animato anzi dal più vivace sentimento di compassione allo spettacolo dei mali, che sono inseparabili dalla condizione dei figli, che non possono indicare i loro Genitori, e che debbono abbandonarsi all' interesse di Madri mercenarie, io non posso raffrenare lo zelo, che mi trasporta a raccomandare all' Umanità questa non piccola porzione di Viventi, che potrebbe essere un' utile porzione di Cittadini.

L' Editto dei 7 Dicembre 1805 ha veramente apportato qualche miglioramento nella fisica Educazione di questi miseri allievi della misericordia, rendendo meno viziose le due principali sorgenti della vita, e della salute umana, la respirazione cioè, e il nutrimento.

Di fatto all' influenza della mala nutrizione, e respirazione sono imputabili i micidiali effetti che riempirono di amarezza, e di dolore l' umanità del nostro Governo, quando si fece render conto nell' anno 1805 dello stato mortuario di questi Spedali, che sebbene eretti per la conservazione degli Uomini, che nascono circondati dai maggiori pericoli della vita, dettero dei resultati i meno conformi alla natura, e all' oggetto della loro Istituzione. Benchè io in tre anni di frequenza necessaria nello Spedale degli Esposti abbia limitato i miei doveri

all' esercizio solo dell'Inoculazione Jenneriana, non ho potuto peraltro dispensarmi dal riconoscere, che le cause della straordinaria mortalità, specialmente contemplate nell' Editto dei 7 Dicembre 1805 sono pur troppo comuni a tutte queste Case di Refugio, non ostante, che per vero dire, la loro efficacia fosse minore nello Spedale di Pistoja, per opera delli zelanti Ministri, che vi presiedono, i quali avevano già anticipato in esso alcuno dei metodi, e Regolamenti sanitativi, che sono adesso per Legge ordinati generalmente in tutti gli Spedali di Etruria. La scelta delle Nutrici, e dell' aria respirabile non sarà mai raccomandata abbastanza agli Amministratori di questi Ospizj benefici, se vuolsi di buona fede scemare in Essi le cause della mortalità, ed io ho già notato superiormente, che il Marasmo dei lattanti si manifesta più marcatamente in quegli, che sono ritenuti negli Spedali, ed alimentati da Nutrici obbligate ad abitarvi, e che ordinariamente mancando di buona costituzione fisica, e morale, prendono questo partito per l'ultima loro risorsa. In tutto il resto del regime non alimentario, si può transigere impunemente coll' Economia dell' Amministrazione, ma nella qualità, e nella quantità del primo nutrimento di macchine ordinariamente indebolite avanti di nascere, o dai mali artifizi delle Madri, o dalle privazioni della miseria, è d' uopo elargire in ricompense, per richiamare al concorso Fem-

mine sane, e constumate, onde assumano con impegno la custodia, e il nutrimento di figli, che diventano per esse, vivendo, un oggetto d' utile speculazione. Ma l' amore dell' umanità sarà consolato pienamente, dopo che gl' Istituti di beneficenza sono garantiti dall' immenso potere del più Grande tra i Re. Le Leggi, e la Protezione del nuovo Imperatore vi stabiliranno l' ordine, la salute, e la vita. La vera economia degli uomini vi sarà sostituita alla falsa economia dell' interesse, che sacrifica sovente al risparmio del momento, l' onore della Amministrazione, i sentimenti dell' umanità, i doveri della Nazione, e la gloria dei Regnanti.

## CAPITOLO SECONDO

### *Parte Medica.*

RItornando dunque in cammino per combinare con la parte Istorica di questo Rapporto alcuni resultati Medici, che confermano, schiariscono, o migliorano le regole di pratica in una branca di Medicina, che non è ancora una scienza interamente sistemata, io debbo per verità ratificare, come Teoremi ben dimostrati da una più grande Esperienza tutti quei principj istruttivi, che furono da me annunziati per tali nel mio primo Opuscolo del 1805, con cui corredando l' Omelia del Vescovo di Goldstat, credetti rendere qualche piccolo servigio ai me-

no esperti Inoculatori. Allora io non appoggiava queste regole, che su poche osservazioni da me fatte sopra a trecento Individui, ed oggi fortunatamente le ho anche riscontrate invariabili sopra a una massa di millesettecento casi simili, nei quali io sono stato l'autore principale; oltre queste Osservazioni a me particolari esclusivamente, ne conto almeno altre mille tutte conformi, e nelle quali ho avuto una parte indiretta, come semplice testimone, o propagatore del Virus, poichè le mie corrisponze in Patria, ed al difuori, mi hanno assicurato costantemente della apparizione degli stessi fenomeni nell' identità delle circostanze, della saviezza, delle precauzioni da me prescritte, della felicità del pronostico nelle Inoculazioni ben regolate, dell' innocenza attuale del rimedio, e dell'assenza di ogni pericolo susseguente.

## Articolo Primo

### *Effetti del Vajuolo Inoculato sulla salute.*

Io aveva già stabilito per massima, che l' età dell' Inoculato non modifica diversamente la naturale energia del Virus preservatore, e che perciò non si dovevano contare gli anni della vita, ma i gradi della salute negl' Inoculandi. Io allora aveva basato questa massima sulla pratica solamente di varj Adulti non maggiori di anni ventisette; Ma posteriormente io

conto molte Esperienze felici oltre quest' epoca della vita, e nominatamente quella del Parroco di Popiglio di anni quarantotto, onde resta confermata la regola, a consolazione di tutte l' età, che fossero nel pericolo di essere attaccate dal nemico Vajuolo. Questo rimedio applicabile ad ogni età, come in ogni stagione, può dirsi alla giornaliera disposizione di chiunque ne abbia d' uopo, poichè esclude qualsivoglia antecedente, concomitante, e susseguente Regime Medico in ogni classe di temperamenti.

Io per bene assicurare il mio pronostico; ho avuto costantemente riguardo allo stato costituzionale di salute negl' Individui da Innestarsi, e in questa parte non mi pento di essere deviato dalle troppo franche regole, che alcuni Medici rispettabili (1) hanno insegnato,

---

(1) In fatti si sottoposero all' Inoculazione anche gl' Individui, che erano attaccati da *Febbre intermittente*. Un fanciullo di quattr' anni in circa con pelle *livida*, *plumbosa*, *cadaverosa*, *con respirazione abitualmente corta*, *e molesta*, *in conseguenza di un ingorgamento di Polmoni*, *o delle glandule del Mesenterio*, *ed affetto già dalle convulsioni*, fu giudicato esponibile all' Innesto, senza pericolo, dai Commissarj della Società di Medicina di Bruselles nell' anno 1801 in cui si fecero dei relativi Esperimenti. Ved. RAPPORTO SULLA VACCINA *letto dai Commissarj della Società di Medicina di Bruselles nella Sessione dei 2 Agosto* 1801, *e stampato nel* GIORNALE *della Storia Ragionata della Medicina. Venezia presso Pietro Pasquali Tom.* 12. *N.°* 5.

e praticato in questa classe d' innesti, avanti che le relative Leggi della Natura fossero state bene intese, e determinate dalla razionale Esperienza. È questo articolo di molta importanza, e perciò ad esso io debbo dedicare qualche rischiaramento.

Quando nel Continente la scoperta Ienneriana si conosceva appena di nome, lo spirito intraprendente di alcuni Filantropi, ambizionando l' onore di stabilirne l' uso nelle proprie Nazioni, eccedè forse nei mezzi per diffonderla, e accreditarla. Per moltiplicare sollecitamente avanti gli occhi del Popolo delle prove di fatto sull' utilità del rimedio, si inocularono indistintamente tutti quei soggetti, che non difficultavano di sottoporvisi, e per una delle

---

Io averei molta repugnanza a comunicare questo Vajuolo Artificiale ai Febbricitanti, non meno che agli Individui somiglianti a quel Fanciullo superiormente descritto. Inoculo però sempre, e con buon successo in tutte le malattie cutanee non accompagnate da febbri sintomatiche, quali sono, la Rogna, la Tigna, la Crusca lattea, l' Erpete qualunque, ed altre croniche affezioni morbose della pelle in ogni parte del corpo.

In generale, nel principio di questa Pratica si commessero molti falli, anche dai Medici di primo ordine, e la pubblica confessione fatta dal Sig. de Carro, qualifica l' uomo d' onore, il Medico illuminato dall' Esperienza, e giustifica pienamente la mia Proposizione. V. *Giornale della Storia Ragionata della Medicina*. Tom. 13. *Parte* I. „ *Saggio sulla Vaccina del Sig. Dottore de Carro*. „

solite illusioni dell' entusiasmo si vidde, o si credette vedere per fino delle straordinarie miglioramenti nelle malattie croniche, ed ereditarie di quegli Individui, che avevano partecipato di questo antidoto Vajuoloso, e in questa preoccupazione della fantasia, si proclamò immaturamente il nuovo Virus, come un potente Lenitivo neutralizzante di molti veleni umorali. L' inesattezza delle osservazioni, e l' impegno di favorire una scoperta cotanto utile, e di affrettarne la generale accoglienza, fecero quindi azzardare, per modo di regola, che nessuna circostanza della vita controindicava l' Inoculazione, ma che ella era piuttosto abile a distruggere le stesse disposizioni morbose, e costituzionali, e poteva essere del pari un rimedio indiretto per l' Emicrania, per l' Oftalmia, per le Scrofole, e per la Tise. Dimenticarono questi Savi l' assioma Logico, che provando troppo non si prova mai nulla, e che la verità in Fisica, come Morale, deve mostrarsi semplice, e schietta onde resistere ad ogni cimento, e non temere, che il tempo, o la critica, manifestando l' illusione delle virtù adiettive, pregiudichi irreparabilmente alla verità, ed alla virtù sostanziale. Questi eccessi di zelo impolitico trasportarono gl' Inoculatori a indiscrete Esperienze sopra corpi malsani, o nelle combinazioni di certe crisi organiche, che bisogna secondo me, rispettare per non compromettere quella originale innocenza, che è il vero ca-

rattere di questo Virus, quando sia prudentemente applicato all' umana, e naturale eccitabilità. Quindi ebbero a parer mio origine quelle Eruzioni irregolari, quelle Infiammazioni troppo estese, e violenti, quelle ulceri fagedeniche, e quelle frequenti pustole spurie, che si raccontano avvenute nei primi anni specialmente della Storia Ienneriana, e che ben dimostrano una degenerazione preternaturale del Virus trasfuso nel corpo umano per la combinazione in esso di cause mortifere, o alteranti, che erano in presenza, o in azione all' epoca dell' Innesto, e che un sagace Medico, ed Operatore, era nell' obbligo, e nell' interesse di scrupolosamente evitare. Questi disgustosi accidenti solamente imputabili all' imprevidenza degli Esecutori, e non già alla specifica natura del Virus, fornirono pretesto ai Goez, ai Tap, ai Vaumes, agli Chappons, e ai loro Confratelli, più congiurati a screditare l' uso della cosa, che a denunziarne l' abuso, di stampare molte pagine su i pericoli di questo Innesto, ammassando dei fatti inautentici, ed esagerati, e per i quali in ogni ipotesi, resulta visibilmente l' imperizia, l' irriflessione, o l' azzardo degli Inoculatori, e non mai l' intrinseca, e Chimica malignità del Rimedio, che intendevano di accusare.

Essendo dunque probabile, siccome io vado congetturando, che nell' infanzia della Scienza, siasi cimentata con indiscrezione l' innocenza

originaria del Virus, associandolo a dei sistemi umorali (1), ed organici, che per la loro conosciuta natura perturbar dovevano verisimilmente la di lui azione salutare, ingerirvi dei sintomi stranieri, e produrre ancora morbose conseguenze, parmi, che l' Esperienza, e la Riflessione debbano consigliare agl' Inoculatori la scelta del partito più sicuro, cioè lo stato di salute attuale nell' Operando, onde ottenere con certezza Fisica il solo effetto, che si propone questo Rimedio, senza caricarlo di maggior responsabilità, esigendo ancora da esso una virtù non ben dimostrata, di neutralizzare cioè alcune altre specie di Virus, che ammorbano il corpo umano. Quindi è, che la presenza delle

---

(1) Io quì non intendo di alludere a quella cattiva disposizione di Umori, o Idiosincrasia più ipotetica, che dimostrata, e che suol essere la salvaguardia della rancida Medicina inrazionale. La Dottrina delle Proprietà occulte nei Corpi, per spiegare con una parola i fenomeni della Fisica è un gergo dell' ignoranza, che non può incontrar favore in un secolo, che contempla con indignazione il tempo perduto dallo spirito umano nei traviamenti dell' Arabo Aristotelismo. Ma quando le cattive disposizioni umorali sono visibilmente un fatto, e non già un opinione; Quando la solida Costituzione è per esse attaccata con sintomi più, o meno violenti, allora parmi che lo stesso Brown, e Boherave, benchè per principj diversi, debbano convenire nel fatto di un alterazione nel Sistema Umorale, poco importando se primitiva, o secondaria ella siasi; Di questa specie di alterazione umorale io intendo appunto di ragionare nel Testo.

Rosolie, dei falsi Vajuoli, o Ravaglioni, e di tutte le altre malattie eruttive d'indole inflammatoria con sintoma febrile, cheche ne dicano in contrario certi Scrittori, è stata sempre dalla mia pratica riguardata, come una contro Indicazione all' Innesto contemporaneo, e in quanto allo stato della dentizione infantile, ho creduto dover distinguere la prima dentizione dei Lattanti dalla seconda, che è più laboriosa, perchè sviluppa i denti molari in un epoca di maggiore resistenza dei loro involucri, e di minor forza reagente del corpo affetto da questa crise, che suol combinarsi dopo lo slattamento, e perciò nella mutazione degli alimenti, che sempre induce per se stessa una qualche fisica alterazione. Nel primo stadio della dentizione ho esperimentato qualche volta l' Innesto, quando ho riconosciuto la deficienza di sintomi sospetti, e in tal condizione fisica l' Operazione ha avuto un buon successo, e non difficulterei di ripeterla in eguali circostanze; Ma nel secondo periodo debbo confessare per la verità, che ho incontrato piuttosto l' inacerbimento di questa malattia infantile, ed altri disgustosi fenomeni, i quali mi hanno ben persuaso, che in tutte le disposizioni inflammatorie, dependenti da qualunque causa, o crise della vita, è più sano consiglio di non accrescere, dirò così, gli stimoli all' infiammazione in macchine specialmente deboli, perchè impotenti a nutrirsi per la vegliante malattia nei primi organi della

digestione. Posso insomma accertare, che quanto vado indicando, come più prudente, e sicuro, è il frutto d'esperienze ripetute, e da me istituite, secondo il mio dovere, anche nei casi dubbi, per verificare le asserzioni di rispettabili Inoculatori, che hanno insegnato diversamente, animando all'Innesto indistintamente, e senza riguardo alla dentizione, o ad altre malattie eruttive, e stabilendo per modo di aforismo una tal pratica, che repugna alla mia opinione, adottata per ragionamento, e per esperienza.

## Articolo Secondo

### *Cause del falso, e del dubbio Vajuolo Ienneriano.*

Un'altra conseguenza del zelo immoderato per la scoperta Ienneriana fu certamente la rapida propagazione di quella specie di pustole vajuolose, che l'osservazione in progresso dichiarò *Spurie*, e che l'inesperienza, in principio, confuse con le vere, e indubitate pustole preservative. Ignoravasi a tal segno la natura specifica di questo antidoto Vajuoloso, che lo stesso linguaggio Medico ne manifestava l'ignoranza, denominandolo promiscuamente e *Virus*, e *Pus*, senza riflettere alla fisica differenza, che esiste fra le idee rappresentate da questi Vocaboli, e nella confusione delle ideè primi-

tive, era ben facile di confondere l' idee secondarie, e derivate dalle prime. Chiunque non faceva discrepanza tra il *Virus*, ed il *Pus*, doveva credere egualmente attivo l' uno, e l'altro per la propagazione del nuovo Vajuolo preservatore, e in questa illusione doveva anche più facilmente essere indotto a preferire il *Pus* al *Virus*, per l'analogia col già conosciuto metodo d' Inoculare per inserzione del *Pus*, il Vajuolo Arabo, e quindi le false eruzioni Vajuolose erano necessariamente frequenti nella prima età di questa Medica Istoria. Ienner istesso nel secondo Opuscolo da lui pubblicato in Londra nell' Aprile del 1799 denunziò francamente alla Pratica Medicina questo equivoco pericoloso, ed impiegò ogni suo studio in far conoscere con argomenti, e con osservazioni, che al pari del Vajuolo comune, esisteva su quello delle Vacche, lo spurio Vajuolo, e che questo era inabile a rendere il corpo umano insuscettibile di nuovi stimoli Vajuolosi.

Ma prima, che si rettificassero le idee relative a questa diagnostica in molti Paesi di Europa, lo Spurio Vajuolo Ienneriano aveva tradito le speranze degli Inoculati, e compromesso l' onore della Scoperta, e il credito degli Inoculatori Infatti la Real Società Ienneriana stabilita in Londra per l' esterminio del Vajuolo in un suo Rapporto Officiale (1) del dì 2

(1) V. *Tomo 32. della Bibbliotecha Britannica. Ginevra 1806.*

Gennajo 1806 si esprime in questi termini „ *Allora quando la Pratica della Vaccinazione fu introdotta, e raccomandata la prima volta dal Dottore Jenner, molte persone, che non avevano giammai veduto gli effetti del fluido Vaccino sul Corpo Umano, che ignoravano quasi assolutamente la Storia della Vaccinazione, i segni caratteristici della vera pustola, e le precauzioni necessarie nella pratica di questa Operazione, ed erano perciò incompetenti a decidere, se gl'Individui fossero stati convenientemente Vaccinati, o nò, si azzardarono, ciò non ostante, a Inoculare la Vaccina* „ Dio volesse, che ancor oggi non fosse questo falso Vajuolo una causa d'impedimento ai più estesi progressi, e al vero bene di questa Inoculazione salutare, e che al mantenimento di questa causa in attività, non cooperassero l'inesperienza, e il zelo cieco di molti Inoculatori!

E' veramente compatibile il Popolo, che per difetto d'intelligenza, giudicando dai fatti non bene osservati, mostra talora della repugnanza a dar credito a questo Preservativo generale, dopo, che la di lui efficacia sia stata apparentemente smentita dai frequenti attacchi dell'Arabo Vajuolo, da cui doveva credere immuni coloro, che il Medico, o Chirurgo del Paese aveva già dichiarato privilegiati ed esenti dai pericoli di questo Contagio. Esempi non rari di Vajuolo naturale sopravvenuto all'Innesto Ienneriano hanno favorito in tutti i Paesi il Partito di Opposizione, che gli ha indicati con strepito al Popolo, e gli ha di

più comentati con la compiacenza della vittoría, e con l' acrimonia della calunnia. In vece d' imputare all' Operatore l' alterazione delle Leggi benefiche della Natura, hanno voluto detrarre ad Essa il merito di aver dettato delle Leggi preservative dai mali, onde mantenere un qualche equilibrio tra i fenomeni distruttori, e conservatori della Fisica Umana. Per togliere adunque l'armi di mano agli Entusiasti, che predicano il Vajuolo come invincibile nell'ordine della Natura, io mi tratterrò anche un poco sulle cause delle false pustole Ienneriane per dimostrare, che esse sono quasi sempre il prodotto dell' Arte male applicata, anzichè un necessario, e periodico fenomeno nell' ordine naturale delle combinazioni del Virus istesso.

A due cause principali attribuisco la produzione del falso Vajuolo Ienneriano, ed ambedue cospirano ad accusare di mala amministrazione gl' Inoculatori di quello. Consiste la prima nella natura specifica della materia inserita, e la seconda nel metodo d' inserirla.

E' oramai dimostrato dall' esperienza, che la virtù antivajuolosa risiede nel Virus limpido, e cristallino estratto vergine, e puro dall' involucro suo naturale: Un egual proprietà si deve riconoscere anche nella Crosta pustolare, quando sia applicata col metodo da me pubblicato, come il più sicuro, e il più facile, nella Lettera in stampa, che ebbi l' onore di indirizzare nel 1805, al Reale Archiatro il Signor

Dottor Pietro Visconti, e che poi fu ampiamente verificato, e illustrato dalla dotta, ed abile mano del Sig. Professore Barzellotti nella Lettera, che si degnò indirizzarmi, e che si trova inserita nel *Volume decimo del Magazzino di Letteratura, Scienze ec.* che fu Opera periodica di Accademici Italiani.

Ma l' esperienza ancora ci dimostra, che l' umore benefico contenuto nelle vessichette orbicolari degenera in *Pus*, dopo aver toccato il punto della sua maturità; che questo degeneramento incomincia dal centro della Pustola, e a poco a poco si estende all' estremità della circonferenza, alterandone il colore, l' essenza, e la virtù Antivajuolosa; Che un tal fenomeno alterante sopravviene ugualmente nell' umore della Pustola intatta, che in quello della Pustola deformata, o lacerata per qualunque accidente; Che una sì fatta alterazione è più lenta nell' umore della Pustola intatta, e ben regolare, che in quello della Bolla sfigurata, guasta, ed esposta nel suo interno alla libera azione dell' aria. Finalmente, che la virtù Antivajuolosa, e più attiva, e più sicura nel *Virus* men prossimo alla di lui alterazione, e perciò nello stato di sua maggiore fluidità, e pellucidità, vale a dire nello stato primigenio, naturale, ed intatto.

Questi fatti sempre costanti nella mia pratica, mi hanno indotto a credere, che tali siano le Leggi invariabili della Natura nella compo-

sizione, e nelle vicende di questo *Virus*, e che volendo usarne utilmente a umano benefizio, bisogna ubbidire ad essa, siccome hanno fatto, e fanno i più abili Maestri nella Inoculazione Ienneriana, Ma questi fatti, che per me sono indubitati, hanno incontrato qualche contradizione nelle Osservazioni del Sig. Domenico Ranaldi abile Medico di Sinigaglia, che si leggono nel TOMO V. del GIORNALE PISANO, che ha pubblicato una di Lui Lettera assai ingegnosa, e ben raccomandata dal nome stimabile del mio onorevole Amico il Sig. Dottore Carraderi di Prato, a cui essa è diretta. Assicura quivi il Sig. Ranaldi di aver sempre estratta la materia comunicabile da Pustole intatte anche *ad epoche le più inoltrate*, e *per fino di sotto la Crosta incipiente*, e che dall' uso di questa materia, non trovata mai purulenta, ha ottenuto sempre il vero Vajuolo, benchè la detta materia estratta negli *ultimi periodi* fosse un poco *aumentata in densità*, e il di lei *colore tendesse al flavo*.

Non sembrerà inofficiosa al Sig. Ranaldi la mia repugnanza in crèdere, che da una materia *tendente al flavo*, *ed aumentata in densità* attinta dalle Pustole nell'*ultimo Periodo* dell' essiccazione, ne sia resultato costantemente Vajuolo vero, e indubitato, poichè alla di lui asserzione singolare repugna la mia Pratica, la Testimonianza e l' Istruzione dei più accreditati Inoculatori, e la Teoria oramai stabilita,

che la virtù specifica risiede esclusivamente nel Virus, che non abbia sofferto il benchè minimo grado di alterazione.

Io non dubito che qualche volta, benchè rarissimamente, e in un lento processo Vajuoloso, formata anche la crosta, possa apparire nei bordi pustolari materia limpida, e trasparente di qualità servibile, ma non mai, per altro, io consiglio a spremerla con pressione della Crosta medesima; siccome pare, che abbiano fatto in Sinigaglia, a confessione del Sig. Ranaldi *per ottenerne un poco di materia*. Questa pressione può facilmente indurre una furtiva mescolanza del *Pus* col *Virus*, poichè in questo Stadio della Pustola egli è certo, che il *Pus* è già preformato nel centro, e per evitare appunto questa pericolosa miscela insegnò il Maestro dell' Arte in Italia, il Dottor Sacco (1) " che vi ha un magior pericolo di raccogliere materia non opportuna per l' Innesto della vera Vaccina, quando si accosta maggiormente alla maturazione, di quello che lo sia prendendola nel primo suo Stadio, cioè al formarsi della Pustola ".

Dietro questi principj, non posso convenire col Sig. Ranaldi, che la materia contenuta nella pustola intatta nei diversi periodi della sua maturità fino alla formazione della

---

(1) V. *Osservazioni Pratiche sull' Uso del Vajuolo Vaccino pag. 166. Edizione prima di Milano.*

Crosta si mantenga sempre inalterata, e che perciò attingendo l' Inoculatore la materia da si fatta Pustola non possa giammai resultarne il falso Vajuolo. Al contrario non è ugualmente costante il fatto, che la materia contenuta in Pustole aperte naturalmente, o per caso debba essere degenerata, e corrotta per la Chimica azione dell' aria, e che quindi tutte le Inoculazioni operate con quella materia debbano sortire un carattere di Spurio Vajuolo.

Mi dispiace, che la Scienza del fatto proprio mi sforzi a deviare dall' Opinione ingegnosa del Sig. Ranaldi, poichè in essa si spiegherebbero facilmente le cause dello Spurio Vajuolo, e si stabilirebbe una comoda regola per gl' Inoculatori, onde riconoscere la sorgente del falso, e del vero rimedio preservativo. Ma egli è certo per prove esperimentali, che dal Virus di bolle intatte malamente attinto, io stesso, come narrerò in progresso, ho avuto il dispiacere di veder nascere il falso Vajuolo, ed al contrario col Virus di bolle guaste, e lacerate, ma bene ed opportunamente estratto, ho avuto la consolazione di produrre il più indubitato, e rassicurante Vajuolo. I casi di questa seconda specie sono molto frequenti, perchè io costumo, quando il bisogno l' esige, di estrarre ancora il Virus dalle bolle sfigurate, e solamente sono diligente, fino allo scrupolo, in verificare la natura dell' umore, e in allontanare da esso qualunque atomo di *Pus* consi-

stente nelle bolle, e che potesse infettare il *Virus* contenuto nei bordi pustolari. Ciò è tanto vero, che in tutto il corso della mia Pratica lenneriana, non conto, che un solo caso di Vajuolo Spurio, e questo accidente appunto io debbo attribuire alla persuasione, in cui era io stesso, nei primordi della mia Pratica, che da bolle ben pronunziate, ed intatte non si corresse rischio di estrarre l' umore alterato, e specialmente quando l' estrazione era eseguita il più presto possibile dopo la produzione dell' umore salutare. Ma benchè io combinassi nel caso in questione, tutte queste favorevoli circostanze, e in questa combinazione azzardassi di eccedere i confini della conserva naturale del *Virus*, cioè i bordi della pustola, inoltrando l'ago nei contorni del centro, ne viddi nascere con mia meraviglia un falso Vajuolo nel soggetto inoculato con quella materia. Allora fu, che la mia Opinione, in avanti franca, e sicura, diventò subito dubitativa, e volendo spiegare il fenomeno, mi avvisai, che il *Pus* si preformasse nel centro della pustola più sollecitamente di ciò, che si credeva, e che nel mio caso essendosi preformato il *Pus* nel centro della pustola, all' epoca, che io ne estrassi la materia, e avendo indiscretamente inoltrato l' ago fino alla sede del *Pus* medesimo, sospettai con ragione, che qualche particella purulenta si fosse mescolata con il fluido sano, e che la di lei forza specifica ne avesse alterata tutta la

massa. Questo mio Ragionamento diventò presto una dimostrazione per le conseguenti esperienze, che io ne feci precisamente colla veduta di spiegare il fenomeno, che nella Istoria che sono per descrivere, dette luogo alla mia induzione, e rettificò la mia Pratica successiva.

Nel dì 20 del mese di Settembre dell' anno 1804 con Virus estratto da pustole ben pronunziate, e ben conservate di Raffaello Berni ragazzo di anni tre, che era nel settimo giorno del corso Vajuoloso, Inoculai da braccio a braccio la Sig. Amalia figlia del Nobile Sig. Giovanni Conversini di Pistoja in età di anni cinque, e alla presenza del chiarissimo Signor Dottore Giuseppe Gori. Era questa Signorina di temperamento gracile, e con qualche apparenza di disposizioni Scrofolari. Secondo il mio costume in persone di tenera età io le feci due punture per braccio, inserendo in esse il Virus, che andava estraendo da una Pustola di Raffaello Berni, che mi pareva fra tutte la più ricca di Virus, e abbastanza caratterizzato per escludere qualunque dubbio: la sera del giorno istesso questa Inoculata fu assalita da febbre con dolor di testa, con molto calore universale, e un poco di dolore alle Braccia nel luogo delle punture, che visitate dalla sua Genitrice furono trovate alquanto infiammate. Crebbe nella notte il moto febrile con molta inquietudine, e agitazione, e un poco di affanno. Io viddi questa malata la mattina del 21 Settembre a ore

otto, vale a dire un giorno precisamente dopo l' Innesto, e sentito il dettaglio degli accidenti soprariferiti, trovai le punture del braccio sinistro con zona ben circoscritta, ma non molto vivace, presentando esse un qualche sviluppo simile nella figura, e nel colore a un grano di panico, cioè giallognolo marcioso, e nel braccio destro notai parimente in una puntura gli stessi accidenti, mentre l' altra era rimasta nello stato naturale, e ordinario di simili operazioni: l' ascelle della malata erano dolenti, il mal di capo, e la febbre in declinazione, e modico l' appetito, ma la Bambina si mostrava vivace sufficientemente. Mi feci un debito di prevenire i Genitori, che tutti i fenomeni fino allora comparsi indicavano, l' eruzione di un falso Vajuolo, rimanendo solo qualche dubbia speranza nella puntura non per anche alterata. La sera di detto giorno visitai nuovamente la Malata, ed ebbi la consolazione di trovare i polsi pochissimo frequenti, e sparito il dolor della testa, e delle braccia; Lo stato delle punture non aveva variato, ed era ritornato l' ordinario appetito alla piccola Inferma. Nei due susseguenti giorni successe qualche maggiore sviluppo nelle tre pustole, che si fecero suppuranti nel dì 24, e in questo stesso giorno la quarta puntura si circondò di piccola Zona, e si convertì in pustola rilevata, acuminata, e marciosa, vale a dire con tutti i fenomeni, che erano comuni alle altre tre, e perciò con tutti

i caratteri di falsa pustola Vajuolosa. La febbre non comparve ulteriormente, nè in questo, nè nei giorni successivi, e tutte la pustole mostrarono di intraprendere il periodo dell' essiccazione. Ma nel dì 26 senza concomitanza di Areole inflammatorie, e senza dolore locale ripresero a gemere abbondantemente materia purulenta a similitudine di fonticoli artificiali. Era per altro osservabile, a confessione ancora dei suoi Domestici, che questa Signorina acquistava migliore aspetto nella sua gracile costituzione, si alimentava più dell' ordinario, ed il suo spirito risentiva l' influenza di un insolita salute. Questa suppurazione, che fu visibilmente tanto salutare al di lei organismo, continuò fino al dì 22 del successivo mese di Ottobre 1804, ed io credetti bene di non impiegare alcun' arte per impedirla.

Terminato questo spurgo naturale, il dì 27 di Ottobre di detto anno sottoposi a un secondo Innesto questa Signorina, mediante il Virus estratto dalle pustole di Angelo Ciapini di mesi dieciotto, che datava l' undecimo giorno del corso Vajuoloso, essendo stato nel medesimo lentissimo il primo stadio della malattia; con lo stesso Virus, per sperimentarne meglio la natura, inoculai nell' istesso giorno Alessandro Ciapini Fratello del già nominato Angelo, che era nel sesto mese della sua vita. Fù eguale il metodo da me praticato in questa seconda Inoculazione della Signorina Conversini, e tutte

le quattro punture da me visitate nel quinto giorno non altro indicavano, che una qualche irritazione locale, che nel settimo giorno cessò intieramente con la perfetta essiccazione simultanea di tutte le punture. Al contrario in Alessandro Ciapini quel Virus stesso, che era rimasto inattivo nella precedente Inoculata, sviluppava tutta la sua forza con la più vistosa regolarità, e percorrendo felicemente tutti i periodi di un indubitato Vajuolo, attinsi da esso francamente i germi, che riprodussero in altri Individui i medesimi effetti. Dovetti allora concludere, che l' inutilità della seconda Inoculazione nella Signora Conversini doveva legittimamente attribuirsi allo stato particolare della di lei costituzione resa temporariamente insuscettibile di stimoli identifici, attesa la precedente, e non remota irritazione sofferta per causa dello Spurio Vajuolo, e per le lunghe conseguenze del medesimo. Mi proposi allora di far decorrere un maggiore intervallo, e poi ritentare in Essa la terza prova.

In fatti il dì 28 di Giugno 1805, vale a dire otto mesi dopo il secondo Innesto assoggettai la Signorina alla terza Esperienza, e mi valsi del Virus estratto dalle pustole di una Figlia del Sig. Vannetti Cassiere alle Porte di Pistoja, osservato sempre il metodo sopradescritto. Nel quarto giorno erano le punture alquanto infiammate, e presentavano le respettive nascenti pustole, ma di figura acuminata in modo, che

prognosticavano un dubbio Vajnolo; nel sesto giorno le pustole si svilupparono più decisamente, mantenendo per altro una figura non ombilicata, ma circondate da Zona regolare, e gonfie per materia bianca pellucida, e con tutti gli altri caratteri di vero Vajuolo Ienneriano. In fatti nello stesso giorno si manifestò il dolore subassillare con qualche nausea, e al termine del settimo giorno l' Inoculata sentì inasprire questi fenomeni, comparve la febbre, le pustole si pronunziarono meno dubbie nella figura, e il Virus di cui erano piene si conservò sì limpido, e puro, che io lo giudicai abile a comunicare il Vajuolo a una Figlia dello Spedale tuttora vivente, e in cui egli ebbe un pieno, e sicuro effetto. Ed affinchè non mi restasse alcun dubbio sulla qualità del Vajuolo procurato alla Signora Conversini, feci delle controprove sulla Figlia dello Spedale, e tutte confermarono il mio primo giudizio sul carattere d' indubitato Vajuolo tanto in Essa, che nella Signora Conversini, che gle lo aveva comunicato.

Dopo aver narrato questo fatto con tutta la fedeltà della Storia, parmi, che se ne debba dedurne la conclusione, che non ostante l' integrità della vessichetta Vajuolosa può in essa alterarsi parzialmente il principio preservativo, e che una sì fatta alterazione è certa tutte le volte, che il Virus essendosi trasformato in *Pus* latente nel centro della pustola, venga egli

traslocato per mala destrezza dell' Operatore, e confuso inavvedutamente col fluido sano, che riempie i bordi della pustola medesima. Allora il germe del falso Vajuolo è inserito promiscuamente col germe del Vajuolo vero a contatto della cute, e non è quindi meraviglia, se in alcuni casi la forza specifica del primo prevale a quella del secondo. Con questa Teoria si spiega facilmente il fenomeno non raro, che presentano alcune Inoculazioni, benchè fatte col più sicuro metodo da braccio a braccio, e in cui di quattro pustole sviluppate in un Individuo, altre sono di Vajuolo vero, ed altre di falso Vajuolo, poichè nella mia ipotesi spesso addiviene, che l'Operatore mal cauto, dopo avere attinto felicemente il *Virus* puro dai bordi pustolari, proseguendo ad estrarlo più prossimamente al centro, vi mescola qualche particella di *Pus*, che altera esclusivamente quella data dose di *Virus* a cui resta unito, ed inserita questa in una, o in più punture, vi innesta localmente il falso Vajuolo, a differenza delle altre punture, in cui essendo stata introdotta materia vergine, e sana, vi riproduce effetti eguali a se stessa, cioè il vero Vajuolo.

Con questo principio medesimo io azzarderei di spiegare quella complicanza di sintomi, e di caratteri, che talora si osserva in alcune eruzioni Vajuolose, che presentando in parte i segnali della Verità, e in parte quegli della falsità, tengono dubbio il giudizio dell' Inoculatore sul

carattere assoluto, e reale della malattia. Questa non rara combinazione di opposti fenomeni nel Vajuolo Ienneriano mi fece supporre fino dall' anno 1805. una terza specie di questo Vajuolo, (1) e che in vece di chiamare anomala, o mista, credetti meglio di alludere alla di lei natura specifica denominandola con proprietà di vocabolo, *Dubbia*, e *Conplicata*, ed invitai insieme i miei dotti Corrispondenti a comparare con le mie, le loro Osservazioni, amando più di trovare la verità della cosa, che di confermarmi l'onore non meritato di una scoperta. Tra i molti, che trovarono giusta la mia osservazione, e conveniente, è propria la denominazione di Dubbia per questa terza specie di Vajuolo, io conto con piena sodisfazione, i Signori de Carro, e Careno di Vienna, nomi celebri, e cari nell' Istoria Ienneriana, e conto ancora il suffragio motivato dal Sig. Michele Troja di Napoli, cui tanto debbe la Teorica, e Pratica Chirurgia (2). Ne meno stimabile

---

(1) Vedi opuscolo da me pubblicato in Pistoja 1805. col Titolo „ *Omelia del Vescovo di Goldstat con aggiunta di Osservazioni sul Vajuolo Vaccino*.

„ (2) In prova di ciò ecco un dotto, e interes-
„ sante sguarcio di lettera indirizzatami dal Sig. Mi-
„ chele Troja con la data di Portici fino del 22. Set-
„ tembre 1805. „ in riguardo poi alla terza specie
„ di Vajuolo Vaccino, che ella ammette nelle otti-
„ me annotazioni da lei aggiunte all' eccellente Ome-
„ lia tradotta dal Tedesco sulla Inoculazione Vacci-
„ na, l' abbiamo noi pure adottata in questo Regno,

è per me il Voto, e l'intima persuasione, che dottamente si degnò manifestarmi il chiarissi-

---

„ col solo divario, che in vece di chiamarla *Dub-*
„ *bia*, o *Complicata*, siccome Ella la intitola, l'abbia-
„ mo disegnata sotto il nome di *Degenerata*, come
„ potrà Ella rilevare dalle nostre Istruzioni, già tem-
„ po addietro pubblicate, e che ho il vantaggio di
„ unire a questa mia lettera. Tosto dunque, che si
„ manifesta tra le ventiquattro, o quarantotto ore
„ dall' Innesto, una pustoletta, che poi si ammorti-
„ sce senza avere alcun' altro effetto, lo chiamiamo
„ *Vajuolo Vaccino spurio*: Quando poi la pustoletta
„ si manifesta al tempo debito, ma che non faccia
„ la solita areola infiammata, o che la faccia troppo
„ ristretta, e con poca quantità d' umore raccolto in
„ essa pustoletta, la quale si spiana, e si dissecca
„ prontamente, allora la denominiamo *Vajuolo Vac-*
„ *cino degenerato*; E portiamo tant' oltre il nostro
„ scrupolo, che quantunque succeda una tal quale
„ in apparenza lodevole supposizione, se manca l'in-
„ fiammazione corrispondente, lo diamo per *Vajuolo*
„ *degenerato*: Anzi di più, per metterci al coperto
„ di ogni avvenimento, quantunque tutte le cose
„ fossero andate bene sino alla formazione della Cro-
„ sta, pure se questa non è secondo l' ordine costan-
„ te, cioè sollevata a modo di funghetto, liscia, e
„ di color fosco come di castagna, e che fosse spia-
„ nata, granellosa, e biancastra, chiamiamo allora
„ il Vajuolo per *Dubbio*, e torniamo per maggior
„ sicurezza, ad Inoculare il soggetto, sul quale que-
„ sti Fenomeni sono accaduti. Confesso ingenua-
„ mente di non sapere la cagione di simili degene-
„ razioni; Ma se fossero permesse le Ipotesi, direi,
„ che il Virus Vaccino si è limitato al solo locale
„ senza diffondersi su tutta la costituzione dell' In-
„ dividuo. Comunque sia affatichiamoci pure ad ope-
„ rare il Bene, e cerchiamo la nostra ricompensa do-
„ ve tutti gli Uomini dabbene la cercano, cioè nel
„ fondo dei nostri cuori. „

mo Sig. Giacomo Barzellotti Professore Pubblico in Siena, e Scrittore egregio e conosciutissi-

---

Alcuni tra i Medici miei Corrispondenti, benchè siano persuasi della esistenza di questa terza specie di *Vajuolo dubbio* avrebbero desiderato, che io omettessi di farne speciale menzione, per non fornire pretesti ai nemici della Pratica Ienneriana per un obiezione di più. Questa politica ritrosìa non mai conveniente alla franca dignità delle scienze, che cercano il vero, e vogliono stabilirlo sulle basi della certezza, era anco la meno propria nel caso nostro, perchè la Pratica di cui si tratta non ha d' uopo di artifizi per essere preferita dal buon senso, e perchè la terza specie del Vajuolo dubbio era già stata annunziata dal Primo Maestro della Scienza Ienneriana in Italia. Leggendo in fatti *le Osservazioni Pratiche sull' uso del Vajuolo Vaccino* del mio illustre amico il Dottor Sacco, si incontrano descritti molti Casi di *Vajuolo dubbio* agl' occhi istessi di questo peritissimo Inoculatore. Mi si permetta citarne alcuni tra i molti con le proprie parole dello Scrittore.

Narrando il caso 67. dice Egli così „ Fu innestato Domenico Ruga. Egli non ebbe febre, nè soffrì altro incomodo, e solo al luogo dell' incisione vi furono alcune pustole senza grande infiammazione, e tensione; *Dubitando perciò*, (ecco dichiarato il Vajuolo dubbio) che forse la vera Vaccina non avesse fatto presa, mi risolsi a nuovamente innestare il Ragazzo; il che feci il giorno 7. Aprile innestandolo col Pus di Angiolo Riva. Questa seconda inoculazione ebbe sintomi del pari, onde fondato sulle esperienze devo riguardare come sicuro, e incontrastabile il successo del primo innesto. „ Dal Caso 114. fino al Caso 159. abbiamo altri esempi. „ Questi Inoculati colla Vaccina, dice l' Autore, per la maggior parte subirono un periodo regolare; Alcuni, che ho creduto avere avuto un Vajolo Vaccino *equivoco*, ho giudicato conveniente il rinocularli per così meglio assicurarmi del felice successo. „ Nel caso 160.,

mo in tutti i rami delle Scienze Naturali (1).

Per evitare adunque anche questo inquie-

---

61., e 62. abbiamo similmente il Vajuolo *dubbio*, conforme resulta dalle precise parole del Testo, che sono le seguenti. „ Io mi era proposto di replicare l'innesto in Cammillo, e Carlo Ferrari per accertarmi, se la prima Inoculazione avesse comunicato il vero Vajuolo Vaccino, del che aveva *qualche dubbio*. „ Dal Caso 166. fino al 208. sono notabili queste parole. „ In tutti questi apparvero i primi, e susseguenti segni di vera Vaccina eccettuatine soli due rispetto ai quali ho *qualche dubbio*, e che nuovamente saranno da me innestati. „ Finalmente nei casi 289. 299., e 300. per esternare marcatamente la sua Opinione sulla esistenza della Vaccina *dubbia* Egli dice „ Io stesso nei primi centocinquanta Innesti da me fatti mi sono trovato *più volte ben fluttuante nella decisione da portare*. Questa *fluttuanza nella decisione da portare* sulla Natura, cioè del Vajuolo, non indica precisamente quello stato di *dubbiezza*, che è nell' animo del Perito, quando son dubbi i caratteri del Vajuolo ?. Il Vajuolo spurio assolutamente non può ingerire queste dubbiezze in un occhio sperimentato, ma se queste dubbiezze hanno avuto luogo nell' animo del Primo Inoculatore d' Italia, bisogna convenire che esiste un *Vajuolo Complicato*, cioè nè spurio, nè vero evidentemente, e che questa complicanza di caratteri rende dubbia la Natura del Vajuolo, e perciò dubbio il giudizio dell' Inoculatore. In non saprei ricredermi, nè dissimulare questa verità, e quando anche potessi farlo, non distruggerei con un tratto di penna questo fenomeno naturale, e solamente esporrei qualche malaccorto al pericolo di pregiudicare all' onore della Scienza, a se stesso, e a quegli, che si confidarono ai lumi della sua esperienza.

(1) Fino del 13. Giugno 1806. questo Dotto, che mi onora di una amichevole corrispondenza, dopo avermi assicurato per lettera dei progressi, che

tante fenomeno, siccome mì era riuscito di sfuggire lo spurio Vajuolo assoluto, mi sono occu-

---

andava facendo, mercè il suo filantropico zelo, e il buon uso del Credito, che gli ha meritato la sua Dottrina, l' Inoculazione Ienneriana in Siena, e nelle due Provincie, che ne dipendono, passa a parlare della mia opinione sulla terza specie del Vajuolo *dubbio*, su cui l' aveva io consultato, e mi replica in questi termini. „ Io ho osservato qualche cosa nello sviluppo, e andamento di alcuni Vajuoli Vaccini, che può coincidere con le sue osservazioni intorno alla *specie dubbia* da lei designata: Voglio dire, ho creduto, che alcuni Innesti hanno avuto un più sollecito sviluppo, e nel quarto, e quinto giorno la piccola Vessichetta orbicolare si è ripiena di un' umore bianco, e denso. Tutta volta l' infiammazione nel nono ha esteso il suo dominio. E' sopravvenuta la febbre, e la suppurazione è stata abbandonata fino al quattordicesimo, *ed ultra*. Le Pustole non sono state, che poco rilevate, e quel Circolo erisipelatoso, che ne forma come l' anello, è mancato in queste senz' altro. La dubbiezza fra il vero, ed il falso mi cadde subito anche a me; ma quando viddi in un' istesso soggetto, che una pustola ebbe un corso più celere, e senza caratteri decisi di vera Vaccina, e l' altra più tardo, e con i veri caratteri; Quando notai in un' altro, che una pustola rilevò accuminata, senza umbilico, e senza orbicolo annulare, e quando viddi, che fatti degl' Innesti con quest' ultima pustola ottenni vero Vaccino non dubitai più della realtà, e ingenuità di esso, e mi confermai nell' opinione, che si dovesse diffidare qualche volta delle apparenze esteriori, quando erano complicate da questi accidenti, e deciderne solo col saggio dell' Esperienza. „

Anche lo stesso Sig. Dottor Giacomo Franceschi Professore Pubblico di Medicina in Lucca, e benemerito della sua Patria per avervi il Primo introdotto l' uso della Inoculazione Ienneriana, che è poi di-

pato ad indovinare le cause, ed ho creduto di trovarle nelle stesse sorgenti del falso Vajuolo. Non mi parve inverisimile la supposizione, che qualche particella di *Pus* immischiata fortuitamente nel fluido sano, per la sua modica azione a neutralizzare intensivamente la virtù *Specifica* del *Virus* predominante, potesse almeno localmente eccitare una qualche perturbazione sintomatica, e che per questa azione indiretta avessero luogo certi accidenti straordinari, e certe intrinseche irregolarità nel corso ordinario della legettima, e naturale eruzione Vajuolosa.

Fatta questa induzione su l'origine del dubbio Vajuolo, e avendo io evitato scrupolosamente qualunque pericolo di queste furtive intrusioni di *Pus*, non solo, siccome ho detto, non ho veduto più nascere, lo spurio, ma nemmeno il dubbio Vajuolo nelle tante Inoculazioni da me fatte posteriormente, ed in quelle ancora, che, con la materia da me somministrata,

---

venrata una Pratica legale, convenne meco appena io gli manifestai la propria opinione dell' esistenza di questa terza specie *Dubbia*, e aggiunse così il suo voto a quello di tanti altri, che io potrei quì citare in sussidio, se la cosa non parlasse abbastanza da se stessa, e se io non avessi avuto in animo, nominando alcuni fra i miei Corrispondenti di non fare ingiuria agl' altri, che taccio, nella sola veduta di nominare specialmente coloro, che nella distanza dei luoghi, e in differenza di scuole, hanno ciò non ostante combinato in questo giudizio.

sono state eseguite da altri, che mi hanno poi riferito diligentemente i resultati delle medesime. Ciò posto, mi pare assai verisimile, che anche la causa del dubbio Vajuolo, non sia nelle naturali proprietà del *Virus* istesso, ma nella inesattezza del metodo di amministrarlo, e per ciò un difetto dell'arte esecutiva, non difficile a correggersi dalla diligenza, e dall'occhio bene istruito degl' Operatori.

Un simile errore di negligenza nella scelta della materia, e con più di facilità, può commettersi nella situazione dei fili, poichè in sì fatto metodo si ha sempre in veduta di molto impregnare la sostanza filamentosa di *Virus* pustolare, e a questo effetto si estrae dalla pustola la maggior dose di materia, anche con pressione violenta, senza avvertire, e prevedere il pericolo di oltrepassare i confini dell'Orbita, e di attirare dal centro alla periferia il *Virus* degenerato, o alterato. Questo pericolo è poi una necessaria conseguenza del metodo praticato da alcuni, che per meglio saturare i fili, gli fanno trapassare con ago da una estremità all' altra della pustola, a imitazione di ciò, che si pratica nella saturazione dei fili di *Pus* Vajuoloso per l' innesti dell'Arabo Vajuolo. In questo metodo, o si alterano i fili in tutti i punti, o in vari punti irregolarmente, cioè in tutti quelli, ove siasi casualmente incontrata, e rimastavi adesa qualche particella di *Pus*, che ha sede nel centro. Allora si os-

servano frequentemente nelle Inoculazioni con i fili tutti quelli effetti, che sembrano inesplicabili per le conosciute Leggi della Fisica, e che si rendono molto intelligibili dopo la mia Osservazione. In fatti tre diversi Inoculati con gli stessi fili, e nello stesso tempo, hanno alcuni Vajuolo vero, ed altri spurio: Parimente alcuni Inoculati con una parte del filo stesso hanno avuto Vajuolo spurio, ed altri successivamente annestati con la rimanente parte dello stesso filo hanno avuto Vajuolo vero, siccome avverte nelle più volte citata Lettera del Sig. Ranaldi, senza sciogliere queste difficoltà. Ma applicando la causa da me allegata alla spiegazione di questi Fenomeni, si scorge facilmente l' origine di sì fatti bizzarri accidenti, poichè in un filo, e non in altri può essere contenuta una qualche parte purulenta, come pure in diverse sezioni del filo stesso può essere rimasto adeso il *Pus*, o solo, o misto col *Virus*, e in altre sezioni del filo può essere fortunatamente aderente il solo *Virus*, e quindi nella distribuzione dei fili, e delle loro sezioni diverse può dispensarsi agli Inoculati, senza saperlo, il vero, e il falso Vajuolo.

Nella persuasione, che tale fosse la Causa di questa irregolarità, mi sono sempre imposto la più severa diligenza in raccogliere il *Virus* dalle pustole per evitare qualunque miscela purulenta, e specialmente nella saturazione dei fili, che non ho mai fatto trapassare

per l'interno della pustola, onde non imbeverli della materia eterogenea, che ho supposto sempre più, o meno esistente nel centro, e nei contorni di esso, secondo i diversi stadi, nei quali ho fatto l'operazione. Con questa cautela non ho difficoltato nei casi di necessità, di servirmi ancora di pustole sfigurate, raccogliendo da esse, con la possibile esattezza, quelle poche gocce di *Virus*, che mi hanno presentati i caratteri della inalterazione. Mercè questa mia diligenza, ha l'esito costantemente corrisposto al prognostico, e nel solo caso della Signora Conversini ho avuto lo spurio Vajolo Ienneriano, per ommissione appunto di queste diligenze, ma da questo sinistro io mi lusingo di aver tratto tutto il vantaggio per la scoperta di una causa, che credo vera, e che mi affretto di partecipare a tutti gl'Inoculatori per evitare con sicurezza le triste combinazioni dei falsi Vajuoli. In conferma della mia Teoria possono ancora contestarmi molti medici illustri d'Etruria, e d'Italia ai quali ho comunicato il *Virus* in fili, che in tutti gl'usi, che ne hanno fatto, non ha mai avuto luogo il falso Vajuolo, lo che certamente deve attribuirsi alle precauzioni da me praticate, per evitare l'intrusione di qualunque benchè minima particella di *Pus* nella saturazione dei fili.

Dopo tutto ciò è per me dimostrato, che la Prima Causa del falso Vajuolo Ienneriano consiste nella natura specifica della materia in-

serita e che alla frequente inserzione di una imperfetta materia, contribuisce il metodo poco esatto di quelli, che scelgono, ed estraggono la materia medesima per gl' Innesti. Non mi stancherò mai di ripetere col Dottor Sacco (1) „ *che tutti gl' Inoculatori devono meritare confidenza in un oggetto puramente sperimentale, qualunque ne sia il talento nell' Arte di curare, se non hanno avuto campo di osservar molto* „; poichè le piccole cause, che sfuggono facilmente alla vista, influiscono, più che non si crede, nelle grandi operazioni della Natura. E di fatto la massa comune degl' Inoculatori si crede bastantemente precauzionata contro lo spurio Vajuolo, procurando di non sciegliere la materia comunicabile da bolle già aperte, ed esposte all' azione alterante dell' aria; Di non servirsi di *Pus* decisivamente tale, in luogo del siero limpido, e cristallino; Di non far uso di materia raccolta da qualche tempo in vetri, in fili, in cenci, in carte, come quella, che più probabilmente può aver subito qualche alterazione essenziale; Di inoculare finalmente da braccio, a braccio, e nel momento in cui le pustole vanno riempiendosi dell' umore salutare. Ottimi consigli, e savissime pratiche son queste per evitare, generalmente parlando lo spurio Vajuolo; ma l' Inoculazione stessa da braccio a braccio non è necessariamente esclusiva dal falso Vajuolo, se l' estrazione del *Virus* non venga fatta con le cautele preservative da ogni, benchè minima

(1) Cit. *Osservazioni Pratiche sull' uso del Vajuolo Vaccino Pag.* 144.

intrusione di Pus, che diventa, siccome ho dimostrato, un occulta, ma sicura causa di falso Vajuolo, benchè innestato col miglior metodo possibile fra tutti i metodi, che son fin'ora conosciuti.

Io accordo con ragione la preferenza a questo metodo di Inoculare il Vajuolo Ienneriano, quando però Egli sia praticato da un abile Operatore, non ostante, che nell' uso della crosta Vajuolosa, siasi fin'ora riscontrata la quasi privativa di produrre il vero Vajuolo. Ma un egual privilegio io riconosco nella Inoculazione da braccio a braccio, tutte le volte, che essa sia amministrata con le cautele della prudenza, e del discernimento nella scelta della materia. In parità adunque di questo merito essenziale, bisogna convenire d'altronde, che l'Inoculazione da braccio a braccio, ha dei vantaggi propri, e individuali sopra l'Inoculazione con crosta, poichè questa seconda frequentemente non produce alcuno effetto, e bisogna quindi ripeterla con molestia degli Inoculati; E' parimente osservabile, che l'amministrazione di essa riesce sempre più dolorosa per l'incisioni, che sono insensibili nella prima, e più fastidiosa, e complicata per l'apparecchio, che non esige di alcuna specie, l'Inoculazione da braccio a braccio. Questi svantaggi inseparabili, nell'attuale stato di cognizioni, dall'innesto con crosta, lo faranno sempre considerare, come un rimedio secondario, e di compenso, nei casi di necessità, siccome sostanzialmente ha opinato in questo proposito

il mio rispettabile amico, e corrispondente il Dottore Gio. de Carro, la di cui perizia, e gli utili servigi prestati nella scienza Ienneriana, lo rendono illustre in Fisica, o benemerito dell' Umanità " *Ho letto con maggior piacere* (scrivemi Egli da Vienna nel 2. Luglio 1806.) *ciò che dite dei vostri successi con la Crosta Vaccina; Voi sapete quanto faccio caso di questa secondaria scoperta, e quanta premura mi son dato di far conoscere in tutte le occasioni l'Esperienze del Sig. Bryce, e quelle del mio Collega di Vienna Dottore Uberlacher; Io ne ho parlato a tutti i miei Corrispondenti; e ho veduto con sodisfazione, che la Crosta produce nell' Indie una Vaccina così bella quanto in Scozia, in Germania, e in Italia. Vi sembrerà cosa singolare, che io non vi parli delle mie proprie Esperienze sopra di ciò: la verità si è, che io non ne ho fatte, essendomi perfettamente accertato della facoltà della Crosta dalle Esperienze del Dottore Uberlacher, alle quali io sono stato testimone, e dalle Relazioni avute da un' infinità di Medici degni di fede in diversi Paesi dell' Europa, e dell' Asia. Io aggiungerò frattanto, che sono molto lontano da considerare questo mezzo come sicuro quanto la Vaccina nel suo stato di fluidità, e il suo principale merito a miei occhi consiste nella spedizione, o nella conservazione della Vaccina nei luoghi, ove non si trovano continuamente dei soggetti da Vaccinare. Io non me ne servo, perchè ho sempre della Vaccina fluida; Perchè non ho ne Isti-*

*tuto, nè Spedale a mia disposizione, e perchè la mia pratica di Vaccinazione si trova principalmente fra dei Ragazzi di buona famiglia con i quali, vedete bene, che non è, nè facile, nè conveniente il fare dell' Esperienze, e bisogna servirsi dei mezzi i più semplici, e i più sicuri.* "

Ma non basta la scelta di buona materia, se ella non è combinata col più semplice, e più sicuro metodo per inserire la materia istessa nel corpo umano, onde non siavi più luogo agli accidenti disgustosi, ed allarmanti, e onde sia bandita definitivamente la specie spuria, e la dubbia del Vajuolo Ienneriano, che per le cose dimostrate sembrano assolutamente ambedue produzioni abortive dell' arte, e non già siccome è stato creduto, imperfezioni irrimediabili della Natura. Io intendo di parlare a persone bastantemente istruite in questo ramo di Chirurgica Medicina, e perciò sarebbe impertinente l' assunto di dettagliare i metodi già conosciuti per la più semplice, e più sicura Inoculazione. Ma anche nelle Inserzioni da braccio a braccio, benchè eseguite col fluido il più sano, può commettersi un errore, non valutato quanto egli pesa, dalla commune degli Inoculatori. Questo errore consiste nell' abuso delle Incisioni profonde, in vece di limitarsi più superficialmente, che sia possibile alla semplice puntura dell' Epidermide. La mala persuasione di assicurare meglio l' Innesto, profondandone l' Inserzione ha dato origine a que-

sto vizioso eccesso. Ma tutti gli Scrittori, e i Pratici più celebri, non senza ragione, hanno raccomandato di non fare sortire sangue dalle punture, e ciò verisimilmente hanno detto per indicare con questo termine la necessaria leggerezza delle punture stesse, avendo essi bene osservato, che penetrando con l' ago fino ai vasi sanguigni, ne resultavano accidenti irregolari, e perturbatori dell' ordine salutare dell' Innesto, Io ho fatto nel mio particolare diversi esperimenti a bella posta sopra i Figli dello Spedale di Pistoja con l' oggetto di verificare, se alle punture troppo profonde devesi attribuire il falso, e il dubbio Vajuolo, ed ho riscontrato col fatto, che lo stesso Virus ben sicuro, mi dava nelle Incisioni troppo inoltrate un Vajuolo degenerato, e nelle punture superficiali il vero, e genuino Vajuolo. Ho ancora visitato dei Vajuoli spuri, che erano stati innestati da altri miei Colleghi, che ebbero la compiacenza di interpellarmi sopra questi accidenti, e fatti opportunamente tutti i riscontri, e verificato il metodo da essi osservato nelle punture, ho dovuto concludere, che alla profondità delle Incisioni erano esclusivamente imputabili quelle alterazioni della virtù specifica del *Virus* inoculato. Questo mio ragionamento è interamente unanime a quello del nostro chiarissimo Medico Filosofo il Sig Professore Palloni, il quale indagando le cause di una straordinaria ricorrenza di Spuri Vajuoli Inoculati

col metodo Ienneriano in una Città dell' Etruria, non ha dubitato di asserire, che questo dispiacente fenomeno era dovuto alla maniera di Inoculare il Vajuolo. " *Le profonde incisioni*, (mi scrisse Egli) *eseguite nelle Inoculazioni distruggono l' azione specifica del veleno, e danno luogo a ciò, che chiamasi Vaccina Spuria. Un certo corso d' infiammazione, che tien dietro d' appresso a sì fatta operazione, si oppone a quella lenta, e locale azione specifica, che produr deve l' umor Vaccino, che rimane perciò alterato, e snaturato. Superficialissima deve essere l' Incisione; e la puntura, e così facendo io non ho più avuto Vaccina spuria, o mi sia servito di fili, o di materia fresca.* ,,

Nella stessa profondità delle Incisioni, in cui necessariamente introducesi più di materia, ed è perciò violento, ed irregolare l' attacco della Costituzione, io crederei di stabilire ancora la causa di quelle eruzioni straordinarie, ed innominate, che Ienner, Pearson, Woodville, Odier, Aubert, Husson, la Società Medica di Bruselles, ed altri molti ci hanno annunziato, e descritto, come fenomeni leggieri, e ben di rado concomitanti allo sviluppo, ed al corso delle vere pustole Vajuolose. Ed in fatti allora quando simili accidenti non sono verisimilmente determinati dalla costituzione morbosa dominante, siccome avviene nelle epidemie dell' Arabo Vajuolo, in cui sono più frequenti le malattie eruttive, egli è assai presumibile,

che simili perturbazioni nell' azione ordinaria del Virus Antivajuoloso, debbano essere eccitate da una superaddizione di stimoli, che si diffondono più del bisogno nel sistema universale, senza però snaturare la virtù specifica del rimedio predominante. Se l' esperienza ha già pronunziato nei casi di Vajuolo spurio, e dubbio, e ciò di una maniera assai positiva, che sono quelli il prodotto immediato di stimoli alteranti, e occasionati dalla troppo interna azione del *Virus* inserito è nelle regole dell'analogia di riconoscere ancora in questi stimoli preternaturali la forza di produrre effetti di minore entità per le conseguenze, ma non disanaloghi, nè difformi per la specie. Questo mio raziocinio è confermato da varie esperienze da me istituite sopra alcuni Ragazzi dello Spedale di Pistoja, nei quali avendo inserito molta materia per esaminarne i resultati, e avendo anche a comodo d'inserzione profondato più del solito le punture, viddi comparire le pustole locali di carattere un poco dubbio, e contemporaneamente un eruzione di pustole diffuse per tutto il corpo, e affatto simiglianti a quelle, che si erano sviluppate intorno alle punture. Per verificare la natura dell' umore contenuto nelle vessichette primitive, e locali, lo innestai in tempo debito, ad altri Individui, ed ebbi il Vajuolo vero, e regolare; Siccome le altre vessichette apparivano tutte conformi alle prime, ed ebbero anche un corso uguale alle

medesime, io non feci esperienza dell' umore, che le riempiva, argomentando con ragione, dalla identità dei caratteri, l' identità della natura, e degli effetti, se fossero stati provocati dall' esperimento. Ad eccezione di questi casi meramente esperimentali, avendo io osservato il solito metodo di precauzione negl' Innesti, non ho mai riscontrato queste pustole vaghe, e nemmeno i caratteri dello spurio, e del dubbio Vajuolo nelle pustole locali. Posso al contrario accertare, che un mio Corrispondente, a cui aveva trasmesso la materia in fili per Innestare un soggetto di anni diciotto, vidde Egli con sorpresa una larga eruzione, e diffusa per tutto il corpo dell' Inoculato, di cui avendomene reso conto, io gli motivai francamente i miei dubbi, che a un simile accidente avesse dato causa una soverchia prodigalità di materia inserita, ed in fatti dopo il sincero rapporto di questo Medico, io ben riconobbi di avere indovinata la sorgente del fenomeno, poichè Egli non ben pratico di simili operazioni, aveva impiegato per un solo Innesto tanti fili, che sarebbero stati sufficienti per comunicare il Vajuolo a cinque, o sei individui. Dunque l' aumento non necessario di stimoli identici, o perturba l'azione salutare del Virus antivajuoloso, producendo lo spurio, o il dubbio Vajuolo, respettivamente al grado della sofferta perturbazione, ovvero diffondendo in tutta la costituzione animale un eccitamento vizioso per eccesso vi provoca, e

vi induce degli effetti analoghi alla natura specifica del Virus istesso.

Io non voglio dissimulare, che questa Teoria degli stimoli, con cui vado spiegando i misteriosi fenomeni, che ci presenta questa specie d'Inoculazione, contradice in qualche parte alla massima adottata da alcuni illustri Scrittori in questa branca di Medicina, i quali parlando della quantità della materia, che si deve introdurre, facendo l'Inoculazione, non fissano una certa, e determinata regola, ma in generale insegnano, che una quantità maggiore del bisogno non accresce punto l'intesità della malattia, e non ne rende più gravi i sintomi, e gli effetti. Per vero dire una sí fatta osservazione mi sembra contraria alle leggi generali della Fisica, per cui gli effetti sono sempre proporzionati alle loro cause, e in coerenza di questo principio molte sostanze hanno una diversa influenza sull'economia animale, in ragione solamente della quantità d'azione, e di stimolo, che esercitano sulla medesima. L'Oppio è un rimedio prezioso, che impiega la Medicina con molto successo, in dosi discrete, per calmare, per invitare il sonno, e per reprimere ancora le convulsioni; Ma l'Oppio cessa di essere un rimedio, e degenera in veleno, producendo la Letargia, e il sonno della morte, quando venga amministrato in dosi immoderate, poichè la di lui azione eccessivamente stimolante, esaurisce, e consuma la vitale ec-

citabilità. Questa teoria della Fisica generale è dimostrata anche in specie dalla Storia delle Osservazioni pubblicate dai Medici i più interessati nei progressi, e nell' onore della scoperta Ienneriana. Di fatto il veleno comunicato dalle Vacche ai Mungitori del loro latte nella Contea di Glocester, essendo verisimilmente assorbito senza regola, e senza misura, e perciò in una quantità viziosa per eccesso, produceva in essi molte pustole omogenee, e vaganti in varie parti del corpo, ed erano sovente gli stimoli cresciuti a tal segno in tutto il loro sistema, che la malattia compariva esasperata, tanto per il grado della sua intensità, quanto per i sintomi, che erano comuni, ed essenziali a questa specie di naturale, e di inconsiderata Inoculazione. (1) Al contrario poi nell' Innesto artificiale, essendo stato eseguito con discreta introduzione di materia, si fecero subito più moderate, e più blande tutte le fasi della malattia non solo in Italia, ove il Virus derivato dalle Vacche nostrali poteva esser di indole più benigna, ma nella stessa Inghilterra, e in tutti i Paesi d' Europa, ove fu propagato questo Vajuolo, mediante la materia

---

(1) Vedi l' Opuscolo di Eduardo Ienner intitolato = Disquisitio de Causis, et effectibus Variolarum Vaccinarum = tradotto dall' Inglese nella Latina favella, dall' erudito, e dotto Sig. Careno Medico in Vienna, e stampato in Vienna stessa nel 1799.

somministrata direttamente dall' Inghilterra medesima.

Prima di terminare questo Articolo voglio permettermi alcuni riflessi sopra i resultati delle Esperienze, che nell'anno 1806 furono eseguite nei contorni di Firenze sopra i suoi Figli dal chiarissimo Medico il Sig. Alamanno Fiorani (1), a cui tanto deve la Scienza Ienneriana. Io credo di dare con esse alla mia Teoria sulle cause delle alterazioni Vajuolose l'ulrimo grado dell' evidenza, benchè io ragioni sulle Esperienze istesse in una maniera alquanto diversa da quella, che piacque di preferire al dotto Scrittore per la soluzione del Problema, che si era proposto.

Voleva Egli conoscere la causa fisica, onde la malattia, di cui si tratta comparisca più grave nelle Persone Inoculate a caso, mungendo le Vacche affette dal Coupox, di quello, che sia nelle Persone Inoculate dall' Arte. Supponendo Egli, che i Mugnitori delle Vacche si facciano fortuitamente, e senza prevederlo di dodici, in dodici ore due inserzioni dell' umore Vajuoloso, e non accorgendosi essi della contratta infezione sino alla fine del terzo, o quarto giorno, in cui hanno già subito, o sei, o otto inserzioni intermedie, ne conclude da questo

(1) Vedi Lettera di Alamanno Fiorani scritta al Signor Proposto Marco Lastri contenente una nuova Teoria sugli sviluppi del Vaccino = Firenze presso Guglielmo Piatti 1806.

fatto, che i Mungitori di Vacche durante il corso ordinario dell'Inoculazione primitiva, dovranno necessariamente soffrire tanti sviluppi intermedi, e distinti, quante furono le posteriori Inoculazioni Ciò presupposto, attribuisce il Sig. Fiorani alla elaborazione di questi sviluppi contemporanei, e confusi nello stesso soggetto quella straordinaria irritazione del relativo sistema organico, che fu già osservata, ed indicata da Jenner come una malattia molto più grave di quella alterazione, che viene prodotta negli Inoculati dal *Virus* istesso, ma propagato dall' Arte. Per confermare questo ingegnoso ragionamento col fatto, sottopose il Sig. Fiorani, con filosofico coraggio i propri suoi Figli ad analoghi esperimenti, inserendo in ciascuno di Essi replicatamente l'umore Vajuoloso ad eguali distanze di tempo, di modo, che nel corso di quattro intieri giorni, racconta Egli, in una sola incisione del Figlio maschio, che aveva apposta profondata sotto la cute per darle maggiore capacità, furono effettuate successivamente dieci inserzioni di materia, onde verificare, se lo sviluppo dell'azione Vajuolosa si faccia nel corpo umano in ragione delle inserzioni, e dei tempi intermedj, e se sviluppi contemporanei, e confusi producano una malattia più grave di quella, che ha origine da un solo, e regolare sviluppo. I resultati di questo esperimento provano chiaramente, che la malattia è molto più grave nei replicati, ed eccessivi Innesti, di ciò

che lo sia in una sola Inoculazione. In fatti parlando di ciò, che avvenne nel Figlio maschio del Signor Fiorani, in cui fu inserita la maggior dose di *Virus* in dieci periodici Innesti, fu Egli molestato da vomito, inappetenza, vigilia, dolore insopportabile nel braccio, ingorgo nelle glandule subassillari, spasmi di ventre, e febbre; che l'obbligò a guardare per tre giorni il letto, oltre una Risipola flemmonosa, che si estese al cubito, all'umero, e a tutta la scapola, e sopra a cui si diffusero moltissime bolle miliari.

In quanto alla causa occasionale di questo esacerbamento di malattia, credette il Sig. Fiorani doverlo ripetere dall'azione perturbatrice degli sviluppi posteriori a quello della prima inserzione; Ma parmi, a dir vero, che anche sì fatta spiegazione, benchè per vocaboli diversi, contenga sostanzialmente l'istessa causa, che io ho indicato per l'efficiente del Vajuolo spurio, del dubbio, e di tutte le altre irregolari, e contemporanee eruzioni, che qualche volta appariscono in simili circostanze. Di fatto sebbene si analizzano l'elaborazione degli sviluppi Vajuolosi, si rileverà facilmente, che in altro non consistono fisicamente, che in una serie di stimoli occasionati alla costituzione dell'Inoculato dalla forza attiva del *Virus*, e perciò nell'ipotesi delle moltiplicate inserzioni di materia similare, siccome è avvenuto negli Esperimenti del Sig. Fiorani, è stata aumentata

necessariamente l' intensità di questa forza eccitante, e da questo aumento di stimoli sono visibilmente derivati tutti i descritti fenomeni aggravanti la malattia; E poichè i gradi di questo eccitamento nelle riferite inserzioni sono stati aumentati oltre misura, non è meraviglia se hanno prodotto una totale alterazione nella forza specifica del *Virus* stesso, ed in particolare se ha avuto luogo quella perturbazione essenziale, che genera il falso Vajuolo accompagnato da tutti i fenomeni di una grave malattia. Ciò è tanto vero, che l' esantema procurato col suddetto metòdo al Figlio del Signor Fiorani denominato Amico, non fu egli già un vero Vajuolo, ma decisivamente fu egli un Vajuolo spurio, poichè avendo l' Esperimentatore Inoculato altri Soggetti non solo coll' umóre derivato dalla vessica dell' Incisione, ma ancora con quello delle bolle vaghe, e sviluppatesi naturalmente senza incisione, non ebbe egli, che croste irregolari, che si seccarono nel sesto giorno.

Dopo tutto ciò non mi resta da desiderare se non che il Sig. Fiorani accolga cortesemente le mie Osservazioni sopra le sue Esperienze, che hanno sparso molto lume sulla Teoria delle alterazioni Vajuolose, di cui è adesso questione, e che Egli si persuada della mia stima per Esso, e per i suoi dotti travagli, che hanno a mio giudizio appoggiato più saldamente il principio, che io intendo di stabilire per spiegare

con esso, e più facilmente le cause del falso, e del dubbio Vajuolo, e delle eruzioni irregolari, che qualche volta, benchè di rado, l'accompagnano, e poter quindi, conosciuta la causa, evitare con sicurezza l' incontro di simili imperfezioni dell' Arte nella Pratica Ienneriana.

## ARTICOLO TERZO

### *Dell' azione del Vajuolo Ienneriano sul Vajuolo Asiatico.*

Tutte le Persone di Lettere, al pari dei Medici, sanno bene oramai la Storia del Vajuolo Asiatico, e per Essa è dimostrata falsa quella popolare Opinione, che ingeriva nella umana natura il germe indestruttibile del Vajuolo, e ne faceva parte integrale del nostro sistema fisico, non esentando nè Nazione, nè Clima, nè Individuo dal debito di questo tributo al genio del male. Non più si crede tra i Dotti, che il veleno Vajuoloso sia incognito, e costituzionale nella specie umana, ma si riconosce al contrario per un degeneramento, o elaborazione qualunque di principj ignoti, che nella loro nuova combinazione attaccando fortuitamente il Corpo umano, vi eccitarono originariamente quelle modificazioni morbose, che riproducono lo stesso veleno, il quale poi in forma di Miasma propagasi ad altri Corpi ani-

mali, con cui egli abbia una necessaria affinità. Questa composizione preternaturale del veleno Vajuoloso non ha un epoca ben conosciuta nella Storia della Medicina, ed è perciò, che in grazia della sua immemorabilità, fu giudicata coetanea alla natura umana, senza riflettere, che una necessaria modificazione del corpo umano, doveva essere anche universale in tutti i tempi, in tutti i climi, in tutte le specie del Genere Umano.

Ma se non si conosce con certezza l'origine istorica del Vajuolo, ben si sanno per altro le di lui vicende, e la marcia contagiosa, e graduale da esso fatta per il globo, onde stabilirsi in quei Climi, e in quelle Società civili, ove ha trovato più favore di circostanze, e più concorso di potenze nocive, ed alteranti l'ordine, e il sistema della Natura. Nato il Vajuolo disgraziatamente dell' Asia (1) fu tra-

(1) Hunauld rinnuovò un' antica Ipotesi, considerando il Vajuolo una despumazione del Succo nutritizio, il quale fermentando espellesse dal Corpo Umano, ciò che in se conteneva d' impuro. Suppose Hahanio non essere giunta la Macchina Umana al suo intero sviluppo avanti l' epoca del Vajuolo. Era il Vajuolo per lui un mezzo necessario per l' intera evoluzione dei piccoli vasi, per il rinnovamento del tessuto della Cute, e per la perfezione di esso. L' esempio di ciò, che segue nei vegetabili ha servito all' uno, e all' altro Inventore per adornare il proprio sistema Ma in ambedue queste proposizioni bisogna ammettere sempre il Germe innato contro la verità della Storia, che attesta la tarda introduzione del

sportato dagli Arabi Conquistatori in Egitto, e sulle Coste dell' Affrica, che era predisposta a riceverlo per natura di Clima, e di Governo; Passò il Mare con i Saraceni per infettare le Spagne, e il resto d' Europa, che lo comunicò al Nuovo Mondo. Se la luce della Medicina fosse stata allora più brillante, e diffusa; Se la Politica fosse stata, come lo è di presente, più impegnata nella conservazione della Salute Pubblica, egli è certo, che questo flagello dell' Umanità sarebbe stato soppresso nella sua cuna, o confinato almeno tra i Popoli incolti, ed incuranti il corpo, e lo Spirito. Ma il Vajuolo profittando dell' ignoranza dei tempi, desolò impunemente, e per molti secoli la terra. La Politica fu indifferente, e debole spettatrice dei suoi progressi. La Medicina ondeggiando tra bugiarde ipotesi riguardò il Vajuolo sotto

---

Vajuolo in molte Nazioni; contro la proprietà del Vajuolo stesso di essere inerte in noi per lungo tempo, e contro l' esempio di molti, stimati immuni da questa malattia. E' anche osservabile, che in ambedue i riferiti Sistemi bisogna accusare la Natura, o d' improvida, o di neghittosa, perchè talora sollecita troppo questo sviluppo, o questa dispumazione nei teneri viventi, e talora troppo tarda inutile, e pericolosa lo eccita, e lo eseguisce nei vecchi. Di più, le pustole Vajuolose, che secondo Hahanio dovrebbero cooperare all' incremento, e dare l' ultima mano alla perfezione dei Volti Umani, gli guastano, e gli sfigurano tanto spesso, che sono certamente in pratica piuttosto un peggiorativo, che un migliorativo della Natura.

diverse forme, e le comparve perfino malattia benigna, perchè necessaria alla salute istessa del Corpo umano. Preoccupata Essa dà queste pericolose opinioni, si applicò piuttoso a ben persuaderle con la fallacia dei ragionamenti, che a studiare nella Esperienza i rimedi per mitigare, o distruggere radicalmente la malattia. Sono ben noti in proposito gl' ingegnosi Sistemi di Hunauld, e di Hahanio (1) per persuadere l' esistenza di una Legge naturale, che rende inevitabile il Vajuolo, ed utile nel tempo stesso all'Umana Natura infantile, come un

---

(1) Non manca qualche erudito, che ha voluto giustificare l' Asia, ed accasare piuttosto l' Affrica della prima generazione del Vajuolo. Nelle interne, ed a noi più sconosciute parti dell' Affrica, è stata forse relegata la cuna di questo Mostro, come la più propria, ed omogenea ad un Clima tanto fecondo di Veleni, e di Mostri. Ma la congettura storica del Vajuolo endemico, e naturale nell' interno dell' Affrica è appoggiata alla relazione dei primi Viaggiatori, che vi penetrarono, e che assicurano di avervi già trovato stabilito il Vajuolo, benchè fossero quei popoli lontani dal Commercio degli altri. Per spiegare la propagazione, si ricorre ai monumenti del picciolo Commercio degl' Indiani, e della loro Navigazione sulle Coste dell' Affrica, della comunicazione degl' Indiani con i Chinesi, e di questi con gli Europei. Qualunque sia peraltro la Storia più vera dell' Origine, e diramazione del Vajuolo, egli è indubitato, che il Clima più caldo è ad esso il più naturale, e che tardi si è comunicato ai Paesi Settentrionali per sola contagione, e per vicenda di Commercio.

mezzo correttivo, e rigeneratore di quella.

Ma col perfezionamento dei Metodi per coltivare lo spirito umano si rettificò finalmente la scienza stessa della salute, ed una serie di opere egregie pubblicate in diverse parti dell' Europa, e specialmente nell' Italia nostra dimostrarono evidentemente, che è fuori di noi la Causa del Vajuolo, che è una Peste del suo genere, e di genio micidiale, e che per sola contagione essendosi a noi comunicata, può, e deve estinguersi dalle forze combinate della Politica, e della Medicina. Nell'anno 1770. il Sig. Michele Sarcone Professore di Medicina in Napoli, dedicò all' Imperatrice delle Russie un suo ragionato Progetto in stampa per l' estirpazione del Vajuolo. (1) Considerando questo Scrittore, che l' Inoculazione del Veleno Vajuoloso, benchè ne mitigasse gl' effetti non ne distruggeva la causa, e che questo lenitivo medesimo non poteva per sua natura acquistare, nè credito, nè uso abbastanza universale, e contemporaneo per indurre una benigna risoluzione nell' indole di questo Contagio, propose francamente ai Governi di trattare il Vajuolo alla pari di tutti gl' altri morbi contagiosi, e pestilenziali. Il Metodo Preservativo, che Egli propone contiene tutti i regolamenti soliti pra-

(1) *Del Contagio del Vajuolo, e della necessità di tentarne l' Estrazione*, Opera di Michele Sarconi Professore di Medicina. Napoli nella Stamperia Simoniana 1770.

ticarsi dalla Polizia Medica, e Governativa nei casi di pericolo della salute Pubblica, e se il di lui Progetto per distruggere, con queste precauzioni, i semi Contagiosi di una Malattia forestiera, giacchè dimenticato, o inoperoso per molti anni, finalmente gl'Amici dell'Umanità hanno avuto la consolazione di vederlo adottato nel principio di questo secolo nel Regno d'Italia, e nel Principato di Lucca, per tentarvi l'esterminio del Vajuolo, con l'uso generale del nuovo presidio Medico, che la Natura ha rivelato a Ienner per supplire ai difetti essenziali della già conosciuta Inoculazione.

Di fatto non è l'illusione, nè il pregiudizio, nè l'interesse, che vantino a gara nella scoperta Ienneriana, l'unico, e sicuro mezzo posseduto dalla Medicina, nell'attuale stato di cognizioni, per preservare l'Umanità dalle stragi, e dai pericoli del Vajuolo, e per distruggere assolutamente la causa, quando però si volessero nel tempo stesso impiegare tutte le risorse scientifiche sotto la vigilanza, e protezione del Governo. La Storia Medica nel solo periodo di dieci anni ha già raccolto una massa così imponente di fatti autenticati, che basta a convincere i più increduli della proprietà inerente al Vajuolo Ienneriano di preservare dal Vajuolo Asiatico, ed è già lungo tempo, che questa proprietà non è più un problema per gl'Uomini istruiti, e per quei critici diffidenti, i quali non ammettono come vero in Me-

dicina, se non ciò che è provato da un lungo corso di Esperienze.

La Controprova (cioè a dire l'Inoculazione del Vajuolo Asiatico negl' Individui che hanno subito l'Innesto Ienneriano) era un mezzo naturale, e sicuro, onde convincersi di questa proprietà. Non vi è paese in Europa, e dirò anche su la la Terra, ove sia conosciuto questo Metodo Preservativo, in cui la Controprova non siasi praticata con una specie di apparato pubblico, onde garantire la verità degl' Effetti. Da pertutto una conformità sorprendente nei Resultati ha dimostrato all' evidenza questa proprietà, ed ha imposto silenzio al più ostinato scetticismo. Il gusto delle Esperienze in questo genere è stato così diffuso, permanente, ed attivo, che il numero delle Controprove fin'ora conosciute si è moltiplicato eccessivamente. Ma la Controprova ancora più conveniente si è, che in molti Paesi è stata praticata questa Inoculazione Preservativa in mezzo al furore delle Epidemie Vajuolose, e tanto maligne, che pochi Individui ne scampavano, e ciò non ostante nessuno degl' Inoculati col nostro metodo fù attaccato dal Vajuolo dominante. Io stesso ho già riferito ne' miei precedenti Opuscoli, che nell' Autunno dell' Anno 1804. essendosi manifestato il Contagio del Vajuolo maligno in Pistoja, ebbero impunemente i miei Inoculati una libera pratica con i Vajuolanti nelle fasi più pericolose del-

la malattia, e la loro salute rimasta sempre inalterata in mezzo a un Contagio, che distruggeva le vite infantili, in ragione di sette sopra quaranta, fù un nuovo trionfo per gli Ienneriani (1), e fù per me una vivissima

(1) Io debbo fare in questo proposito onorata menzione dei Signori Gio. Paolo, e Luigi Padre, e Figlio Calzolari ambedue Chiarissimi Chirurghi stazionati in Tizzana, Castello del nostro Territorio, ed esercenti la loro Professione con sommo credito, ed utilità delle Popolazioni adiacenti. Avendo essi introdotto in quelle campagne l' Inoculazione Ienneriana più sollecitamente, che altrove, hanno potuto popolarizzarla col favore dell' opinione, di cui godono meritamente: Nel corso di tre anni, cioè dal principio del 1804. a tutto l' anno 1806. gl' Innesti da Essi fatti ascendono al numero di dugento cinquanta. Scrivevami il Sig. Gio. Paolo ne 23. Maggio 1807. in questi precisi termini. „ Mio Figlio a cui ho rilasciato questa branca di Pratica fece nello scorso anno la Vacinazione ai Figli di Luigi Lombardi del Popolo di S. Piero a Seano, ed ebbe un esito felicissimo per tutti i suoi rapporti. Poco tempo dopo in alcune case di quella Borgata fece la sua comparsa il Vajuolo Naturale in diversi Ragazzi, ai quali non era stata fatta la Vicinazione, e come sempre segue, ve ne fù anche del Confluente maligno: I Figli del mentovato Lombardi praticarono con tutti quei Vajolanti in tutti i periodi della malattia indistintamente senza che sia loro ritornato il Vajuolo Naturale. Noi non abbiamo fatte le Controprove coll' Innesto del Vajuolo Naturale sopra i nostri Vaccinati, per osservarne i Resultati pratici, ma sappiamo che vari altri Professori si sono dati con tutto lo studio a farne tutte le prove, e l' esito è stato sempre favorevole . . . . . Tutte le Vaccinazioni da noi fatte avendo avuto il più felice evento

cousolazione di aver cooperato a conservare la vita, e la salute a una gran parte de' miei Concittadini. Ma per escluderc ogni dubbio, che affettavasi dai più sofistici sopra la Virtù permanente del Preservativo in questione, non mi sono io contentato di quelle naturali, e fortuite esperienze, perchè non si dicessero troppo prossime ai primi stimoli indotti per l'Inoculazione nella Macchina Umana, o non si dessero altre speciose eccezioni, e con queste particolari vedute ho sottomesso alle Controprove artificiali molte Ragazze inoculate fino da tre anni indietro, e benchè più volte, e a diverse distanze, abbia inserito in Esse una larga dose di *Pus* Vajuoloso, non produsse Egli veruno effetto sulla maggior parte, e sopra un piccolo numero soltantò determinò una leggerissima alterazione, e rigorosamente locale, come neeessaria conseguenza dell' azione mecca-

---

fino di principio produssoso un generale incoraggimento in tutti gl' Abitanti di questa popolata Campagna, in modo che, chi aveva dei Figli non ancora stati soggetti al Vajuolo Naturale, venivano volontari a farli Vaccinare, essendo restati pienamente contenti di questa semplicissima operazione, e della libertà, che si dava agl' Operati. Vi furono alcuni che fecero la Vaccinazione da loro stessi ai loro Figli, e fino alcune Ragazze, che si trovarono presenti, quando noi facevamo le Inoculazioni, si Vaccinarono da loro stesse con uguale felicità di successo. „ Averò occasione di render più volte i dovuti onori a questi Chirurghi Benemeriti delle nostre Campagne, e dell' Istoria Ienneriana.

nica di qualunque umore eccitante la parte più delicata del sensibilismo. Di alcune delle mie Controprove ne resi già conto nell' anno 1805. al Chiarissimo Sig. Archiatro Visconti, in una mia lettera, che già feci di pubblico dritto, ma le altre molte, che ho eseguito posteriormente, e alle maggiori distanze dalle primitive Inoculazioni non credo utile di dettagliarle, perchè tutte sono uniformi nei resultati, e perchè gl' increduli in questa parte non deferendo alla mia testimonianza in genere, la potrebbero egualmente credere sospetta in specie, e perciò senza una probabile convinzione di essi, annojerei certamente con Istorie monotone la tolleranza dei diversi leggitori. E' tale però la mia buona fede, e la certezza dei fatti indicati, che io mi protesto avanti al Pubblico per responsabile di essi, e come tale sempre disposto a darne autentiche prove, ed a ripetere sopra i miei Inoculati a qualunque distanza l' esperimento, e con quella maggior legalità, che si volesse esigere, per cerziorare un fatto, che è la base di tutto il sistema, e la di cui riconosciuta esistenza mi ha solamente perruaso, ed indotto a predicarne l' utilità.

Non solo adunque per il comune consenso dei Dotti, ma per la mia propria coscienza io debbo stabilire l' Aforismo, che il *Virus* di cui si tratta, dopo, che abbia effettivamente attaccata la Costituzione Animale, o sviluppata po-

steriormente nel Corpo affetto sotto forme di pustole non spurie la sua specifica attività, preserva assolutamente da ogni posteriore Contagio Vajuoloso, distruggendone nell' Uomo la relativa suscettibilità. Senta pure come gli piace il Sig. Chappon contro questo Aforismo, (1), e s' ingegni pure d' inventare eccezioni, e dubbi contro questa Regola Universale, non potrà Egli mai riuscire nella prova, che Ella non sia la vera Regola, e la Legge generale della Natura, quando anche gli sortisse fortuitamente di giustificare qualche raro deviamento dall' ordine, o dalla legge naturale, siccome appunto non altera l' economia, e la legge conosciuta dal sistema Planetario un qualche leggerissimo moto inequabile nella rivoluzione degl' Astri.

Il Signor Chappons con molti altri antagonisti del sistema Ienneriano hanno creduto di prevalere allegando diversi fatti, dai quali resulterebbe, che il Vajuolo Ienneriano non sempre preserva dal Vajuolo Asiatico, o ciò sia, perchè Egli non abbia realmente, che un' azione accidentale, e temporaria, o sia perchè non abbia alcuna azione specifica sulla natura Individua del Vajuolo Asiatico, o sulla Fisica suscettibilità di contrarlo. Accumulando gli

---

(1) Vedi *Traité Historique des dangers de la Vaccine* „ *Par P. Chappon à Paris chez Demonville . et Soeures* An. 12. „ 1803. Pag. 84.

Scrittori un gruppo di molti fatti congeneri, si sono anche lusingati di stabilire, non già un' eccezione alla Regola, ma una Teoria affatto contraria alla Regola stessa, o sia all' Aforismo, che io ho determinato poch' anzi, come la Divisa Caratteristica della Inoculazione Ienneriana. L' errore dl fatto a similitudine dell' Incendio, propagandosi rapidamente, col favore dell' ignoranza, struggere suole in periodo breve, l' opera lunga, e laboriosa della Verità, e della Scienza. L' Uomo, che per l' esperienza dei mali, è inclinato a credere sempre il suo peggio, diffida raramente dei racconti, che lusingano questa sua pericolosa, e trista passione, ed è quindi più facile imbeversi di errori malinconici, che di verità consolanti. Profittando di questa umana disposizione, non sò con quali vedute, ma io le voglio credere oneste, alcuni Professori dell' arte salutare, e molti ancora, che non la professano, o che non la intendono, vanno raccontando in tutti i Paesi, ove è stata introdotta, e diffusa l' Inoculazione Ienneriana, storie esagerate, e false, sul ritorno di Vajnoli Asiatici in quegli stessi individui, che furono Inoculati con buon successo alla foggia Ienneriana. La circolazione di queste Novelle sospende intanto gli animi degli indifferenti, indurisce gli ostinati, fà dubitare i benprevenuti, e per tutte queste vicende si paralizza il corso dell' Inoculazione salutare, e gli Operatori più at-

tivi debbono affaticarsi a discutere delle nullità, in vece di operare utilmente, secondo le Leggi della Natura a noi rivelate dalla Provvidenza. E' dunque di molto momento per il bene degli uomini, di rettificare le idee sulla virtù preservativa del Vajuolo Ienneriano, e di farlo, siccome io voglio tentare, senza il calore dell' entusiasmo, senza l' odiosa, e inonesta personalità, e senza la lingua della Scienza per la comune istruzione.

Tutti i fatti storici, o interessino la Natura Morale, o la Fisica, nella loro specifica qualità di fatti, o di avvenimenti materiali hanno diversi gradi di credibilità, e di certezza. L' Arte Critica è quella, che calcola questi gradi con tutta la severità del processo, e non registra giammai tra le cose certe, e indubitate, se non quelle, che in se contengono tanti gradi di probabilità, quanti ella ne esige, per imprimere, nelle cose istesse il carattere della certezza. La quantità, e la qualità di questi gradi è stata, dopo lunga discussione sulle dubbiezze istoriche, determinata dalla ragione dei Saggi, e le regole per ben condursi nell' esame dei fatti di ogni sorta, non sono più un problema, o un mistero per gli Uomini, che vogliono trovare, e conoscere la verità.

Applicando queste regole di precauzione ai molti racconti, che ingrossano i libri di Medicina, o che divertono le conversazioni, oh come sparisce il maraviglioso dai fenomeni, che

vi sono descritti; ed oh quanto la dotta diffidenza, ed il sospetto ragionato si ravvalorano, e si difendono dagli intrighi della mala fede; e dagli attacchi dell' errore, e della credulità. Ed in fatti i relatori di Storie Mediche altro non sono in ultima analisi, che testimoni di certi fatti particolari, che vogliono far credere all' universale sulla loro parola, e sulla loro personale lealtà. All' effetto dunque, che simili deposti singolari abbiano dei titoli legittimi alla nostra credenza, è d' uopo prima ben conoscere, oltre diverse altre circostanze di dettaglio speciale, le facoltà morali del Testimone; e gl' interessi, e le affezioni individuali del medesimo. La sagacità, e il discernimento dello spirito è un requisito molto essenziale nei testimoni dei fenomeni naturali, e l' imparzialità severa, ed assoluta del cuore è una prerogativa necessaria per mantenere inalterata la rettitudine dello spirito, e per osservare, e conoscere gli oggetti tali quali sono, e non quali appariscono attraverso il prisma mal colorato delle proprie passioni.

Esponendo al tocco di questa pietra di paragone i racconti, che si fanno in discredito del preservativo Ienneriano, io son ben certo, che tutti scoprirebbero al primo contatto la loro intrinseca falsità, poichè tutti altro non sono, che deposti di testimoni unici, e interessati in causa; e perciò sedotti dalle personalità, e predisposti a travedere dei pregiudizi

della propria scuola, e dottrina. Questa sola eccezzione è, a parer mio, così fatale a tutti i racconti, o stampati, o tradizionali, che mal si presume con essi di determinare una fede istorica così piena, ed indubitata, che si possa contrapporre a quella, che si sono meritata tutti gli Scrittori Ienneriani corredando le loro relazioni di quel carattere di autenticità, e di quel solenne apparato, che maggiori le rende del sospetto, e di ogni ragionevole contradizione.

Una lunga serie di fatti è stata raccolta, e stampata dal Sig. Chappons nella sua Opera voluminosa, *Su i pericoli della Vaccina*, per porre in essere la prova, che Egli chiama *Materiale* della frequenza degli attacchi del Vajuolo Asiatico negli Inocculati col metodo Ienneriano. Ma i fatti citati da questo Professore visibilmente prevenuto fino all'entusiasmo contro questa novità in Medicina, debbono essere molto sospetti alla buona Critica, poichè l'unica testimonianza dell'Autore interessato a farli credere, è appunto un argomento fatale contro la loro credibilità, ed un tal valido argomento non è punto indebolito da prove sussidiarie, poichè i fatti in questione non sono giustificati con quella legalità, e solennità di documenti, che sarebbe stata necessaria per bilanciare la fede, e l'autorità, che esigono i fatti contrarj, e verificati con Processi formali dalle più accreditate Magistrature di Medicina.

Ed in vero la Società Medica di Bruselles

nell' Agosto 1801 avendo fatto esaminare rigorosamente dai suoi Commissarj le diverse Storie, che si diffondevano per rendere dubbio questo Preservativo, proferì dopo piena cognizione di Causa il seguente Giudizio = . Fra quasi trecentomila Vaccinati conosciuti non ve ne ha uno ancora, che abbia contratto il Vajuolo, quantunque in questo numero una metà quasi sia stata esposta in seguito all' azione dell' Epidemie Vajuolose, oppure sottomessa alla Controprova ....... La Scoperta di Ienner non poteva ricevere, e non ha effettivamente ricevuto nessun pregiudizio in mezzo a reiterate prove, alle quali è stata sottomessa, come resultà da una massa enorme di Osservazioni *Autentiche*, e fatte con circospezione ..... Questo preservativo non è stato contradetto, che dalla rabbia di un piccolo numero di Inoculatori antichi, giustamente irritati per vedersi fuggire dalle mani il Vajuolo, e con esso il prodotto certo di alcuni piccoli segreti per pretese preparazioni, e per pretesi metodi particolari d' Inoculazioni ....... Ma per l' assenso generale di presso che tutti quanti sono gli Uomini colti, gli Dotti, e gli Medici più rispettabili di Europa, non si può fare ammeno di riconoscere, *come dimostrato, che la Vaccina preserva dal Vajuolo* (1).

(1) Vedi Giornale per servire alla Storia Ragionata della Medicina Tom. 14 Venezia 1801.

A questo giudizio è uniforme il Voto del Comitato Centrale di Vaccinazione stabilito in Parigi, e della Commissione nominata dall' Istituto Nazionale di Francia, e scelta nella Classe delle Scienze Fisiche, e Mattematiche, la quale nel 10 Marzo 1803 riferì, che l'Inoculazione Ienneriana *è il solo mezzo sicuro per preservare dal Vajuolo l' Umanità, e che il Governo è obbligato per giustizia a proteggerlo, e ad organizzare degli Stabilimenti per propagarlo*. Il Rapporto della Commissione Medico-Chirurgica di Milano avea già anticipato lo stesso Giudizio, ed il Collegio Medico Chirurgico di Firenze preseduto dal Regio Archiatro sotto dì 14 Dicembre 1805 approvando il Voto dei suoi Deputati si espresse in questi precisi termini „ Gli effetti di detti esperimenti di Vaccinazione, e Controprova hanno pienamente corrisposto alla espettativa nostra, con mostrare nella Vaccinazione un Preservativo dal Contagio del Vajuolo Arabico, o sia Umano, in conformità di quello risultava da altri esperimenti fatti ulteriormente in Toscana sotto gli auspicj dell' Autorità Regia, e specialmente nella Città di Prato, e di Pistoja (1).

Finalmente sotto di 2 Gennajo 1806 il Consiglio Medico della R. Società Ienneriana

(1) Vedi Rapporto delle Vaccinazioni fatte in Firenze dal Dott. Luigi Sacco nell' anno 1805 stampato in Firenze nella Stamperìa Reale.

stabilita in Londra per l'esterminio del Vajuolo, essendo composto di venticinque Membri scelti nel seno di detta Società, per verificare le accuse ripetute da molti contro l' Inoculazione Ienneriana, e specialmente la di lei pretesa inefficacia per prevenire gli attacchi del Vajuolo Asiatico, dopo l' esame il più rigido, questa rispettabile Magistratura fu di parere „. Che la maggior parte dei Casi annunziati come esempj della insufficienza della Vaccinazione per prevenire il Vajuolo, e diventati l' oggetto dell' attenzione, e dei discorsi del Pubblico erano, *o interamente falsi, o rappresentati con la massima infedeltà*: Che i primi relatori di questi casi convenivano allora di essersi ingannati: Che quei casi stessi dei quali era provata l'esistenza materiale, richiamati quindi a diligente esame, e discussione, erano stati pienamente rigettati, come inconcludenti per la prova, che se ne voleva dedurre contro la Vaccinazione; Ma che però, malgrado le prove le più incontrastabili di questi falsi supposti, un piccolo numero di Medici è persistito in opporre, a diverse riprese, questi medesimi racconti senza fondamento, e pienamente confutati, e ciò hanno fatto i detti Medici con la *perversa intenzione* d'ingerire dei pregiudizj contro l' uso della Vaccina: Che fino in alcune Opere stampate, e composte da Persone nemiche di questa Pratica, benchè gli Autori non avessero alcun fatto autentico da citare in ap-

poggio dell' opinione da loro promossa, nè alcuno argomento ragionevole per difenderla, è stato quest' oggetto importante trattato in quelle Opere con una leggerezza deplorabile, ed indecente, come se il bene, e il male della Società potessero giammai diventar subietto del ridicolo, e del sarcasmo (1).

Dopo queste decisioni magistrali, che pongono io piena dimostrazione la Virtù Preservativa del Vajuolo Ienneriano, qual conto dovrà farsi di una critica insensata di quelle voci popolari, che non indicano il loro Autore, e dei racconti vaghi, oscuri, e inesatti, che hanno per sola garanzia l' unica testimonianza di un Medico, o di un Chirurgo, che spesso è incapace di ben vedere, e che sempre ha interesse di travedere, perchè lo spirito di partito sfigura le sue osservazioni, ed altera le circostanze essenziali dei fatti? Allora avviene, che le teorie, e i giudizi appoggiati sopra simili basi accrescono necessariamente la serie delle stravaganze, e delle bizzarrie in Medicina, e nel tempo stesso inviluppano la verità di tenebre artificiali, quasi che non fosse abbastanza recondita nei misteriosi recessi della Natura. Se gli studiosi della Fisica umana si fossero più occupati a verificare certi fatti inautentici, e diffusi dal Ciarlatanismo, dall' errore, dall' ignoranza, o dal bisogno d' impostu-

(1) Vedi *Biblioteca Brittannica* Tom. 32 1806.

rare, non si sarebbe perduto tanto tempo dai Dotti di buona fede nell' indovinarne le cause, o nel collegarli artificiosamente alla gran catena degli avvenimenti possibili nell' Istoria Naturale. Averemmo in Medicina minor volume di fatti, e più utili verità. Gl' Ingegni capaci di meditare, in vece di essersi occupati nelle questioni del Dente d' oro, o della possibile gravidanza dell' Uomo, applicandosi esclusivamente alla spiegazione dei fatti certi avrebbero meglio intesa la Natura, e non sarebbero almeno misti, e confusi tanti delirj con le poche verità, che galleggiano nel caos delle opinioni.

Se io volessi trarre a sorte alcuni tra i molti fatti, che racconta il Sig. Chappons, ed alcun altro della sua taglia, per provare con essi il successivo attacco del Vajuolo Asiatico, nonostante l' antecedente Preservativo Ienneriano, impegno volentieri la mia parola d' onore, che mi sarebbe molto agevole di convincerlo, o di troppa facilità in credere, o di poca esattezza nel ragionare. Ma io non mi sono proposto di confutare in specie alcuno Scrittore di questo Tema, solo di rispondere in massa colle regole generali della Critica a tutti coloro, che citano dei fatti isolati, e non provati, o dei fatti equivoci, sospetti, o inconcludenti per sparger dubbi, ed allarme, o per attraversare i felici progressi del migliore tra i rimedi conosciuti per l' estirpazione del Vajuolo. L' oggetto di questa tattica maliziosa, e impudente

fu bene intesa, e manifestata dalla Medica Società Ienneriana di Londra, che nel suo Giudizio autenticato da cinquanta firme dei più celebri Dottori in Medicina, e in Chirurgìa di quella Capitale, dichiarò *perversa* l' intenzione di coloro, che inventavano fatti calunniosi, o diffondevano false voci per scoraggire il Popolo, ed alienarlo dalla pratica di questa Inoculazione. Un tal progetto inumano ottenne fatalmente tanto successo nell' Inghilterra, che lo stesso Parlamento vi dovette prendere un serio interesse, e nella Seduta del 6 Luglio 1806 fu vivamente discusso nella Camera dei Comuni, qual compenso politico meritava la preferenza, onde ravvivare nell' Impero Britannico i progressi di questa scoperta di *prima Importanza, per la Salute, e il Ben essere del Genere Umano*.

Lord Enrico Pellix avendo fatto il primo questa onorevole mozione, fece osservare alla Camera, che il Pubblico era incerto sul merito del Preservativo Ienneriano, dopo che la calunnia aveva satirizzato questa scoperta, e la ignoranza, e la mala fede avevano a gara diffuso il falso Vajuolo, e dato causa agli attacchi successivi del Vajuolo Umano, e perciò al discredito della Inoculazione Ienneriana, che compariva in pratica insufficiente a prevenire quella malattia istessa, da cui intendevasi di preservare gli Inoculati. Notava Egli in questo proposito i gravissimi danni, che da un tale

ingiusto discredito derivavano alla Popolazione ed alla salute Pubblica, allegando i calcoli comparativi della mortalità per Vajuolo in Londra, e dai quali risultava, che i nemici di questa scoperta erano i veri nemici dell' Umanità. In fatti nella sola Città di Londra il ragguaglio comune degli Anni precedenti alla scoperta Ienneriana era di mille-ottocento-undici morti di Vajuolo. Il primo anno, in cui fu introdotta da Ienner la nuova Inoculazione morirono solamente seicento undici Vajuolanti, perchè molti profittarono del Préservativo. Questa somma istessa è andata diminuendo in ragione dei progressi, che la nuova pratica ha fatto in Città; Ma l' accusa d' inefficace, che si sparse maliziosamente contro questo Preservativo, avendo scemato il numero degl' Innesti, accrebbe quello dei Morti, e nell' anno 1805 il solo Vajuolo uccise in Londra mille-seicento ottanta cinque persone (1). L' importanza di

---

(1) Lord Pellix nella sua stessa mozione, volendo rimproverare al Popolo di Londra la di lui negligenza in profittare del Preservativo scoperto da Ienner, espone i resultati di questa pratica nella sola Città di Vienna, in cui, secondo Milord, fu introdotta nell' anno 1802. In detto anno, Egli dice, fu fatto il Ragguaglio dei morti di Vajuolo, e fu trovato, che in un anno comune ammontavano a ottocento-trentacinque. Nello stesso anno 1802 ne morirono di Vajuolo solamente sessanta; Nell' anno 1803 si ridussero i morti a ventisette, e nell' anno 1804 a due solamente. Da questo calcolo, deduceva Egli, che

questi Fatti decise la Camera a decretare qualche Provvedimento, e quindi a pieni Voti, fu adottata la proposizione di spregiudicare il Pubblico con una solenne Deputazione del Collegio Medico, e Chirurgico, incaricato di smentire

---

nella sola Vienna la nuova Pratica aveva salvato annualmente Ottocentò-trentacinque Persone.

Ma anche questa Capitale, che ha avuto l'onore di essere stata la prima nel Continente a ben accogliere, ed a favorire la scoperta Inglese; che ha la fortuna di possedere nei Signori de Carro, e Careno i Medici li più zelatori di essa; che nel primo Triennio della nuova Inoculazione ha veduto totalmente bandito dalle sue Mura il Vajuolo, è caduta improvvisamente nella indifferenza, e nella incuria per questo rimedio alla pari di Londra, appunto perchè la rarità, o l'assenza della malattia Vajuolosa ha raffreddato nei Genitori l'impegno di preservarne i loro Figli. Gli Uomini generalmente hanno bisogno della presenza del male per avere una spinta al bene, giacchè la massa maggiore degli Uomini agisce più per impulso Fisico, che per sentimento Morale. Sotto dì 2 Luglio 1806 scrivendomi da Vienna il mio rispettabile Amico il Dottore de Carro, lagnavasi di ciò in termini sostanzialmente simili a quegli, con i quali aveva espresso gli stessi suoi sentimenti sotto dì 19 Febbrajo 1806 in una Lettera della Biblioteca Britannica, e di cui hanno arricchito il Tomo 32 di quella preziosa Raccolta = La Vaccina (sono sue parole) continua in tutto il suo lustro a Vienna, ma la Vaccinazione non và troppo bene. Da circa a un anno noi perdiamo tutti i giorni molti Fanciulli di Vajuolo, senza sentir dire per altro, che ve ne siano in questo numero dei Vaccinati. E' cosa degna di osservazione, che tutte le vittime sono nella Classe la più bassa del Popolo, ed io ancora non ho trovato nella lista dei Morti, che leggo tutti i giorni, un solo Fanciullo di una Casa comoda, poichè tutti que-

le accuse, che circolavano contro l' Inoculazione Ienneriana, come falso Preservativo del Vajuolo. Questa Commissione del Parlamento non è quella stessa, di cui ho sopra parlato, poichè la Reale Società Ienneriana è un Corpo affatto distinto dalle facoltà di Chirurgìa, e di Medicina del Regno Britannico.

Io ho voluto aggiungere a questo Articolo anche il corredo di questa Storia Medico-Politica, nella intenzione di far conoscere, quanto è più facile di operare il male, che il bene, anche in quei Paesi, e presso gl' Uomini stessi, ove tutte le disposizioni morali sembra-

---

gli, che hanno la più piccola educazione, e qualche poco di sapere, si danno ogni premura di far Vaccinare i loro Figli. Questa differenza è soprattutto notabile fra la Città, ed i Sobborghi; Non vi è cosa tanto rara, quanto il vedere morire in Città un Fanciullo di Vajuolo, per la sola ragione, che la maggior parte dei suoi Abitanti è composta di Persone comode, e meno ignoranti di quelle, che abitano nei nostri immensi Sobborghi. La cosa, che fa più disperare l'Osservatore si è, che questo medesimo basso Popolo ignorante non ha pregiudizio contro la Vaccinazione, anzi vi si sottomette facilmente quando gli se ne fanno sentire i vantaggi. In quanto a me posso attestare in Coscienza di non avere mai trovato un ribelle ; dunque non devono mancare, che delle generali misure =. Io tornerò a parlare su questo tema più propriamente nel Testo, e mi gioverò volentieri dei sentimenti filantropici del mio dotto Amico Sig. de Carro, che si degnò già comunicarmi nella citata sua Lettera per sollecitare qualche politico Provvedimento a vantaggio dell' Inoculazione Ienneriana.

no favorire più il secondo, che il primo. Chi crederebbe mai senza le prove istoriche; che in Londra, la di cui Popolazione da 80. anni indietro è familiarizzata con l' Inoculazione del Vajuolo, in cui la scoperta della proprietà preservativa del Covvpox è stata annunziata con tanto strepito, e ricompensata con onore, e con generosità dal Governo, dove sono stati pubblicati tanti scritti per illustrare la scienza, e sono state erette tante Società Filantropiche per diffonderne l' uso; dove la mortalità per Vajuolo era già tanto sensibilmenre diminuita, dopo l' introduzione di questa pratica nuova; Chi crederebbe, io dico, senza la testimonianza del Governo, che il maltalento di pochi Medici avesse indisposto in modo l' universale, che ivi l'Inoculazione di Ienner abbia trovato più ostacoli, che nell' Indie Orientali, ove contro questa Inoculazione esistevano tutti i pregiudizi della Religione, del Governo, e delle Abitudini Umane? Eppure è stato d' uopo in Londra stessa di istituire solenni procedure, e di pronunziare giudizi formali contro gli accusatori della Inoculazione Ienneriana, i quali pretendevano di provare con molti fatti, che esse non abbia alcuna azione sul Vajuolo Asiatico, o ne abbia tanto poca, che sià insufficiente a preservare permanentemente gl' Inoculati dal Contagio Vajuoloso.

Queste procedure, e questi Giudizi dovevano imporre perpetuo silenzio alla malignità,

e alla calunnia , ma' l' una , e l' altra, a me sembra , che ne abbino piuttosto tirato partito, interpetrando a loro comodo le non dubbie sentenze dei Tribunali di Medicina. Esaminiamo infatti il Rapporto emesso, e pubblicato sotto dì 2. Gennajo 1806. dal Consiglio Medico della Società Ienneriana di Londra. Egli è sostanzialmente un decreto contro l' opinione di coloro, i quali sostenevano, che il Virus dedotto originariamente dalle Vacche ed inserito nel Corpo umano, non abbia alcuna azione diretta su i principj costituenti il Veleno Vajuoloso , o voglia dirsi piuttosto sull'animale suscettibilità degli stimoli propri e specifici di questo veleno, o se pure gli concedono qualche influenza, è per essi così limitata nel tempo, e nella forza, che non riconoscono in lei virtù preservatrice propriamente detta, e molto meno un mezzo sicuro per liberare il Genere Umano dall' attuale suscettibilita del Veleno Vajuoloso, benchè questo veleno sia classato da loro stessi nell'ordine degli stimoli preternaturali, ed indipendenti dall'economia della vita, e dal perfetto sistema dell' organizzazione. Eppure non ostante che il definitivo decreto si esprima testualmente, che i sottoscritti cinquanta Medici primari di Londra sono *unanimemente* persuasi per esperienza individuale, e per quella di Medici stranieri al loro Istituto, che *tutta l' utilità sperata dalla introduzione dell' Innesto* Ienneriano, *si otterrà final-*

*mente nella maniera la più completa*, nonostante, io dico questa dichiarazione, è stato contorto il senso sostanziale del Decreto, e si è creduto di leggervi dai prevenuti una Decisione pregiudiciale alla virtù preservativa dell' Inoculazione Ienneriana.

L' Articolo nono di questo Rapporto decidente (1) ha dato moto, e vigore alle interpetrazioni sofistiche, e alle conclusioni insidiose del partito di opposizione. Ecco la versione litterale dell' articolo controverso: = Il Comitato ammette, che in un piccolo numero di casi a lui presentati, vi siano effettivamente state persone, che hanno avuto il Vajuolo, dopo aver subito *una Vaccinazione in apparenza regolare* =. A queste parole si gridò Vittoria dagl' entusiasti Partigiani del contagio vajuoloso, che lo vorrebbero costituzionale per la Natura Umana, ed indestruttibile in Fisica. Nella esaltazione della loro fantasia non si accorsero

---

(1) Vedi Biblioteca Britannica Tomo 32. 1806. ove è registrato testualmente tutto il Rapporto del Consiglio Medico, e l' approvazione fattane da tutto il Corpo della Società Ienneriana.

Questo Rapporto della Real Società Ienneriana di Londra fatto conoscere al Continente per la prima volta dalla citata Biblioteca Britannica, è stato in quest' anno illustrato, ed arricchito di Osservazioni, e di Ragionamenti dal Chiarissimo Medico Filosofo il Sig. Carradori nella sua Memoria letta nella Real Società Economica di Firenze, e pubblicata nel Tomo 5. N. 17. nel Bimestre di Marzo, e Aprile 1807. del Giornale Pisano.

costoro, che il Comitato di Londra aveva riflessivamente impiegato parole dubitative, per indicare che secondo le risultanze del suo Processo, non era pienamente provato nei casi in questione, che il Vajuolo fosse stato assolutamente regolare, e perciò di quella certa ed indubitata specie Ienneriana, che è il solo antidoto conosciuto, e proclamato del Vajuolo comune.

E di fatto il dire *Una Vaccinazione in apparenza regolare* non è lo stesso, che il dire una *Vaccinazione assolutamente*, e *sostanzialmente regolare*, siccome esser deve quella che distrugge nell'Inoculato la suscettibilità del Vajuolo Asiatico, poichè le apparenze possono essere fallaci, e illusorie, siccome lo sono negl'accidenti di quelle Inoculazioni, che io ho distinto col titolo di equivoche, e dubbie, perche ascondono sotto le apparenze di un Vajuolo Preservativo, gli elementi essenziali di quel falso Vajuolo, che tradisce il pronostico dell'Operatore. La prova pienissima, ed esclusiva di simili equivoci, a cui sono stati soggetti uomini celebri in Medicina, e in Chirurgia, ma non abbastanza esercitati in questa parte di Fisica esperimentale, è per me molto difficile a realizzarsi, trattandosi d'un fatto passeggiero, e fuggitivo, e che non lascia di se stesso traccia alcuna sufficientemente marcata per ravvisarne l'insieme, ed indovinarne la natura specifica. Ordinariamente avviene in si-

mili fatti, che l' Inoculatore avendo di buona fede dichiarato di carattere legittimo il Vajuolo procurato per Innesto, non ne pone in essere la legittimità con le prove permanenti del fatto, perchè non dubita d' ingannarsi, e non chiama testimoni idonei per autenticare i caratteri di una malattia, su cui, nel tempo della sua presenza non cade dubbio, o questione. Dopo molti mesi, nei quali si è perduta affatto la memoria degl'accidenti specifici dell'eruzione promossa dall'Innesto Ienneriano, sopravviene il Vajuolo Asiatico nell'Inoculato, ed è allora molto dubbio il cimento di un giudizio comparativo, perchè l' Inoculatore che ha di già pronunziato il suo parere definitivamente è nell' impegno personale di sostenerlo. Bisognerebbe supporre nell' uomo una dose di virtù straordinaria, per crederlo capace di riporsi dal suo giudizio, e di esporre con questa spontanea confessione del suo errore, in un punto di tanta importanza, il suo credito all' osservazioni dell' altrui indiscretezza, o alle calunnie della malignità. Considerando gl' uomini tali quali sono, e non quali dovrebbero essere, egli è più facile d'incontrare moltissimi Inoculatori, che di buona, o di mala fede confermino i loro primi, benchè falsi giudizi, che trovarne un solo, che gli ritratti francamente, e deduca i motivi della sua ritrattazione senza temere conseguenze pregiudiciali all' onore, e all' interesse della sua Professione. Nella necessità di così ragio-

nare, e nella natura di fatti, che hanno la loro esistenza nell'unica testimonianza d'un uomo, che ha molto interesse di accomodarli alle sue circostanze, qual conto potrà farsi dei dubbi risultati di un Processo, che ci danno delle apparenze fallaci, in vece delle realità, che si cercano per basarvi il Giudizio? In questi casi se ne farà quel conto stesso, che mostra di averne fatto la società Ienneriana di Londra, dichiarando queste risultanze istoriche, mere *apparenze* di fatti, per modificare con questa parola di convenienza l'epiteto di *sospette*, che ben si sarebbe appropriato ad esse da una critica più rigorosa. E queste *apparenze* di pochi fatti isolati, e dedotti a comodo di opinione dal partito Anti-Ienneriano, potranno bilanciare nel credito l'indefinita serie di fatti, la di cui certezza istorica è basata sulla fede testimoniale di tutte le Mediche Corporazioni, di tutti i Tribunali delle Scienze, e di tutti i Governi colti, e comunicabili della Terra? Chiunque abbia intelletto d'uomo, decida con i propri lumi, ove gli sembra più probabile di trovare la verità.

Ma io voglio essere l'amico della ragione, e l'istorico imparziale di tutti i fatti, che possono interessare questa causa della umanità. In tal carattere non mi è lecito di negare alcuni deviamenti della legge generale della natura, che attribuisce al Vajuolo Ienneriano la virtù specifica di annichilare nell'uomo la su-

scettibilità del Vajuolo Asiatico; ma questi deviamenti, rarissimi nella Storia Medica, non distruggono, nè indeboliscono la legge generale, siccome appunto tutte le altre leggi della Fisica Universale, non cessano di esser leggi predominanti, benchè per certe combinazioni inesplicabili, non siano esse con esattezza osservate in tutti i casi, e specialmente in quegli, che interessano le vicende della economia animale. Premesse queste avvertenze, per non confondere l' eccezione con la regola, non difficulto di credere provato pienamente il fenomeno stesso, che il citato Processo Ienneriano di Londra considerato criticamente, non pone in essere con tutta sicurezza, ma solo in linea di una qualche probabilità: Benchè io nella mia Pratica non sia stato giammai testimone di un attacco di Vajuolo Asiatico dopo l' uso dell' Antidoto Ienneriano, non posso negare la mia fede a un rispettabile Professore di Chirurgia il Sig. Gio. Paolo Calzolari, il quale, senza timore d'ingannarsi, mi assicurò già nella nostra corrispondenza di avere osservato nell' anno 1806. in un suo Inoculato la comparsa del Vajuolo Asiatico, dopo il corso regolare di un indubitato Vajuolo Ienneriano. La buona fede, e l'esattezza di questo Osservatore non prevenuto contro il metodo di cui si tratta, ma anzi, per vero dire, sensatissimo partigiano di esso, sono per me potentissimi motivi di credibilità, e perciò penso di far co-

sa grata al Pubblico ragionevole, referendo in dettaglio l'istoria del fatto, tale quale scritta dalla penna del medesimo Osservatore.

„ Nel mese di Giugno dell'anno 1806.
„ fu inoculato il Virus Vaccino a un tal Giu-
„ seppe Gori di S. Michele a Vignole nel Vi-
„ cariato di Pistoja, e contemporaneamente alla
„ Maria Assunta di Lui sorella: Dopo il quarto
„ giorno si manifestarono nei punti vaccinati
„ i soliti segni indicativi di attacco del siste-
„ ma, ed in fatti nei giorni susseguenti con
„ la concomitanza dei già noti Sintomi, com-
„ parvero due ben rilevate vessichette, che
„ feccero gradatamente il loro corso per tutti i
„ più marcati periodi del vero Vaccino.

„ Alla Maria Assunta seguì l'eruzione,
„ come al Fratello Giuseppe, ma le bolle della
„ medesima furono meno rilevate, più piccole,
„ e l'Areola di minor circonferenza, men dura
„ al tatto, e meno infiammata; Nel resto tutto
„ terminò come nel Fratello.

„ Erano ambedue guariti, quando un di
„ Loro Fratello, che non volle sottoporsi alla
„ Vaccinazione, fu attaccato da Vajuolo Na-
„ turale, maligno, confluente, combinato con
„ flusso dissenterico, che lo tormentò per lun-
„ go tempo, anche dopo superato il più forte
„ della malattia, e che a gran stento se ne
„ potè liberare.

„ Con nostra meraviglia nel mese di Set-
„ tembre susseguente il suddetto Giuseppe già

„ vaccinato fu invaso dal Vajuolo naturale, „ premesso il solito treno di tre distinte feb- „ bri, e si sviluppò nella maniera la più mar- „ cata, bello non confluente, discreto, ed eb- „ be un termine il più felice.

„ Alla Maria Assunta, che aveva pre- „ stata tutta l'assistenza al Fratello per il lun- „ go corso del Vajuolo Naturale, benchè ma- „ ligno, e che assistette ancora il secondo „ Fratello nel corso del Vajuolo Asiatico, non „ è ritornato il Vajuolo Naturale, benchè la „ Vaccinazione in essa non apparisse sì ben „ pronunziata, come ho notato superiormente.

„ La comparsa del Naturale Vajuolo al „ nosrro vaccinato produsse qualche inquietu- „ dine in quelle idiote persone, e dette qual- „ che pretesto agli oppositori della Vaccina- „ zione per screditarla; Ma verso quel tem- „ po, e in quella istessa Contrada sopravven- „ ne ancora il Vajuolo Naturale ad una gio- „ vine donna già madre di più figli, e a cui „ nella sua infanzia era stato inoculato l'Ara- „ bo Vajuolo, e ciò era notorio a tutto il Po- „ polo, che fu spettatore di questo fenomeno.

„ Premessi questi fatti innegabili bisogna „ convenire, che siccome ritorna il Vajuolo „ Naturale anche a quegli, ai quali fu ino- „ culato l'Arabo Vajuolo, può in qualche raro „ caso ritornare ancora a qualche soggetto „ vaccinato, senza diminuire il pregio al nuo- „ vo sistema, a cui darò sempre la preferen-

„ za; Voglio ancora aggiungerle, che io ho
„ veduto personalmente in una vecchia donna
„ il ritorno del Vajuolo Arabo, in occasione
„ che Ella aveva assistito un suo Figlio attac-
„ cato da Vajuolo maligno, e questa donna
„ per il ritorno del Vajuolo di carattere ma-
„ ligno dovette perire, conforme avvenne al
„ suo figlio.

Da questo ingenuo, e giudizioso Rapporto del Sig. Calzolari, che io ammetto come storia vera, attesa la fede provata del Testimone, benchè singolare, resulta solo un leggero, e rarissimo deviamento dalla gran Legge naturale, che regola l'azione, e gli effetti del Vajuolo Ienneriano. Di questo deviamento per altro non possono trar partito, o farne abuso, i sofisti della Medicina, per impugnare la costante, ed universale azione del Vajuolo Ienneriano sul Vajuolo Asiatico, poichè ne deviamenti stessi dell'ordine comune conserva egli, dirò così, un ascendente deciso sul Vajuolo Asiatico, e lo modifica sì fattamente, quando non può distruggerlo, che gli toglie tutto ciò, che ha in se stesso di maligno, e di micidiale. Nel caso riferito dal Sig. Calzolari abbiamo una prova di questo ascendente benigno, poichè quel Giuseppe Gori, che fu attaccato, due mesi dopo l'Innesto da Vajuolo Asiatico, aveva egli sicuramente assorbito i miasmi di quel Vajuolo micidiale, che pose in pericolo la vita di suo Fratello, e ciò non ostante non potet-

tero questi miasmi mortiferi produrre nel di lui organismo, se non che una discreta, e mitissima alterazione morbosa, e ciò perchè il di lui organismo istesso, mi si permetta dir così, contemperato, e premunito agli assalti congeneri, era perciò insuscettibile di attacchi pericolosi. La stessa mitigazione del Vajuolo Asiatico è stata sempre osservata nei pochi casi, in cui si dice, essere egli sopravvenuto a diverse distanze al Vajuolo Ienneriano, e la Real Società di Londra nel suo Rapporto de' 2. Gennajo 1806. dichiara litteralmente = che quando il Vajuolo Asiatico ha avuto luogo dopo la Vaccinazione, è stata questa malattia in generale tanto debole, che ha perduto perfino alcuni dei suoi caratteri essenziali, e perciò la di lei esistenza medesima è diventata più un dubbio, che un evidenza. =

Convenendo adunque sulla possibilità di un attacco vajuoloso in qualche Inoculato col metodo Ienneriano, bisogna insieme confessare, che questo attacco non solo è di sua natura senza pericolo, ma è ancora tanto benigno, e discreto, che è sempre da considerarsi come un benefizio speciale, che vien procurato a quelle rarissime costituzioni, che sono naturalmente suscettibili del secondo attacco Vajuoloso. Senza la precauzione dell'Innesto Ienneriano, che ha ben disposto la macchina, e scemato in essa la morbosa suscettibilità degli stimoli vajuolosi, chi potrebbe ragionevolmen-

te calcolare gli effetti dei primi, e dei secondi stimoli in quei temperamenti, e in quegli organici impasti, che non sembrano originariamente dotati di analoghe, e salutari reazioni estintive per se stesse, o modificatrici l'azione pericolosa dell' Arabo Veleno? E' oramai indubitato nell' Istoria Medica, che il Vajuolo Asiatico può ritornare una seconda volta tanto a coloro, che lo hanno avuto naturalmente, quanto a quegli, ai quali fu comunicato per Innesto (1).

---

„ (1) Il Dotto, e probo Sig. Francesco Bruni „ Medico Infermiere nello Spedale degl'Innocenti di „ Firenze, ragionando meco nella nostra corrispon- „ denza epistolare sulla possibilità, benchè remo- „ tissima dell'attacco Vajuoloso nei già preservati „ dall' innesto Jenneriano. „ Sia pure (scriveva egli) „ possibile qualche caso in cui costando della vera „ Vaccina, si verifichi il successivo sviluppo del Ve- „ ro, ed Arabo Vajuolo. E che perciò? Distrugge- „ rebbe forse questo Caso la massima generale deri- „ vata dall'esperienza, che la Vaccina preserva dal „ Vajuolo? Non si contano forse parecchi Casi di „ Vajuolo Naturale ritornato dopo l' innesto del me- „ desimo, Vajuolo! Eppure nessuno ha detto con se- „ rietà, che il Vajuolo innestato non preserva dal „ Vajuolo Naturale. Per provare la frequenza di „ questi Casi io non rammento le storie antiche, „ ma le cito dei fatti moderni. Il nostro Sig. Dot- „ tore Uccelli vidde nell' anno scorso assalita da vero „ Vajuolo una Signorina a cui Egli stesso aveva me- „ dicato tre anni avanti il Vajuolo. Spagnolini già „ Medico alla Corte di Turino ha veduto per tre „ volte uno stesso soggetto attaccato dal vero Va- „ juolo. I fatti che rammento sono autentici. Sa- „ rebbe stato ragionevole, in conseguenza di questi

Ed è indubitato ugualmente, che questi ritorni di Vajuolo sono sempre pericolosi, o fatali per gl'individui, che la natura ha predestinato a queste vicende. Ciò posto per tesi, immaginiamo ora per ipotesi, che un dato soggetto sia naturalmente suscettibile del secondo attacco Vajuoloso, e che questo attacco per la sua natura specifica sia per essergli, e ciò per modo di regola, o pericoloso, o fatale. Non sarà egli un benefizio singolare per esso di redimerlo dal pericolo, o dalla fatalità a cui si trova, o può essere esposto, mediante l'innocente precauzione del rimedio Ienneriano, che sopprime sicuramente il pericolo, estingue il timore della morte, e non lascia al nimico Vajuolo sopravveniente, se non che l'esercizio di una debole azione, che è indifferente alla vita, e che si risolve in un lieve, e fuggitivo attentato per la salute? Bisognerebbe esser bene irragionevoli per motivare qualche dubbio

---

„ fatti, di escludere come inutile l'innesto del Va„ juolo? Vi sarebbe adesso ragionevolezza di rigettare l' Innesto della Vaccina, perchè in Esso succedono alcuni di questi Casi, benchè in una proporzione infinitamente minore?

„ Posso bene assicurarla di aver Vaccinato ogni „ settimana, sono già due anni, senza che i miei „ Vaccinati abbino avuto alcuno degli enunciati accidenti: Di più ho innestato il Vajuolo ai Vaccinati senza che sia comparsa nè affezzione locale, „ nè universale. Ho Vaccinato due de' miei Figli, „ che avevano avuto il Vajuolo da molto tempo, ma „ senza alcun resultato.

sull' utilità assoluta, e generale dell' Innesto Ienneriano, per il solo pretesto, che può esistere qualche remotissimo caso, in cui egli non esenti l' Individuo da un secondo attacco vajuoloso, dopo che è dimostrato, che questo secondo attacco deve essere intrinsecamente benigno, perchè non è stato pericoloso giammai. Ragionando diversamente sarebbe lo stesso, che negare al Sole il carattere di corpo lucido per essenza, perchè in rarissimi punti dell' immenso suo Disco sono state scoperte delle ombre, e delle macchie.

Ma se vi sono dei temperamenti in cui l' azione del Vajuolo Ienneriano non può intieramente distruggere la specifica suscettibilità dei morbosi stimoli Variolosi, si conoscono ancora altri temperamenti, che sono refrattari ad ogni azione Vajuolosa, ed insuscettibili quindi dell' istesso benigno stimolo derivante dall' inserzione del Virus Ienneriano. Io stesso ne ho avuto una conferma recente, e ben decisiva in un Infante di giorni trenta, che appartiene alla Famiglia degli Esposti di Pistoja. Questo Fanciullo per nome Alfonso fu da me Inoculato la prima volta nel dì 30 Maggio 1807, e questa Inoculazione non avendo prodotto alcuno effetto neppur locale fu da me ripetuta nel dì 7 del Giugno susseguente; anche questa seconda essendosi mostrata inattiva, dette luogo ad una terza nel dì 14 del detto mese di Giugno. Questa triplice reazione sempre vittoriosa mi impegnò ad un quarto attacco nel dì 23 del

medesimo mese di Giugno, e in tale circostanza soprabbondai in quantità di materia per rendere più vivace, e stimolante l'azione: Essendo anche questa riuscita nulla, feci l'ultimo tentativo nel dì 12 del mese di Luglio con eccesso di Virus, ma non fui più fortunato, che nelle precedenti Inserzioni, benchè sempre da me praticate con fresca materia derivata immediatamente dalle pustole, e in tanta dose, che nella quarta, e quinta inserzione sarebbe stata sufficiente ad infettare più Individui, che non fossero stati come questo, privilegiati dalla natura. È notabile ancora la circostanza, che in tutte le referite Inoculazioni, fu impiegato da me l' istesso Virus per diffondere il contagio in altri soggetti sopra ai quali produsse sempre il suo pieno effetto, e perciò esclusi qualunque dubbio sulla specifica inattività del Virus, che era strumento delle mie Esperienze. Vivendo, siccome ho ragione di sperare, questo Ragazzo un altr' anno, io intenterò a maggiori distanze le medesime prove, ma intanto pare indubitata la di lui personale insuscettibilità di questa specie di stimoli, e perciò in questo fenomeno apparisce un altra deviazione dall' ordine della natura di genio affatto opposta a quella, che presentano i temperamenti troppo suscettibili dei congeneri stimoli Variolosi; E siccome da questo unico caso non si può, a buon dritto argomentare, che l' uomo sia insuscettibile degli stimoli propri del Virus Ienneriano, di pari

modo dalla comparsa accidentale del Vajuolo Arabo dopo l'Inoculazione Ienneriana, non può dedursi logicamente la regola, che questa Inoculazione non preserva dal Vajuolo.

I sofisti della Medicina per negare, o compromettere l'azione preservatrice del Vajuolo Ienneriano non hanno solamente allegato questi rarissimi esempi, ma si sono fatti forti sulla non rara apparizione del Vajuolo Arabo in presenza stessa del Vajuolo Ienneriano „. Benchè scorsi tre, quattro, sei, otto, e dieci giorni ancora (dice il Sig. Chappons) dopo la inserzione del Pus Vaccino sopravviene spesso il Vajuolo, e *cammina pacificamente* sul medesimo Individuo, durante il travaglio della Vaccinazione. Dunque la Vaccina è un cattivissimo specifico contro i miasmi Vajuolosi. „ Vi è certamente più malizia, che criterio in questo ragionamento. Per mostrarne la futilità bisogna rammentare le regole più conosciute, o siano le leggi generali della natura in questa sua benefica operazione.

Il Vajuolo Ienneriano, cioè la Pustola, o l'Eruzione preservatrice non si sviluppa sempre nell'istesso periodo di tempo: O sia per ragione della quantità, o qualità della materia applicata, o sia per ragione di temperamenti, il primo stadio di questa rivoluzione Vajuolosa è spesso irregolare nella sua durata. Di fatto è qualche volta avvenuto, che per tutto il decimo giorno dopo l'Innesto non è comparso al-

cun segno caratteristico della seguita infezione, e le pustole, che sogliono ordinariamente elevarsi tra il quinto, e il sesto giorno, non sono effettivamente comparse visibili nella loro perfezione, che nel decimo quinto. Ciò fermostante è d'altronde assicurato, e ricevuto pacificamente tra i Clinici, che l'azione estintiva delle umane disposizioni al Vajuolo Asiatico, non si esercita mai nel primo stadio dell' Inoculazione, perchè in esso l' alterazione dell' Individuo si mantiene concentrata, e locale; Ma questa azione diventa salutare esclusivamente nel termine del secondo stadio, cioè allora quando il principio alterante del Virus inserto avendo abbandonato i contorni delle Incisioni si è diffuso per il sistema universale, e mediante il giuoco delle Chimiche affinità, o per qualunque altro meccanismo a noi sconosciuto, neutralizza, o distrugge nell' Uomo i principj, o gli elementi dell' Arabo insidioso esantema. Non basta adunque, avere inserito sotto l' Epidermide il Virus, di cui si tratta, per credere giustamente preservato il soggetto dal contagio Vajuoloso. Non è questa una magica illusione, che si opera incontinentemente; Essa è una vera, e fisica catastrofe, che ha d' uopo di tempo, e di circostanze favorevoli per agire essenzialmente. Il principio rigeneratore, che si asconde nel Virus inserto sotto l' Epidermide vi resta latente per più giorni, in ragione, credo io, delle sue accidentali proprietà, del modo di applicarlo,

e delle specifiche attitudini a ben riceverlo, che si trovano nell' Individuo Inoculato, e in questo periodo di apparente inattività nessun sintoma esteriore manifesta la di lui esistenza. Venuto il momento del suo sviluppo, e della sua azione più estesa, è appunto in questo momento, che si fissa l' epoca del secondo periodo, ed è questa epoca assai manifesta esteriormente, perchè nel luogo della fatta inserzione appariscono i sintomi di una irritazione, che ne cambia l' aspetto, la figura, il colore, ed in grazia di questa irritazione si forma la nota vessichetta, che arrivata alla sua perfezione compisce il secondo stadio, e determina in questo punto esclusivamente l' effetto sicuro del desiderato preservativo.

Presupposte queste regole nella elaborazione del preservativo Ienneriano, diventa subito inconcludente l' obiezione del Sig. Chappons, con cui ha inteso, non sò con quale spirito, di scemar credito alla virtù preservatrice del nostro Virus, allegando qualche esempio di Vajuolo Asiatico sopravvenuto all' Innesto Ienneriano nel primo stadio della sua locale attività, o anche nel secondo stadio, e prima dell' epoca dell' invasione generale, in cui solamente la gran crise è operata dalla natura. Diventa, io dico, inconcludente questa obiezione perchè non è stato mai preteso da alcun sensato Inoculatore di provare il contrario, ed anzi tutti convengono con il Sig. Chappons,

che il Vajuolo Asiatico può prevenire gli effetti preservativi del Vajuolo Ienneriano, ogni volta che i miasmi Vajuolosi essendo già stati assorbiti dal corpo umano, avanti l' inserzione del Virus, o nel primo stadio dopo l' Innesto, hanno anticipato i loro stimoli morbosi sull'organismo, e sono così diventati predominanti affezioni in tutto il sistema. Non vi è dunque questione sulla teoria, e il solo dubbio si riduce al fatto; vale a dire a determinare il tempo, che esige il Vajuolo Ienneriano per il suo perfetto, ed utile sviluppo, nel quale stato diventando egli affezione predominante nella umana costituzione, impedisce assolutamente l' effetto morboso dei secondari, e successivi stimoli dei miasmi Vajuolosi. Il tempo preparatorio per questo sviluppo essendo determinato dal primo, e secondo stadio di questa fisica rivoluzione, può egli notoriamente estendersi a più giorni, e non è perciò meraviglia per un Intendente, se nel corso di questi giorni l'azione del Vajuolo Asiatico persistente nel corpo Inoculato previene quella del Vajuolo Ienneriano. Sarebbe per me solamente di qualche sorpresa, se un tal fenomeno si verificasse dopo il secondo stadio, lo che per altro, lo stesso Sig. Chappons non ha osato di asserire, e lo averebbe fatto certamente, se avesse potuto farlo con qualche apparenza di probabilità.

Ma anche quando il Vajuolo Asiatico per le cause premesse previene l' azione universale

del Vajnolo Ienneriano, non nega lo stesso Sig. Chappons, che il Vajuolo Asiatico riceve dalla presenza del Vajuolo Ienneriano una qualche benigna modificazione. Egli lo confessa sostanzialmente nel riferito testo della sua Opera, dicendo, che in tal caso il Vajuolo Asiatico *cammina pacificamente* in compagnia del Vajuolo Ienneriano. Questo *pacifico corso* del Vajuolo Asiatico indica chiaramente la sua sempre benigna natura, e l'esclusione di ogni pericolo dalle sue conseguenze. Questa mitigazione del morbo Asiatico, quando non ne può essere impedito lo sviluppo dal Vajuolo Ienneriano è una nuova proprietà salutare di questo secondo, che io stesso ho verificato più volte, e di cui oggi non esiste più dubbio tra i Pratici, doppo le dotte, e diligenti osservazioni pubblicate dal Sig. Professore Carradori, che sempre più arricchisce di nuovi fatti la Storia Ienneriana. Egli è dunque certo, che il contro stimolo, che induce nell' umana costituzione il Virus inserto, se non può vincere intieramente, indebolisce almeno le forze del suo nimico latente, che lo prevenne nell' attacco.

Dopo questo articolo di lungo sì, ma non inutile dettaglio, sopra i più importanti effetti del Vajuolo Ienneriano, io mi lusingo di aver dimostrato con metodo semplice, e per l' intelligenza di tutte le persone di buon senso i seguenti Teoremi.

1. Che l' azione libera del Vajuolo Ien-

neriano previene, ed impedisce non temporariamente, ma costantemente qualunque successiva azione dell' Asiatico Contagio Vajuoloso.

2. Che l'azione del Vajuolo Ienneriano, se in qualche rarissimo caso, per la specifica organizzazione dei soggetti, che inducono queste eccezioni, non può impedire a perpetuità la successiva azione del Vajuolo Asiatico, la indebolisce in modo però, che le toglie fino le apparenze di malattia pericolosa.

3 Che quando l'azione del Vajuolo Ienneriano è contemporanea a quella del Vajuolo Asiatico nello stesso Individuo, ambedue progrediscono con piena regolarità, ma il contro stimolo derivato dalla presenza del Vajuolo Ienneriano, mitiga sempre i sintomi del Vajuolo Asiatico, di cui non ha potuto annichilare la morbosa energia, perchè egli aveva già il benefizio dell'anteriorità del tempo, e aveva invaso l'universale sistema avanti che il Vajuolo Ienneriano avesse potuto diffondere nel sistema medesimo le preservative sue proprietà.

## ARTICOLO IV.

### *Accidenti straordinari osservati nell' Inoculazione Ienneriana.*

Persuaso come sono, che gli esatti dettagli di fatto formino la ricchezza della Scienza Medica, e che i Trattati contenenti questi det-

tagli siano sempre quegli, che il Pratico ricerca, ed apprezza superiormente, io non azzarderei di credere completo il mio travaglio, se non dopo averne esaurito i relativi dettagli, per quanto ciò sia possibile alla modicità de miei lumi, nella angusta sfera delle mie osservazioni. Se ciascuna branca della Medicina, e della Chirurgia nutrita fosse di sì fatta maniera dai saggi, ed esperti coltivatori di quella, se ne formerebbe in breve un grand' albero, di cui sarebbe più facile, che non lo è presentemente di comprenderne per analisi le affinità, ed i legami reciproci, e di penetrare per i veicoli delle ramificazioni medesime fino alla radice comune della gran pianta. Fedele a questa massima, io anderò raccogliendo per corona del mio qualunque siasi lavoro, in questo articolo, che è l' ultimo, le poche, ma interessanti osservazioni, che mi restano, e che per la loro singolarità, o natura propria non ammettono in un ragionato partimento d' opera, altrettanti articoli dedicati a ciascuna di esse.

Nella storia compendiosa, e popolare da me scritta per far conoscere il principio e i progressi della scienza Ienneriana piacque ad alcuno dei miei dotti amici tra i Professori di Medicina, di annotarvi certi tratti dai quali sembravali poter dedurre, che il Vajuolo Ienneriano sia intrinsicamente di carattere contagioso, e ciò quasi a similitudine dell' Asiatico Vajuolo." Questi fatti in forma di dubbi, mi

furono confidenzialmente comunicati per corrispondere al mio desiderio di sempre meglio istruirmi, e per onorarmi ancora con la stima di un Medico Illustre, che si era volentieri occupato del mio scritto per compiacermi. Ma questi dubbi bene esaminati, non mi hanno però obbligato a revocare la mia opinione, che esclude dal Vajuolo Ienneriano il Contagio Miasmatico, o per dirlo più chiaramente, che ammette in esso il Contagio Costituzionale, o l'attacco di tutto il sistema relativo per il solo contatto immediato della materia venefica applicata alle parti denudate dall' Epidermide. Nella mia maniera di vedere, il veleno di cui si tratta non si diffonde nel seno dell' Atmosfera, in quei miasmi invisibili, che conservano sempre, anche nel loro stato di volabilità la proprietà specifica di veleno contagioso.

In fatti nessun caso si narra di uno spontaneo Vajuolo di natura Ienneriana, che siasi sviluppato in questo soggetto, per averne egli imbevuto gli elementi in una Atmosfera morbosa. La coabitazione, e la riunione la più intima degli individui affetti da questo Vajuolo con altre persone, che non ebbero mai nè Vajuolo naturale, nè inoculato di qualunque specie, non ha prodotto giammai in queste seconde, neppure una pustola sola, non che un eruzione Vajuolosa, e congenere, benchè vi sieno concorse tutte le condizioni le più potenti per gli effetti contagiosi. E' vero che il

Covvpox si comunica ai mungitori del loro latte ; ma è altresì vero, che per questa comunicazione è necessario, che quegli abbiano qualche sgraffiatura, o qualche piccolo taglio nelle mani, siccome avverte giudiziosamente il Sig. Giovanni de Carro *nel suo Saggio sulla Vaccina*. Per l'assorbimento adunque di questa materia venefica, è condizione indispensabile il contatto immediato della cute nuda, e indifesa dall' epidermide.

Il secondo fatto, che allegasi per provare il contagio assoluto del Vajuolo Ienneriano desumesi egualmente dalla mia storia, in cui racconto la pratica de' Contadini d'Irlanda, i quali inoculavano questo Vajuolo ai loro Figli col semplice maneggiare le mammelle delle vacche malate del Covvpox ; ma il citato Sig. de Carro nel suo elaboratissimo *Saggio sulla Vaccine*, dettagliando questo rozzo metodo d'inoculare, toglie affatto ogni dubbio, descrivendo, che i Contadini di quelle terre col mezzo di temperini, di lesine, o di spine preparavano i loro figli al contatto del Virus delle Vacche, allora quando gli conducevano a maneggiare le pustole delle loro mammelle. Io non credetti necessario in quel rapido corso d'occhio il dettaglio di una pratica, che non aveva influenza sul mio particolare oggetto, e che io doveva credere benissimo cognita ai Medici eruditi, che non mi proposi mai d'istruire con quello sbozzo di storia.

Dissi ancora, è verissimo, in quello scritto, che il *Vajuolo delle Vacche è di natura contagiosa per gli Uomini*, ma non detti per questa frase alcun' appoggio sostanziale all' opinione del contagio miasmatico, siccome fù dubitato da qualche sensatissimo leggitore. Nella spiegazione, che ho dato superiormente alla parola contagio, è ben determinato il genere a cui ella si riferisce, e in questo genere è compresa la specie, o sia la natura di quell' unico contagio, che è proprio del Virus delle vacche applicato agl' Uomini, e dopo questa spiegazione parmi superfluo indicare nuovamente la specie del contagio, a cui debbono referirsi le parole di quel testo, che hanno dato motivo di dubitare, che io stesso professassi l' opinione del contagio assoluto, intrinseco, e miasmatico nel Virus delle vacche, e nel Vajuolo dell'uomo derivato da quello.

Mi piace però di far gustare, in passando, una mia riflessione sul controverso contagio miasmatico di questo Vajuolo, onde convincere i di lui nemici, che la sola vaghezza di scoprire in esso qualche difetto pericoloso, inventa, e snatura quelle proprietà medesime, che in ultima analisi sarebbero utilissime, se fossero realmente inerenti all' indole essenziale di questo Vajuolo. Ed in vero se il contagio miasmatico fosse un necessario effetto della presenza del Vajuolo Ienneriano, qual danno ne deriverebbe all' umana salute? Una coattiva ed universale Inoculazione ne sarebbe la

consegnenza: Per questa universale Inoculazione si diffonderebbe in tutti, ed in brevissimo tempo il preservativo dell' Asiatico Vajuolo, ed una benigna epidemia di nuovo genere distruggerebbe i germi di un'antica pestilenza. La natura più potente della Politica senza scosse, e senza violenze sociali benificherebbe, loro malgrado, quegl' uomini stessi, che adesso repugnano di ricevere spontaneamente i suoi doni per quella forza d' inerzia, che rende tanto difficile ad ogni corpo il cambiamento di situazione, e di moto.

Io non conosco disgraziatamente alcun fatto per augurarmi nell' ordine fisico questa felice probabilità, ma ciò nonostante ho verificato alcuni accidenti straordinari, dai quali resulta, che il Virus Ienneriano, indipendentemente ancora dal solito metodo d' insinuarlo sotto l'epidermide, può essere con pieno effetto inoculato all' uomo per soffregamento, o spalmatura di esso sull' epidermide, siccome i due seguenti fatti, che io garantisco per bene osservati, fanno di ciò indubitata testimonianza.

Nell' atto, che io inoculavo un Ragazzo di anni quattro, accidentalmente egli si intrise le dita di Virus esistente nella punta dell' ago, che serviva all' Operazione, ed avendo posteriormente, come è costume dei ragazzi, portato queste dita nella parte interna del labbro superiore, dopo quattro giorni comparve nel luogo stesso la nascente pustola, simile in tutti i suoi caratteri alle altre, che andavano sviluppandosi

nei punti delle inserzioni. Di fatto questa istessa pustola ebbe un corso eguale alle altre in tutti gli stadi successivi, e fu indubitatamente del carattere, di cui io l'aveva giudicata, essendo stata accompagnata dall'infiammazione del labbro piuttosto violenta, attesa forse la maggior quantità di materia, che vi cagionò quella straordinaria irritazione.

Parimente altro Ragazzo di dodici anni compiti vedendo, che dalle pustole di un suo Fratello da me inoculato sortiva abbondante suppurazione, si intrise di essa uno, o più diti della mano, e strofinando quindi la fronte, si inoculò il Vajuolo. È notabile, che l'epidermide della fronte era intatta, sana, e nel suo stato naturale, allorchè sofferse l'attrito della mano, che insinuò nel sistema linfatico i germi Vaiuolosi, che agirono, è vero, più lentamente del solito, ma agirono efficacemente. Di fatto nel sesto giorno comparve nella fronte una pustola, che andò crescendo a similitudine delle altre, che sogliono procurarsi con la puntura, e nel decimo-quarto giorno fu sorpreso il Ragazzo da rigori di freddo presagianti la febbre, e la zona inflammatoria si estese in modo, che ne fu tumefatta tutta la guancia sinistra, nella sezione più prossima alla pustola, si fecero dolenti, e tumefatte le glandule masillari, e le parotidi in sì fatto modo, che i di lui Genitori in vece di crederlo un Vajuolante, lo supposero affetto dagli Orecchioni, che in quel

tempo predominavano nella Campagna. In mezzo per altro a tutti questi sintomi, fu per un sol giorno obbligato il Ragazzo a guardare il letto, essendo diminuita gradatamente l' infiammazione, e la pustola passando all' essiccazione compì felicemente il suo corso. Per assicurarmi, che la descritta affezione morbosa in quel Ragazzo fosse realmente derivata dalla pustola Vajuolosa, che si era egli procurata con il metodo sopra descritto, volli dopo alcuni giorni assoggettarlo all' innesto regolare, e benchè abbondassi in materia, e in diligenze non ottenni neppure qualche effetto locale, e questa nullità d' effetto mi confermò nel giudizio, che io aveva pronunziato sul carattere della precedente sua malattia (1).

---

(1) Nel Tomo 32 della celebre *Biblioteca Britannica* è inserito una Lettera del dotto, e filantropo Sig. Barker Console d' Inghilterra dei 29 Maggio 1806 indirizzata da Aleppo al chiarissimo Sig. de Carro di Vienna, in cui fra le altre cose si narra, che in un Ragazzo di due anni, a cui era stata fatta per inocularglì il Virus Ienneriano una sola puntura per braccio, si svilupparono sei belle pustole, che due in un braccio, e quattro nell' altro, ma a diverse distanze irregolari fra loro. La causa di questo fenomeno fu attribuita dal Sig. Barker Direttore spontaneo delle Inoculazioni in Aleppo, alla inconsideratezza della Madre del Ragazzo, che contro l' istruzione dell' Inoculatore aveva coperto l' incisioni con foglie di Arancio, le quali essendo scorse, come era naturale, per le braccia istesse, ed essendo già intrise di qualche particella di Virus, produssero le pustole sopranumerarie nei varj punti, che ebbero contatto col

Volendo adesso indovinare la causa di questi fenomeni, a me pare, che si dovrebbe ricercarla nel sistema dei vasi linfatici, su cui principalmente si esercita l' azione Vajuolosa, siccome prova ne fanno molti sintomi essenziali a questa fisica rivoluzione, e specialmente il costante attacco delle glandule, quando è regolare, ed efficace questa affezione costituzionale. Conosciuti gli effetti delle chimiche affinità, che sogliono sempre aver luogo, o nel contatto reale, e meccanico, o nell' avvicinamento reciproco di certi corpi, io non troverei incompatibile con le leggi della Chimica l' assorbimento del Virus Vajuoloso per i vasi linfatici, subito che l' azione del Virus stesso si fa sentire, ed irrita colla sua presenza la contrattilità, e la forza assorbente di quel linfatico sistema vascolare, che veste, e copre retiformemente la superficie esteriore del nostro corpo: E che un tale assorbimento del Virus Vajuoloso si faccia esclusivamente per questi linfatici veicoli capillari, parmi che lo provi bene

---

Virus istesso. Questa spiegazione del Sig. Barker fu trovata giustissima dal Sig. de Carro, il quale per accrescerle probabilità referisce, che una Persona a cui era stato attaccato un Vessicante alla tempia per guarire un mal di denti, avendo nella notte mal custodito il Vessicante, e scorso quello dalla tempia alla guancia, dalla guancia al petto, e dal petto lungo il braccio, produsse sopra a tutti i punti descritti delle vessiche proprie di quello stimolante.

lo stesso metodo d' inocularlo, che è riconosciuto il più sicuro fra i buoni Pratici, e che si fa consistere nell' uso di punture superficiali, e senza lacerazione di vasi sanguigni. Un tal metodo suppone necessaria unicamente la condizione d' inserire il Virus a contatto fisso con i vasi linfatici, o d'iniettarlo nell' interno di essi per ottenere il più mite, il più pronto, e il più sicuro Innesto. Queste mie fuggitive congetture potrebbero dar luogo ad una plausibile teoria, se alcuno tra gli abili Inoculatori, praticando per modo di esperienza l' Innesto per frizioni riuscisse a comunicare l' infezione Vajuolosa, siccome accidentalmente la comunicarono per frizione a loro stessi, i due Ragazzi superiormente indicati. Io per me confesso di non dubitare della buona riuscita di questa esperienza, poichè io conto di averla fatta felicemente nei due casi sopra riferiti, nei quali la natura offerendomi spontaneamente questi curiosi fenomeni, mi ha quasi disimpegnato dall' interrogarla più specialmente.

Un' altra questione più curiosa, che utile è stata promossa dagli Inoculatori, asserendo alcuni, che un Individuo innestato con buon successo di Vajuolo Ienneriano, o di Vajuolo Asiatico naturale, o artificiale, non è più soggetto ad avere il vero Vajuolo Ienneriano, e sostenendo molti altri la contraria opinione, e tutti appoggiandosi egualmente alla propria esperienza. Io credo, che ambedue i partiti gio-

vandosi esclusivamente delle proprie osservazioni alleghino dei fatti sicuri, e comprovanti la propria opinione, ma che ambedue però abbiano mal fondato una teoria universale sopra particolari accidenti, che la complicanza di certe circostanze ha offerto loro fortuitamente. Per teorizzare con saviezza è d' uopo comparare le proprie con le altrui osservazioni, onde riunire la possibile massa maggiore di fatti identici, poichè solamente da questa massa di fatti può presumersi l' ordine della natura, anzichè attribuire il carattere di legge fisica a pochi bizzarri avvenimenti provocati da uno straordinario concorso di piccole cause, che sono molto comuni, benchè non sempre avvertite nella storia della natura vivente. Avendo io nell' esame di sì fatta questione proceduto sempre con una logica rigorosa, mi crederei abbastanza appoggiato dalla propria, e indubitata, e dall' altrui accreditata esperienza, a stabilire per canone, che dopo una Inoculazione Ienneriana di buon successo, o dopo il Vajuolo Asiatico comunque acquisito, è la macchina umana insuscettibile *in tutta la sua costituzione* di alterazioni procedenti dal Virus Ienneriano, e che solamente questo benigno veleno può esercitare in certi temperamenti un azione locale, e riproduttiva nella piccola sfera della sua attività un veleno del suo genere, ed abile per se stesso a provocare in altri individui, che ne siano suscettibili un affezione completa, e costituzionale.

Ecco qualche fatto bene osservato in appoggio del canone, che io proporrei ai dotti di stabilire nella parte teoretica della nostra scienza.

Una bambina di anni dodici della famiglia degli Esposti in Pistoja fu da me scelta per servire alla prima di queste prove. Aveva ella sofferto fino da sei anni addietro l'indubitato, e completo Vajuolo Asiatico, ed io Inoculandole a larga mano il Virus preservativo, non ebbi in animo, che di studiarne i relativi effetti. Il primo stadio di questa Inoculazione fu regolare nel tempo, e nel modo dello sviluppo pustolare. Nel secondo, e terzo stadio io notai un acceleramento straordinario nella formazione completa delle sei pustole esattamente corrispondenti alle fattele punture, e nel loro successivo disseccamento. Ogni pustola per altro benchè circondata dalla propria areola non presentava, che un orbita assai circoscritta, ed una leggera efflorescenza: Non comparve la febbre in alcun momento, neppure altro sintoma indicativo di attacco costituzionale. Il fluido contenuto nelle pustole aveva tutte le apparenze di Virus congenere, ed io, che mi era proposto di inocularlo ad altro soggetto per farne un saggio speciale, fui tradito improvvisamente dall' incidenza di alcune contrarie circostanze, che mi dispersero la materia. Posso però accertare, che avendo col solito metodo impregnato alcuni fili di quel Virus, esibiva egli tutti i caratteri, e tutte le proprietà specifiche del Virus

derivato da indubitate pustole del nostro Vajuolo.

Dopo il lasso di un anno volli ripetere l' esperienza in questo stesso Individuo, che mi aveva mostrato per gli effetti Ienneriani un temperamento particolare. I resultati della seconda Inoculazione furono ben manifesti all' esterno in tutti i soliti stadi, che ebbero tutti per altro una durata molto più breve dell' ordinaria, e le pustole parvero appena pronunziate, e inaridite senza essersi giammai ripiene del solito umore. Mancò la febbre sintomatica, e qualunque accidente caratteristico dell' invasione del sistema generale, onde mi persuasi a buon dritto, che la descritta alterazione non eccedette i confini della località, ove ella era comparsa più equivoca, e molto meno sensibile, che nella prima esperienza. Otto mesi dopo volli tentare una terza prova, nella solita Ragazza, che si mostrò in gran parte refrattaria in questo caso, anche all' attacco locale, poichè dopo una leggerissima infiammazione nei contorni di sole due punture delle sei, che ne aveva fatte con larga infusione di Virus, esiccarono queste due nel quarto giorno, e non produssero le altre quattro neppure il minimo segno di seguita irritazione superficiale.

Nel tempo, che io facevo questa terza esperienza nella citata Ragazza, aveva sottomesso a una consimile prova molti altri Ragazzi, che in diverse epoche avevano tutti avuto il Va-

juolo naturale, in un solo di questi, che era stato invaso dal Vajuolo Asiatico venti anni indietro, comparvero i segni esteriori di qualche irritazione locale. Il primo stadio fu regolare nel tempo, e nel modo: ma il secondo, e il terzo stadio si confusero insieme, e le pustole appena nate, e sensibili abortirono per essiccazione. Non fu attaccato il sistema, e l'Inoculato non si accorse neppure per qualche leggiera inquietudine, di essere indisposto. In tutti gli altri il Virus, benchè inserto da braccio, a braccio, e in dosi veramente esperimentali, o rimase affatto inattivo, o fu tanto debole, e benigno nella sua azione, che appena gli effetti ne furono visibili agli occhi attenti dell' osservatore.

Un eguale resultato ottenne da simile esperimento il più volte rammentato Sig. Professore Calzolari, che si compiacque comunicarmelo con le seguenti parole: " Per prova, che il Virus
„ Vaccino non produce alcuno sconcerto al
„ corpo umano, e che non si comunica a que-
„ gli, che sono stati già soggetti al Vajuolo
„ naturale, le espongo il seguente caso, che
„ ce lo conferma. Antonio Figlio di Giovanni
„ Meini di questo popolo di Tizzana rachiti-
„ co, e male abituato sino dall' infanzia, fu
„ in questa soggetto al Vajuolo naturale, ma
„ non rammentandosi di ciò i suoi Genitori in
„ occasione, che da Luigi mio Figlio furono
„ Vaccinati due Fratelli del suddetto Antonio,

„ fu per modo di precauzione Vaccinato anche
„ egli stesso. Sopravvenne il Vajuolo agli altri
„ due, e fu di ottima qualità, ma ad Antonio
„ non si comunicò, e seguì pure lo stesso per
„ altre due volte, che fu in lui ripetuta l'Ope-
„ razione. „

In quanto a ciò, che riguarda l' azione del Vajuolo Ienneriano su gli Individui, che l' hanno già avuto felicemente la prima volta, io potrei citare molti esempi, che per la loro identità noierebbero senza profitto i Lettori. Mi limito perciò ad un solo caso. In una Bambina di anni tre, che era stata da me Inoculata felicemente di Vajuolo Ienneriano, avendo cimentato due anni dopo un secondo Innesto consimile, non vi produsse, se non che una lievissima irritazione, che cessò intieramente nel terzo giorno, siccome sempre mi è avvenuto di osservare in sì fatti esperimenti da me eseguiti a diverse distanze dalle respettive epoche del primo Vajuolo. Ma nella Bambina di cui ora faccio special menzione, volli fare anche la controprova innestandole il Vajuolo Asiatico dodici giorni dopo l' indicata esperienza del secondo, ed inutile Innesto Ienneriano. Le feci a questo effetto quattro incisioni, che due in un braccio, e due nell' altro, per nascondervi i fili saturati di Pus Vajuoloso, così largamente, che sarebbero stati sufficienti per tre Innesti discreti, e regolari. Il veleno però, benchè fosse recentissimo, e in tanta dose, non fu abile a

indurre stimoli preternaturali neppure nei punti del suo immediato contatto, e le fatte incisioni cicatrizzarono più prontamente di quelle punture, che io aveva dodici giorni innanzi praticato nelle braccia di quella stessa Bambina, per inserirvi il Virus Ienneriano.

Nella vasta corrispondenza, che mi è stato necessario intraprendere, e continuare non solo per la propagazione di questo benigno Vajuolo, ma anche per conoscere tutti i dettagli, ed i fenomeni, che possono resultarne alla giornata, mi è stato più volte motivato il dubbio se la comparsa della febbre in uno degli stadi dell' Inoculazione, sia veramente sintoma necessario per marcare decisamente l' attacco della costituzione, e per distinguere quindi, e giudicare, senza pericolo d'ingannarsi la semplice irritazione locale dalla invasione generale, che è il solo mezzo efficace, e preservativo. Io ho sempre risposto, che in tutti i casi, in cui mi è stato possibile di assistere, e visitare quasi giornalmente i miei operati, come pure in tutti gl'altri casi, in cui ho avuto ragione di deferire all' attenzione, ed intelligenza di buoni assistenti, che mi hanno fatto i loro rapporti, la febbre più, o meno risentita, più, o meno prolungata è stata sempre il sintoma caratteristico dell'alterazione universale. E' vero altresì, che in molti casi sono stato di buona fede assicurato, che i Ragazzi inoculati con ottimo successo in tutto il corso dell' esantema non

hanno dato segni sensibili della presenza della febbre, ma io non giurerei per la verità su queste testimonianze, perchè anche senza animo d' ingannare, le Persone idiote ingannano di fatto per mancanza di cognizioni relative, e di esattezza nelle loro osservazioni. Oh quante mediche storie, che sono appoggiate nelle loro circostanze essenziali ai rapporti sospetti della ignoranza, e della disattenzione, hanno affaticato l' ingegno dei Teoristi per spiegare scientificamente dei fatti, che ebbero solamente la loro esistenza nella cattiva maniera di vedere, o di referire de' testimoni. Io ripeto spesso questa verità, perchè non mi sembra abbastanza ben conosciuta, o bene avvertita dagli Storici della Medicina.

Inclinerei quindi a credere, che una febbre qualunque debba essere il necessario effetto dell' azione perturbatrice, che nella economia animale esercita sicuramente il veleno, di cui si tratta, quando egli, cessando di essere una semplice irritazione locale, si diffonde, o per affinità, o per stimolo in tutta la macchina umana. Mi conferma di più in questa opinione un argomento di analogia. Non è sconosciuto ai medici il caso del Vajuolo Asiatico senza Vajuolo apparente, vale a dire, senza eruzione pustolare, ma per tale indicato dalle febbri Vajuolose, che hanno un carattere particolare, e ben discernibile dalla clinica, e perciò malgrado il difetto dalla simultanea

eruzione Vajuolosa, non si dubita in questo caso, che l' Individuo solamente febbricitante abbia contratto, e consumato sostanzialmente il vero Vajuolo (1). *Ma* si ignora in medicina alcun caso certo in cui la sola eruzione di apparente carattere Vajuoloso non accompagnata da febbre Vajuolosa sia stata appresa, e sanzionata dal giudizio medico per vero, e legittimo Vajuolo, e come tale, abile a preservare dai secondi attacchi congeneri l'Individuo, su cui comparve questo fenomeno eruttivo.

Ciò posto per certo, siccome lo è in rapporto al Vajuolo Asiatico, si leggono pure de' simili esempi nella Storia del Vajuolo Ienneriano, i quali sempre più accrescono la serie delle affinità tra queste due malattie. L' illustre, e benemerito Direttore Generale della Vaccinazione nel Regno Italico il Dottor Sacco di chiarissimo nome, nella sua preziosa Raccolta di *Osservazioni pratiche sull' uso del Vajuolo Vaccino* riferisce *dal Caso* 209. *fino al* 227. due Storie di Innesti nei quali al quarto giorno si spiegò una risentita febbre, che si sostenne per più di due giorni, essendo accompagnata da un forte arrossimento nel luogo delle punture, e da dolori sotto ascellari, i quali accidenti scomparvero colla febbre, senza avere prodotto

(1) Vedi l'Opera del Chiarissimo Dottore Frank col titolo = Epitome de curandis hominum morbis. Liber tert. de exantemat. pag. 161.

alcuna eruzione di pustole nè locali, nè vaganti per il corpo degli Innestati. Nonostante l'assenza delle pustole determinanti la specie della malattia in questione inclinò a credere l'abilissimo Dottor Sacco, che quello fosse il vero Vajuolo Ienneriano, perchè al difetto dell' ordinario sintoma eruttivo, poteva avere supplito in qualche maniera la maggiore durata, ed intensità della febbre, e ciò argomentando anch' egli dal Vajuolo Asiatico, in cui, siccome ho detto, la febbre supplisce indubitatamente alla mancanza dell'eruzione. Aveva lo stesso Dottor Sacco congetturato alla pari nei precedenti *Casi* 57., e 58. delle sue *Pratiche Osservazioni*, e di cui mi piace ripetere le stesse frasi, perchè sono molto a proposito del nostro Tema. „ Quantunque la mancanza delle pu-
„ stole nei soggetti sopra indicati lasci qualche
„ oscurità per decidere se veramente la Vac-
„ cina abbia preso in essi, pure un argomen-
„ to per crederlo, si deduce dalla circostanza,
„ che già sono scorsi due mesi senza che abbiano
„ contratto il Vajuolo Umano benchè di conti-
„ nuo convivino con altri bambini Vajuolosi, „
E' dunque verisimile il caso di Vajuolo Ienneriano di natura preservatrice senza eruzione pustolare, ma con febbre, dirò così, supplementaria, ed è ignoto ai pratici un caso certo di consimile eruzione Vajuolosa senza febbre sintomatica, e che abbia egualmente preservato dagli attacchi futuri dell' Asiatico Vajuolo. Per

questa pratica costante, è dunque bene insinuata la massima assiomatica, che la febbre qualunque siasi è il necessario effetto della costituzione invasa da questo veleno benigno, e che ella sia qualche volta di per se sola bastantemente indicativa di quella interna elaborazione del Veleno istesso, e per cui Egli modifica straordinariamente o il sistema umorale, o l' organica sensibilità.

## Articolo Ultimo.

*Recapitolazione dei precedenti Articoli, e loro conseguenze.*

L' innesto del Vajuolo Ienneriano si è stabilito nella Città, e Provinica di Pistoja, cioè in una popolazione di settantun mila ottocentosei abitanti nel solo periodo di tre anni, e per la sola influenza della verità conosciuta da pochi, che hanno fatto servire il loro credito, e i loro mezzi per renderla cara, ed utile a tutti. Il Governo ha cooperato per la sua parte in consolidare questa pubblica opinione, accogliendo nel refugio dell' infanzia abbandonata questa pratica salutare, ed ordinandone il perfezinamento, mercè la scienza esperimentale, onde la sua utilità fosse più comprovata con l' istoria pratica, e si smentissero con la voce delle evidenza, i pregiudizi delle scuole, dell' abitudine, e dell' egoismo. La scelta della mia per-

sona per un incarico così geloso, ed onorevole ha mal potuto corrispondere a tutti i disegni della provvidenza governativa. Se io però ho mancato in lumi, ho cercato di supplire in zelo, e in buona volontà. La parte istorica di questo rapporto depone abbastanza della mia intiera dedicazione all'esterminj del Vajuolo Asiatico, e la parte medica del rapporto medesimo è un qualche argomento degli studi, che erano per me possibili in rischiaramento di un arte, di cui peranche, si conosce più dal clinico l'utilità, che dal teorico la filosofia.

Mercè questi miei propri studi esperimentali, e indipendenti dalla massa enorme di osservazioni autentiche che ne ha raccolto la medicina d'Europa, e di tutto il colto mondo, io non ho potuto fare a meno di riconescere per dimostrato.

1. Che il Vajuolo Ienneriano *amministrato prudentemente* è il rimedio eradicativo del Vajuolo Asiatico, e non è giammai un principio perturbatore della salute umana, nè un germe occulto di nuove malattie.

2. Che per *amministrare prudentemente* il Vajuolo Ienneriano è necessario più scienza, ed esperienza negl'Inoculatori di ciò, che credesi comunemente, e che per questa scienza, ed esperienza soltanto è probabile la distruzione del *dubbio*, e *spurio* Vajuolo, la di cui esistenza pregiudica al buon successo del legittimo Vajuo-

lo Ienneriano; favorisce molto il predominio del Vajuolo Asiatico, e la di lui micidialità.

3. Che l'azione del Vajuolo Ienneriano *bene, e prudentemente amministrato*, o distrugge quella del Vajuolo Asiatico, se lo previene nell' attacco costituzionale, o lo modifica di tal maniera, quando sia prevenuto da quello, che gli effetti del Vajuolo Asiatico sono sempre benigni quando si combinano con gli effetti contemporanei del Vajuolo Ienneriano.

4. Che l'ipotesi del Vajuolo Asiatico sopra venuto al Vajuolo Ienneriano, *benchè amministrato prudentemente* è un fenomeno più raro del ritorno, o del secondo attacco del Vajuolo Asiatico nello stesso Individuo, che lo abbia già avuto, o naturale, o artificiale, e che quando si verifica questo rarissimo fenomeno, non può mai essere pericoloso, ma sarà solamente un benigno stimolo inevitabile in un temperamento, eccitabilissimo, e d'una leggerissima alterazione nella salute umana.

5. Che il Virus, di cui si tratta non è contagioso, se non che per l'immediato contatto del Virus istesso, con le parti denudate dall' epidemide, e rarissimamente per forte soffregamento sull'epidermide istessa, è ciò per le specifiche accidentalità del soggetto, che soffre queste frizioni.

6. Che la macchina umana è ulteriormente insuscettibile del Vajuolo Asiatico, e Ienneriano, dopo che nella medesima abbia prodotto

i suoi veri, e specifici effetti l'uno, o l'altro Vajuolo, e solamente per una rarissima accidentalità può avvenire, che l'uno, o l'altro di questi Veleni vi produca localmente, e non universalmente gli effetti ad esso specifici in qualità di topico stimolante.

7. Che tra i sintomi i più caratteristici della seguita invasione dell' Economia Animale dopo l'Inoculazione Ienneriana; deve reputarsi la febbre, poichè essa è stata sempre verificata quando sono state esatte le osservazioni.

Dimostrate queste massime colla Fisica evidenza del fatto, che parla al sentimento di tutti, e gli convince, io non posso fare a meno di non dedurne per Corollario quegli stessi doveri ne' Medici, e ne' Politici, che furono in essi riconosciuti, e inculcati dagli stessi Scrittori di Morale, dopo che fù in Fisica dimostrato, che l'Inoculazione del Vajuolo Asiatico era un rimedio molto utile contro lo stesso Vajuolo. Fù detto allora fino dai Teologi, che era obbligo di coscienza di consigliare, e di profittare del rimedio conosciuto per prevenire i pericoli della malattia Vajuolosa. Qual peso, e quale estensione converrebbe dare a questi doveri nello stato attuale delle nostre cognizioni, che ci provano l'Innesto del Vajuolo Ienneriano molto più utile dell'Innesto del Vajuolo Asiatico, per il bene dell' umanità! Io ne rilascio il calcolo, e la misura ai moralisti di professione, agli spiriti colti, ed ai cuori amici

di se stessi, e dei loro simili, onde non si sospetti, che io voglia esagerare per fini indiretti, o intimidire le deboli coscienze con leggi ipotetiche, di una morale arbitraria.

Ma egli pare oramai, che questi sacri doveri siano riconosciuti come facienti parte della politica, poichè da pertutto i Governi vanno cooperando allo stabilimento, e alla estensione dell' Innesto Ienneriano: E di fatto il Parlamento della Gran Brettagna per darli una nuova sanzione, dopo che insorsero in Londra dei dubbi molto speciosi, e allarmanti sulla di lui utilità, ha decretato nello scorso anno 1807. una gratificazione di ventimila lire sterline a favore di Ienner istesso per ricompensarlo della di lui scoperta, benchè fino dell' anno 1802. avesse Egli ottenuto dallo stesso parlamento un' altro sussidio di diecimila lire sterline per il medesimo titolo, che lo dichiarò benemerito dello stato, e del genere umano. Qual protezione maggiore di questa si può accordare alle scienze, ed alle utili Invenzioni di esse? La Filosofia in tutte le sue ramificazioni non dovrebbe molto progredire in un paese qualunque, in cui fossero impiegate le stesse molle per farle agire potentemente?

Altri Governi essendo persuasi che non solo debbano proteggere la cosa utile, ma comandarla, hanno promulgato leggi di precauzione contro il Contagio Vajuoloso, e per allontanare il pericolo di questo contagio hanno

generalmente prescritto l' uso della Inoculazione Ienneriana: per dimostrare quanto sia preferibile all'invito il comando, e la legge prescrittiva, e assoluta; piacemi di trascrivere un bello squarcio di Lettera Filantropica a me indirizzata da Vienna dall' egregio, e virtuoso Sig. De Carro, il quale in questo proposito ha pensato così: „ Se la Vaccinazione non và trop-
„ po bene anche in Vienna stessa, ove il po-
„ polo non ha pregiudizi contro la medesima
„ è ciò un effetto della mancanza di misure
„ generali. Si raccomanda, è vero, la Vacci-
„ nazione, ma io sono di sentimento, che bi-
„ sognasse comandarla, e che sia una falsa de-
„ licatezza il credere di offendere la libertà
„ individuale impiegando la forza. Se non si
„ ha questo diritto riguardo al Vajuolo, e per-
„ chè i governi si sono arrogati quello d' im-
„ porre le quarantene, di tirare dei cordoni,
„ di bruciare ciò che appartiene alle perso-
„ ne morte di malattie contagiose, di proi-
„ bire che si abitino le case nuove ec. ec.
„ Un ordine di Vaccinarsi sotto una qualche
„ pena sorprenderebbe forse sul principio, ma
„ si finirebbe indubitatamente coll'assuefarvisi,
„ e con trovarla cosa giusta, e ragionevole.
„ Sono molti anni, che proposi di riunire la
„ Vaccinazione al Battesimo, e questo sarebbe
„ il mezzo il più breve, e il più infallibile.
„ Io ho Vaccinato quattro giorni sono il Figlio
„ del Principe Odescalchi, il quale mi ha rac-

„ contato, che in Schiavonia, ove egli ha i suoi „ effetti, la Vaccinazione vi si pratica per ordini, e che i Chirurghi di Comitato fanno „ i loro turni accompagnati da due Soldati „ Ungheri per condurre alla ragione i genitori, e i figli recalcitranti. So bene che simili „ mezzi si potrebbero difficilmente praticare „ nelle città, ma vi sono altri mezzi d'emende, di esclusioni, di scole, di seminari ec. „ che si potrebbero impiegare con successo, e „ che io non credo difficili. „

Possano una volta questi Progetti Filantropi del Sig. De Carro realizzarsi in Toscana! Possano i destini dell' Inoculazione Ienneriana livellarsi in questo paese a quel grado di gloria, e di pubblica utilità, in cui lo sono presentemente negl'altri paesi, che lo circondano! Ma non è possibile di dubitarne dopo che felicemente è stata associata l'Etruria alle leggi, ed alle provvidenze di un saggio Governo. La patria delle scienze, e dell' arti non vedrà d'ora innanzi emigrare in traccia di terre ospitali i migliori suoi figli, ma riuniti essi, e rinforzati dalla protezione Sovrana proveranno all'Europa, che la Toscana è il clima del genio, e che è sempre predisposta alle grandi produzioni, quando è coltivata, e nutrita dalla Pubblica Amministrazione. La Medicina istessa, che depose, prima che in altro luogo, in Toscana le vesti dell' Empirismo per riassumere l'Ippocratici abbigliamenti, e per marciare

franca, e sicura dietro la Notomia, e l'esperienza, si applaude anticipatamente del suo sperato ingrandimento sotto un Governo che accorda alle scienze fisiche, ed alla teoria dell'uomo tutto il favor del potere, e l'energia della gloria. In sì fatta posizione di cose le leggi, e gli stabilimenti per l'Inoculazione Ienneriana si debbono giustamente presumere, e in questa presunzione io mi congratulo con l'umanità, e le predico delle fondazioni, e degli Istituti di Beneficenza.

## SUPPLEMENTO ALLE NOTE.

*Alla Pagina* 84. *dopo il Verso* 26., *che termina con le parole* alla Foggia Ienneriana, *si aggiunga la seguente* Nota *ad Illustrazione del Testo*.

Si stampava questa mia Operetta, quando io incontrato in Firenze da un Medico di molta riputazione, e dialogizzando con esso sopra le vicende della Inoculazione Ienneriana fui assicurato da quello, con tutte le apparenze della buona fede, e della certezza istorica, che nel Regno d' Italia, e nominatamente in Brescia si erano di recente realizzati alcuni ritorni di Vajuolo Asiatico nei già inoculati con pienissimo effetto; Che in Brescia specialmente il Vajuolo Asiatico nella strage fatta degl' Innocenti Inoculati Ienneriani erano stati involti i Figli di Persona d' alto rango, che si credevano già preservati con l' innesto di Ienner dal Contagio Vajuoloso; Che il Governo Italico colpito da questi esempi andava prendendo delle misure per moderare le Leggi, e i Regolamenti Ienneriani; E tutti questi fatti narravami il Medico Fiorentino con l' amarezza di un uomo, che lealmente compiange la perdita, o la scoperta inutilità di un rimedio, che egli stesso stimava in avanti utilissimo al Genere Umano. Più sorpreso, che persuaso da questi racconti fui sollecito di verificargli, e ne scrissi opportunamente a Brescia, e a Milano. I Documenti, che io rendo di ragion pubblica ingrosseranno la serie delle giustificazioni a vergogna dei falsi Storici, a gloria della verità, a onore della Medicina.

Interrogato da me il Dottor Luigi Sacco Direttore Generale della Vaccinazione nel Regno d' Italia sul proposito suddetto, mi rlspose con sua Lettera de' 24. Febbraio 1808. in questi termini. = In Brescia non è mai esistita Epidemia di Vajuolo dal 1802. a questo giorno; ed in quest' anno eccetto due Famiglie, dove svilupossi un Vajuolo Sporadico, non è mai insorta influenza. Non sò, se tre, o quattro

solamente siano stati gli attaccati da Vajuolo; ma quello che è certo si è, che nessuno di quegli era stato previamente Vaccinato, onde false falsissime tutte le notizie, che avete sentite. Vi autorizzo pure a spargere, e diffondere questa notizia, perchè la verità risorga. Non mai il Governo sognò di sospendere l' esecuzione delle Leggi, nè in Bologna, nè altrove, ed anzi in quest' anno ha nuovamente eccitate tutte le Commissioni Dipartimentali di Sanità a vegliare, perchè le discipline in proposito fossero nel suo vigore eseguite. Anche a me fù detto, che in Brescia un Generale aveva perduto due Figli Vaccinati uno in Savoja, l' altro a Turino, e che in quest' anno tutti e due erano morti di Vajuolo in Brescia. Eccitai la Commissione di Sanità di quel Dipartimento, ed i Medici particolari: Mi risposero tutti, che i Figli del suddetto Generale erano morti, uno di Epilessia, e l' altro d'Idrope in conseguenza di una Scarlattina. =

Parimente avendo io consultato direttamente il Sig. Dottor Castellani di Brescia, e Medico delegato nel Dipartimento del Mella per avere da esso dei dettagli precisi sulla supposta mortalità Vajuolosa di Brescia si compiacque rispondermi sotto dì 10. Aprile 1808. = Che per aderire alle premure esternatemi con gentile sua lettera ho creduto di non poter meglio sodisfare alle sue ricerche, che invitare il Segretario della nostra Commissione di Sanità, onde avere le precise, ed in forma autentica, sicchè possa senza esitanza viverne assicurata, che sono veridiche, e niente adulterate. =

La lettera responsiva del Segretario della Commissione al Sig. Professore Castellani, che originalmente mi confidò lo stesso Sig. Professore essendo un Documento molto interessante io la riporto testualmente in questa Nota per compimento delle giustificazioni, di cui ho parlato superiormente.

## REGNO D' ITALIA.

*Brescia li 10. Aprile 1808.*

*La Commissione di Sanità nel Dipartimento del Mella al Sig. Professore Medico Gaetano Castellani, Membro di questa Commissione.*

Inerentemente a quanto forma soggetto delle di lei ricerche, onde riscontrar quelle, che il Sig. Medico Luigi Biagini di Pistoja emette con Lettera 19. Febbraio prossimo passato a lei Sig. Professore indirizzata, sonosi diligentemente esaminati tutti gl'atti di questo Uffizio relativi alla Vaccinazione del nostro Dipartimento, ne riescì il rinvenire un Documento di sorte da cui resulti, che a veruno individuo stato Vaccinato con la vera Vaccina, e successivo corso regolare di questa, siasi poscia svilappato il Vajuolo Umano. Ben lungi il Governo di dar retta ad alcune folle, che i nemici di questa utile scoperta di soppiatto, e non mai apertamente hanno sparse per iscreditarla, anzi al contrario Ella sa meglio di me, quali ordini, e quali eccitamenti di quando in quando pervengono alla commissione, onde non sia ommessa nè diligenza, nè attenzione per sempre più diffondere la pratica del Vaccino, che a dir vero si è forse più estesa, e riuscita fra le nostre Comuni, che in qualunque altro luogo del Regno.

La misura ultimamente adottata dal Governo di affidare alle singule Comuni l' incarico di far proseguire l' innesto Vaccino, viemeglio provai, come questa vantaggiosa operazione è generalmente bene intesa, ed abbracciata per cui non fanno più d'uopo li Signori Delegati alla Vaccinazione, il cui scopo era quello segnatamente di diffondere la Vaccina in quelle Comuni dove non eravi troppa persuasione per tale scoperta. Di fatti le Vaccinazioni, che si eseguiscono in questo Dipartimento dai Medici, dai Chirurghi anche non istipendiati, o condotti, maggiormente hanno fatto conoscere al Governo l' inutilità dei Delegati Vaccinatori sovra accennati.

Nella State dell' anno 1807. il Vajuolo Umano si fece sentire in più punti di questa Città, ed anche in varie Comuni del Dipartimento. Gli attaccati di

questa malattia non erano stati mai Vaccinati, e l' annientamento della medesima col miglior successo, lo dobbiamo alla Vaccinazione prontamente effettuata in tal circostanza. Ella Sig: Professore n'è bastantemente informata senza il bisogno di ulteriori dettagli.

L' inesperienza di alcuni Medici, e Chirurghi, non si può negare, ha fatto l' anno scorso, che siensi presi degli equivoci madornali circa vari fanciulli attaccati dai morbilli, o d' altre malattie esantematiche, che per ignoranza si caratterizzarono eruzioni Vajuolose. Fortunatamente è riuscito alla Commissione di verificare tutte queste sviste, ed incongruenze, e i più valenti Medici, e Chirurghi del Dipartimento in varie circostanze simili incaricati di riferire lo stato della cosa, giammai riscontrarono, che un Vaccinato con buona, e vera materia dopo terminato il corso di questa malattia sia stato affetto dal Vajuolo Umano.

Non è meraviglia, che in Toscana siansi sparse tali dicerie, come scrive il sullodato Sig. Medico Biagini, citando particolarmente ciò, che si vorrebbe fosse accaduto in questa Città. La fama cresce sempre nei lontani Paesi, ed è agevol cosa ai malintenzionati il sostenere le proprie assurde proposizioni, fin tanto che non trovano chi abbia il coraggio di smentirle con prove irrefragabili, come sono quelle di cui và corredato quest' atto d' ufficio. Le grandi scoperte hanno sempre trovato degli ostacoli ne' loro primordj, poscia sonosi abbracciate generalmente. Quelle della Medicina sono forse le più contrastate ovunque, ma in special modo nella nostra Italia. Ciò non pertanto ci deve fare onore provando che gli Italiani non sono troppo facili ad abbandonarsi all' illusione della novità, e che non si lasciano così di leggieri strascinare da questa, se non dopo le più diligenti, e mature osservazioni, le quali facciano conoscere una reale, e non chimerica utilità.

Evase su tutti i punti le di lei inchieste nell'argomento, altro ci resta, che raffermarle Sig Professore Commembro i sentimenti della più distinta considerazione.

*Per la Commissione* CASTELLANI M. Fisico.
V. *Presidente* Fontana *Segret.*

| Pag. | v. | ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|---|---|
| 2 | 9 | della mondiglia, | della mondiglia di Ennio, |
| 6 | 9 | Articolo del Vajuolo | Antitodo del Vajuolo |
| 19 | 9 | Ministro dello Sped. | Ministero dello Spedale |
| 21 | 28 | che dal far del bene, | che dal far bene, |
| 42 | 25 | sono molto | sono stati molto |
| 50 | 20 | Teorica | Teoretica |
| 51 | 20 | supposizione, | suppurazione, |
| 53 | 14 | 289 | 298 |
| 55 | 5 | fluido sano, | fluido sano e insufficiente, |
| 56 | 12 | situazione | saturazione |
| 61 | 6 | scrivemi | scrivevami |
| 67 | 15 | osservazione | asserzione |
| 71 | 24 | sebbene | se ben |
| 73 | 20 | incognito, | ingenito |
| 75 | 21 | stimati | rimasti |
| 76 | 14 | accasare | accusare |
| *det.* | 15 | prima | primitiva |
| 77 | 22 | risoluzione | rivoluzione |
| *det.* | 29 | Estrazione, | Estirpazione, |
| 79 | 21 | conveniente | convincente |
| 82 | 15 | da diversi | dei discreti |
| 88 | 18 | antichi, | oscuri |
| 91 | 11 | una critica insensata | una critica illuminata |
| 93 | 1 | intesa, e manifestata | inteso, e manifestato |
| 95 | 27 | Lettera della Biblioteca | Lettera piena di lumi, e d' interesse ai Redattori della Biblioteca Britannica |
| 97 | 25 | che esse | che ella |
| 111 | 21 | intenterò | ritenterò |
| 115 | 22 | persistente | preesistente |
| 119 | 17 | volabilità | volatilità |
| 136 | 23 | l' istoria pratica | l' istoria patria |

La nota posta alla pag. 74. va posta alla pag. 76., e quella posta alla 76 va alla pag 74.

